

VANVITELLI

La prof.ssa Clelia Fiondella è la neo Direttrice del Dipartimento di Economia

La ricerca esce dall'Università...

Borghi, una docu-serie
“capace di offrire una lettura inedita del territorio”



La parola al Presidente della SPSB, prof. Andrea Prota

Open Days e altre novità alla Scuola Politecnica e delle Scienze di Base federiciane

PARTHENOPE

Uomo vs Intelligenza artificiale: chi vincerà la sfida dello sport?

Robotica e medicina
Quando la tecnologia si prende cura dell'uomo

- **Reduci del semestre filtro, il pericolo da scongiurare è “che si vengano a formare due comunità studentesche differenti”**
- **Moving Italianness, Italia-Argentina: una bella esperienza di formazione che può cambiare la vita**

Intervista alla prof.ssa Simonetta Fraschetti, impegnata nel progetto Life Dream

I coralli bianchi, nursery per i pesci, “sono i condomini del mare”



**FEDERICO II**

- Il **Centro Musei** della Federico II ospita presso il Museo Zoologico il 6 e 7 marzo (ore 10.00 - 17.00, via Mezzocannone 8) le giornate conclusive della 1 edizione del **Festival degli animali in giallo**, ideato, realizzato e diretto dalla giornalista e scrittrice Anita Curci. Il primo giorno è dedicato agli *Animali tra scienza, letteratura e crime*, il secondo ad *Animali tra scienza, archeologia e crime*. Tanti gli eventi in programma: un tour al Museo Zoologico, la mostra dei *Bastardi di Pizzofalcone* di Maurizio de Giovanni, interventi di docenti universitari di Agraria e Veterinaria, la premiazione del vincitore del Concorso Letterario Nazionale *Corvo Nero 2026*.

- **Dipartimento di Agraria.** **Open Day** presso la sede distaccata di Avellino dei Corsi di Laurea Triennale in Viticoltura ed Enologia e Magistrale in Scienze Enologiche il 3 marzo (ore 9.30, Polo Enologico Abellinum, Viale Italia 60). In programma, oltre alla presentazione dell'offerta formativa, attività dimostrative nei laboratori di chimica, genetica, viticoltura, microbiologia, enologia e analisi sensoriale del vino, una visita guidata alle strutture. Alla sede centrale del Dipartimento è in partenza il corso 'Valutazione del degrado ambientale: approcci multiscale' da 6 crediti. Tenuto dalla dott.ssa Nada Mzid, è consigliato agli studenti della Laurea Magistrale in Scienze Forestali e Ambientali. Gli interessati sono invitati a partecipare a un incontro preliminare con la docente per discutere la pianificazione delle lezioni (giorni e orari) presso la sede del Crisp (Centro di Ricerca Interdipartimentale sulla Earth Critical Zone per il supporto alla Gestione del Paesaggio e dell'Agro ambiente) il 18 febbraio alle ore 15.30, oppure online tramite il canale Teams.

- Al **Dipartimento di Studi Umanistici** è attesa la prof.ssa Annette Gerstenberg, Universität Potsdam (Germania). In qualità di visiting professor terrà da aprile a giugno lezioni e seminari sul tema **'L'invecchiamento linguistico nella prospettiva di lifespan pragmatics'**. Docente di riferimento per il Dipartimento, la prof.ssa Francesca M. Dovetto. Le attività si accompagneranno all'assistenza di laureandi/dottorandi nonché ad ulteriori momenti di approfondimento e confronto con riferimento alle attività sviluppate nell'ambito del Progetto FRA Linea 1 (DISAGE 'DISease and AGEing – Corpora di parlato per la descrizione e l'analisi del parlato spontaneo nell'invecchiamento patologico') e PRIN 2022 Corpus SIM (Sennectus Ipsa Morbus) – Spontaneous speech in healthy ageing di cui la prof.ssa Dovetto è Principal

Investigator.

- **Dipartimento di Giurisprudenza:** è in corso il **Laboratorio di Scrittura Giuridica** da 4 crediti (previsto al terzo anno della Magistrale a ciclo unico) a cura dei professori Valeria Marzocco, Anna Scotti, Silvia Tuccillo, Fabrizio De Vita, Chiara Naimoli. Ultimi appuntamenti l'11 (ore 9.00 - 13.00), il 12 (ore 9.30 - 13.30) e il 13 febbraio (ore 14.30 - 18.30) in Aula Amirante.

- Attivo da fine gennaio (ogni mercoledì) lo **Sportello di Coaching** del Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche. Offre sessioni individuali di coaching finalizzate a supportare gli studenti in momenti di scelta, cambiamento o ridefinizione del percorso e nell'orientamento in uscita e transizione università-lavoro. Per prenotare un colloquio inviare una mail a chiara.nocchetti@gmail.com.

VANVITELLI

- **Riaperti i termini di immatricolazione**, anche per trasferimento o passaggio, ai **Corsi di Laurea Triennale ad accesso libero fino al 6 marzo** senza il pagamento di alcuna mora. Di conseguenza slittano le scadenze per la registrazione nell'area web personale del consenso al recupero dalla banca dati INPS del dato ISEE per il diritto allo studio (al 6 marzo) e il pagamento delle rate successive alla prima, laddove dovute (al 16 marzo, 16 aprile, 15 maggio per seconda, terza e quarta rata, la quinta resta invariata).

- Al **Dipartimento di Giurisprudenza** l'11 febbraio (ore 11.00, Aula del Consiglio a Palazzo Melzi) si svolgerà il **seminario 'Il ruolo della P.A. nel processo di transizione ecologica: la prospettiva dell'economia circolare'** nell'ambito del Dottorato di ricerca in **'Internazionalizzazione dei sistemi giuridici e diritti fondamentali'** coordinato dal prof. Ambrogio De Siano. In programma la relazione del prof. Marco Calabò, ordinario di Diritto Amministrativo alla Vanvitelli e l'intervento della dottoranda Martina Migliucci.

- Il 5 marzo (ore 18.00 - 19.00) si terrà il webinar in lingua italiana (su Zoom) **'Stem in consulenza. Virtual event w/mckinsey & co'**. L'evento (riservato a laureandi/i Magistrali e studenti al secondo e terzo anno delle Triennali in Ingegneria, Statistica, Matematica, Fisica, Informatica, Data Science, Intelligenza Artificiale) offre la possibilità di conoscere consulenti e team recruiting di **McKinsey & Company Italia** per approfondire opportunità professionali e il processo di selezione. Per partecipare è necessario candidarsi entro il 19 febbraio.

Appuntamenti e novità

- **Dipartimento di Economia:** pronti i calendari delle **lezioni del secondo semestre**. Taglio del nastro il 19 febbraio. Nella stessa data inizieranno i corsi pomeridiani (destinati agli studenti lavoratori e a quelli iscritti ad anni successivi al primo con questi esami in debito) di Contabilità e Bilancio, Economia Politica e Macroeconomia.

PARTHENOPE

- Accanto alle iniziative in presenza, la Parthenope propone i **Virtual Open Day**, appuntamenti online (su Teams) per garantire la possibilità ai diplomandi di conoscere l'offerta formativa dell'Ateneo e di confrontarsi con i docenti per dettagli sui Corsi di Studio. Le prossime date degli eventi (dalle ore 9.00 alle 13.00): il 12 febbraio (Corsi Triennali e Magistrali della Scuola Interdipartimentale di Economia e Giurisprudenza), il giorno successivo per quelli della Scuola Interdipartimentale delle Scienze, dell'Ingegneria e della Salute.

- Ultimo modulo del **ciclo di seminari in lingua inglese** promosso dalla prof.ssa Elisabetta Marzano e riservato a 30 studenti iscritti al Corso di Laurea Magistrale in Scienze Economiche per la Finanza, le Aziende e la Sostenibilità (Sefas). Si terrà il 10 febbraio (in Aula 1.3) e verterà sul tema **'Sviluppi recenti e questioni critiche sulla politica monetaria e fiscale'**. Relatori i professori Simone De Deos (ore 9.30 - 13.00) **'Riflessioni sull'implementazione delle Valute Digitali della Banca**

Centrale'

e Adriana Nunes Ferreira (ore 14.00 - 18.00) **'Critical discussions of fiscal regimes'** dell'Università Unicamp di Campinas (Brasile).

- Subentro nel **Presidio di Qualità** (organo costituito da un componente di ciascun Dipartimento e da due rappresentanti del personale tecnico amministrativo di Ateneo): il prof. Michele Ambrosanio sostituisce la prof.ssa Filomena Mazzeo per il Dipartimento di Scienze Economiche, Giuridiche, Informatiche e Motorie.

L'ORIENTALE

- **Presentazione libraria** il 20 febbraio (ore 14.30, Sala conferenze di Palazzo Corigliano) del volume **'Orientalia. Saggi scelti'** che riunisce alcuni contributi di orientalistica del linguista Marco Mancini, a cura di Luca Lorenzetti, Paolo Milizia, Giancarlo Schirru, Barbara Turchetta. Introduce il Rettore Roberto Tottoli, intervengono Marina Benedetti (Università per Stranieri di Siena), Riccardo Contini e Adriano V. Rossi (L'Orientale); presiede Giancarlo Schirru (L'Orientale). Sarà presente l'autore.

SUOR ORSOLA**BENINCASA**

- Il 23 febbraio è l'ultimo giorno per concorrere ai bandi **Erasmus+ Studio** (le mobilità vanno dai due ai dodici mesi, le borse variano da 350 a 700 euro al mese) e **Traineeship** (scelta libera dell'ente ospitante, è richiesto un livello minimo B1 di conoscenza dell'inglese).

ATENEAPOLI**NUMERO 2 ANNO 41°**

pubblicazione n. 804

(numerazione consecutiva dal 1985)

direttore responsabileGennaro Varriale
direzione@ateneapoli.it**redazione**Patrizia Amendola
redazione@ateneapoli.it**segreteria**Marianna Graziano
segreteria@ateneapoli.it**collaboratori**Giulia Cioffi, Giovanna Forino,
Fabrizio Geremicca, Eleonora
Mele, Claudio Tranchino.**amministrazione**Amelia Pannone
amministrazione@ateneapoli.it**edizione**Ateneapoli s.r.l. (socio unico)
Via Pietro Colletta n. 12
80139 - Napoli
Tel. 081291166 - 081446654**per la pubblicità**

tel. 081291166 - 081291401

marketing@ateneapoli.it

abbonamentiper informazioni tel. 081.291166
o segreteria@ateneapoli.it

autorizzazione Tribunale Napoli n. 3394 del 19/3/1985

iscrizione registro nazionale della stampa c/o la Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 1960 del 3/9/1986

numero chiuso in stampa
il 4 febbraio 2026ATENEAPOLI è in distribuzione
ogni due settimane il venerdìIl prossimo numero sarà
pubblicato il 20 febbraioPERIODICO ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

È vietata la riproduzione di testi, foto e inserzioni senza espressa autorizzazione dell'Editore il quale si riserva il diritto di perseguire legalmente gli autori di eventuali abusi.



Intervista al Presidente prof. Andrea Prota

Open Days e altre novità alla Scuola Politecnica

La Scuola Politecnica e delle Scienze di Base della Federico II apre le porte a studentesse e studenti di quarto e quinto anno delle scuole in vista dell'iscrizione all'università. Dal **9 al 13 febbraio** si terranno infatti gli Open Days, una manifestazione articolata in cinque giorni pensata per presentare i Corsi di Laurea afferenti ai Collegi di **Architettura** (il 9 e 10 a Palazzo Gravina), **Ingegneria** (dal 9 al 12, sedi di Fuorigrotta e San Giovanni a Teduccio), **Scienze** (il 12 e 13 a Monte Sant'Angelo). *“È un momento importante - ha detto il prof. Andrea Prota, Presidente della Scuola - l'obiettivo è fornire tutti i riferimenti utili per consentire di compiere una scelta consapevole. Per noi l'orientamento, tanto come Scuola che come Ateneo, è fondamentale. Proviamo a fare molto in questo senso, vogliamo aiutare i ragazzi a capire le proprie inclinazioni e sogni”*. La specificità di questi Open Days consiste nel *“poter ascoltare dal vivo i Coordinatori dei Corsi di Studio e conoscerne le caratteristiche”*. Ma non solo. L'occasione è buona anche per *“visitare le strutture, valutarne la qualità e rendersi conto dei luoghi che avranno a disposizione, come le aule studio, che stiamo migliorando costantemente. Faremo conoscere anche altri servizi come il tutoraggio, utile soprattutto all'inizio. A questo proposito stiamo valutando di riproporre i percorsi per Ingegneria, destinati soprattutto a chi non supera il Tolc. Racconteremo anche dei tanti laboratori dove gli studenti si recano sia per le lezioni che per tesi e tirocini, dei molti rapporti che l'Ateneo ha con enti di ricerca, imprese”*. Non solo giornate di porte aperte, però. A proposito di eventi, infatti, tornando indietro di qualche giorno, il 2 febbraio, nel **campus di Monte Sant'Angelo**, è stato inaugurato uno spazio attrezzato per le attività ricreative alla presenza del Rettore Matteo Lorito, del prof. Stefano Consiglio, in qualità di Presidente della Scuola delle Scienze umane e sociali, e dello stesso Prota, per la Politecnica. I finanziamenti per lo spazio sono arrivati dal progetto ProBen (coordinato dalla prof. Rita Mastrullo), supportato nell'occasione da un cofinanziamento con fondi della Federico II. A tal proposito, Prota ha spie-



gato che *“si tratta di attrezzatura ginnica che rappresenta una prima sperimentazione che pensiamo di ripetere anche in altri punti della Scuola, se non dell'Ateneo (si starebbe pensando a qualcosa di simile anche nella Scuola di Medicina, ndr). In questi luoghi, oltre all'attività fisica, studentesse e studenti possono incontrarsi e fare aggregazione, confrontarsi, parlare tra loro e ascoltarsi”*. Tra l'altro, nota a margine, lo spazio è stato dotato anche di una fontana da esterno che eroga acqua potabile, grazie alla donazione della Mu-

nicipalizzata ABC. In realtà, è la prima di dieci in totale che verranno installate prossimamente in tutto il campus. Un'iniziativa che, contiguamente all'**installazione recente dei beverini da interni**, sottolinea il prof. Prota, risponde a una duplice esigenza: *“da un lato, diamo un segnale concreto verso la sostenibilità, perché avere fontane significa poter ricaricare borracce e ridurre, di conseguenza, consumo di plastica e carico di rifiuti da smaltire. Dall'altro, è un segnale di accoglienza verso i nostri ragazzi”*. L'ultima questione calda toccata da Prota sposta l'attenzione sulla congiuntura didattica

ca che riguarderebbe un numero ragguardevole di studenti – qualche centinaio, probabilmente – che potrebbero arrivare dal **semestre filtro di Medicina** per iscriversi ai Corsi afferenti alle aree di Biologia e Chimica. Per loro, la Scuola ha adottato un provvedimento straordinario: un bando per contratti di attività didattiche straordinarie orientate al recupero in vista del secondo semestre (inizi di marzo), con focus su **Matematica e Chimica**. Detto altrimenti: *“si tratta di veri e propri corsi compatti che partiranno a brevissimo. I ragazzi arrivano con delle carenze in Chimica, mentre la Matematica non l'hanno proprio toccata. Alla fine delle lezioni ci saranno degli esami di valutazione in cui dovranno dimostrare di aver studiato e compreso le due materie. Così, potranno rimettersi in carreggiata e iniziare la seconda parte dell'anno senza lacune”*.

Claudio Tranchino

Nuove attrezzature sportive a Monte Sant'Angelo

Il nuovo spazio dedicato allo sport, alla socializzazione e al benessere fisico e mentale a Monte Sant'Angelo è ubicato tra gli **Edifici 7 e 8**. Si tratta di un'area all'aperto dove sono state allestite **attrezzature sportive** a disposizione degli studenti e, grazie alla collaborazione di ABC, Acqua Bene Comune, è stata installata anche **una fontanina**, la prima di dieci. L'iniziativa si colloca nell'ambito del progetto ProBen, finanziato dal Ministero dell'Università e della ricerca, di cui la Federico II è capofila, attraverso la app StaiChill, che ha l'obiettivo di promuovere il benessere psicofisico degli studenti universitari. L'Ateneo ha co-finanziato la realizzazione dell'area. Prossimamente nell'area sarà collocato anche **un tavolo da ping pong**. Tra le attività in programma: **laboratori di scacchi e di bridge e un corso di rugby**.

Un modello innovativo di didattica applicata

DSI Academy: formazione, territorio e lavoro

Si è conclusa il 30 gennaio la prima edizione della **'Drainage and Sustainable Irrigation (DSI) Academy'**, un'iniziativa formativa nata nell'ambito della convenzione didattica tra il **Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale (DICEA)** della Federico II e due importanti realtà territoriali: i **Consorzi di Bonifica** del Bacino Inferiore del Volturno e delle Paludi di Napoli e Volta. La cerimonia ha visto la consegna degli attestati agli allievi. Hanno partecipato per la Federico II i professori **Andrea Prota**, Presidente della Scuola Politecnica e delle Scienze di Base, **Francesco Pirozzi**, Direttore del DICEA, **Domenico Pianese** e **Mario Calabrese**, responsabili scientifici della DSI Academy,



e rappresentanti dei Consorzi e dell'Arpac.

La DSI Academy, che si pone l'obiettivo di formare figure professionali specializzate nella progettazione, gestione e monitoraggio delle opere consorziali, valorizzando il patrimonio infrastrutturale e ambientale

del territorio e rispondendo a esigenze reali del mondo del lavoro, *“non nasce da un'idea calata dall'alto, dall'università, ma da richieste specifiche degli stakeholder territoriali, che ci hanno indirizzato nella selezione dei profili più utili e necessari”*, sottolinea il prof. **Domenico Pianese**. La peculiarità della Academy risiede nella sua struttura trasversale, che **accoglie sia laureati sia diplomati**, valorizzando competenze differenti ma complementari. *“Abbiamo costruito un percorso con una doppia articolazione: verticale, tra diplomati e laureati, e orizzontale, tra profili diversi. Non solo ingegneri civili, ma anche ingegneri meccanici ed elettrici, agronomi,*

...continua a pagina seguente



...continua da pagina precedente

giuristi e tecnici specializzati". Una risposta concreta al fabbisogno dei Consorzi di Bonifica che necessitano di personale qualificato in ambiti tecnici, gestionali e normativi. Il progetto didattico ha una durata di circa tre mesi e prevede 240 ore complessive di formazione, con un impegno settimanale di 20 ore, distribuite dal martedì al sabato. Le attività si svolgono in presenza e/o online, presso l'Aula Mendia del Dicca e presso le sedi dei Consorzi partner. È articolato in tre fasi: introduttiva per l'acquisizione delle competenze di base, avanzata con moduli multidisciplinari e applicativa dedicata a project-work di gruppo su temi di interesse consortile. "Abbiamo erogato 240 ore di insegnamento suddivise in circa 20 moduli, tenuti sia da docenti della Federico II sia da professionisti esterni, per garantire competenze tecniche e trasversali realmente spendibili", spiega il prof. Pianese. La frequenza è obbligatoria per almeno il 75% del monte ore e il completamento del percorso è subordinato a verifiche intermedie e a un esame finale. Su 30 posti disponibili, dei 19 che ne hanno fatto richiesta, 16 partecipanti sono stati ammessi e 13 hanno conseguito l'attestato finale. "I ragazzi sono stati entusiasti dell'esperienza e anche i Consorzi si sono dichiarati estremamente soddisfatti dei risultati raggiunti".

Il successo del progetto ha portato al **rinnovo dell'accordo quadro**, che garantirà la prosecuzione della DSI Academy anche nei prossimi anni. Le prospettive future vanno ben oltre il contesto regionale: "Quello che poteva essere un primo esperimento rischioso si sta invece espandendo. Stiamo lavorando per estendere la DSI Academy a livello nazionale, coinvolgendo altri Atenei, con la Federico II come capofila, che si occuperà dei 54 Consorzi di Bonifica dell'Italia meridionale e insulare". Un'iniziativa che rafforza il ruolo dell'università come ponte tra formazione e società: "Anche un ambito considerato tradizionale come l'Ingegneria Civile sta dimostrando di sapersi aprire al territorio, creando una connessione reale tra mondo esterno e strutture universitarie". La prospettiva occupazionale rappresenta il naturale sbocco del progetto: "L'idea è che i Consorzi possano inserire queste figure attraverso stage, contratti di collaborazione o altri strumenti. Vedere i nostri studenti entrare nel mondo del lavoro grazie a un percorso formativo mirato sarebbe per noi una grande soddisfazione".

Eleonora Mele

Intervista alla **prof.ssa Simonetta Fraschetti**, docente di Ecologia alla Federico II, impegnata nel progetto Life Dream

I coralli bianchi, nursery per i pesci, "sono i condomini del mare"

Lo si potrebbe definire – gli esperti perdoneranno la semplificazione – un cugino del più celebre e non meno minacciato corallo rosso e svolge un ruolo molto importante nell'ecosistema dei nostri mari. È il corallo bianco presente anche nel Golfo di Napoli, in particolare nel canyon Dohrn. "È fondamentale - dice la prof.ssa **Simonetta Fraschetti**, docente di Ecologia alla Federico II e profonda conoscitrice e studiosa del mare e delle creature che lo popolano - per almeno due ragioni. I coralli bianchi assorbono anidride carbonica in mare perché la utilizzano per costruire i loro scheletri. Sono inoltre una nursery per i pesci, compresi quelli di importanza commerciale che peschiamo e che mangiamo. Questi nella fase giovanile si rifugiano nelle foreste di corallo bianco, dove sono più al riparo che altrove dai predatori, e hanno l'opportunità di crescere fino ad una certa taglia, quando poi affronteranno gli spazi aperti". Insomma, sottolinea la docente, "i coralli bianchi, compresi quelli del canyon Dohrn, sono i condomini del mare. Se scompaiono, se il condominio non c'è più, perdiamo anche tutti quelli che in esso abitavano".

La tutela del corallo bianco e la sua rigenerazione è dunque un'azione strategica per il mare e i suoi abitanti. Su questi presupposti è nato tre anni fa **Life Dream**, un progetto che coinvolge Italia, Spagna e Grecia e ha come obiettivo "la protezione e il ripristino delle biocostruzioni profonde attraverso approcci innovativi e sostenibili e che punta anche a sensibilizzare l'opinione pubblica sul ruolo ricoperto dalle biocostruzioni nel funzionamento dell'ecosistema marino profondo". La Federico II è parte della squadra con diversi altri soggetti. Tra essi il Cnr, l'Ateneo di Bari, la Stazione zoologica Dohrn, l'Hellenic Center of Marine Research, l'Università delle Marche, lo spagnolo Csic, Federpesc. "Il Life si svolge - informa la docente federiciana - in 4 aree del Mediterraneo. Il mare davanti a Monopoli, in Puglia; il Seco de los Olivos, che è un'importante area marina protetta (Rete Natura 2000) situata al largo della costa di Almeria, nel sud-est della Spagna; Alonissos,



in Grecia; il canyon Dohrn nel golfo di Napoli. In particolare, relativamente a quest'ultima area, monitoriamo la presenza del corallo bianco, del quale è stata recentemente individuata una nuova foresta a 500 metri di profondità; lo ripuliamo da detriti, plastiche, rimanenze di reti a strascico e altri rifiuti. Proviamo a restaurare, per così dire, i pezzi mancanti con l'introduzione in situ di grossi substrati artificiali che dovrebbero da un lato agire come dissuasori della pesca a strascico e dall'altro favorire la colonizzazione di larve che si insediano e diano origine a nuove zone di corallo bianco".

Combustibile dalla plastica, dimostrazione nel porto di Ischia

In tutte queste operazioni svolgono un ruolo essenziale i rov, robot dotati di pinze e telecamere che sono in grado, manovrati dagli operatori in superficie, di lavorare anche a profondità considerevoli. 'Il Life', spiega ancora la docente, "prevede anche una parte molto innovativa sulla gestione delle plastiche raccolte in mare. È stato realizzato un prototipo che trasforma la plastica in combustibile per le imbarcazioni dei pescatori. Incomincia a funzionare e tra qualche giorno, a scopo dimostrativo, lo porteremo nel porto di Ischia. Purtroppo c'è sempre più plastica in mare e i pescatori che la raccolgono con le reti e la portano a terra hanno poi difficoltà a gestirla, anche

per una normativa abbastanza complicata. L'idea di incentivarli alla raccolta affinché dalla plastica venga fuori combustibile è molto interessante".

Il settore che riguarda il mare è uno dei filoni più interessanti delle ricerche che impegnano in questo periodo la Federico II. Se ne è discusso anche durante la conferenza 'Un futuro probabile nel subacqueo' che si è svolta nell'Aula Magna del Rettorato lo scorso ottobre e che è stata organizzata nell'ambito del *Progetto Università per il subacqueo* a cura di *Futuri Probabili – Associazione per la formazione del capitale umano e della Marina Militare*. Un altro importante evento è in fase di preparazione e si terrà a Napoli dal 19 al 21 maggio: "È il **forum nazionale della biodiversità**. Lo sto organizzando insieme ad *Agri-tech*, il centro di ricerca ed innovazione che fa riferimento al Dipartimento di Agraria del nostro Ateneo". Gli impegni non mancano, dunque, e resta davvero poco tempo alla prof.ssa Fraschetti per indossare muta, pinne e bombole e andare sott'acqua. Rinuncia non da poco per chi come lei, un paio di anni fa, si è aggiudicata il *Tridente d'Oro*. È un premio prestigioso creato nel 1960 e considerato il **'Nobel delle attività subacquee'**. Rappresenta il massimo premio d'eccellenza a livello mondiale per attività particolarmente meritorie svolte nei vari ambiti della subacquea. Viene attribuito a chi si è impegnato per lo sviluppo, la conoscenza e la divulgazione delle attività subacquee (scientifiche, tecniche, artistiche, culturali, divulgative e sportive) e per la diffusione della cultura del mondo sottomarino in un contesto disciplinare. "Sono tutto il tempo davanti al computer – conferma la docente – e mentirei se dicesse che il contatto diretto col mare non mi manca. La subacquea è una delle passioni della mia vita ed è quella che mi ha convinto ad intraprendere la strada della ricerca nell'ambito della Ecologia e della Biologia marina. Sono però contenta di contribuire, sia pure all'asciutto, a progetti che aiutano il mare e grazie ai quali si mettono alla prova e si formano tanti giovani molto validi, capaci e motivati".

Fabrizio Geremicca



RUBRICA > Tra luci e scintille: storie di manager e imprenditori

Dalle 'Lettere' ai 'Sistemi': la capacità di connettere imprese e territori per generare valore

Esiste un filo invisibile che collega la profondità degli studi umanistici al rigore dei percorsi manageriali: è la capacità di gestire la complessità! Passare dalle discipline umanistiche alla direzione strategica non significa cambiare strada, ma cambiare scala, trasformando la 'lettura' delle relazioni umane nella 'scrittura' di sistemi economici complessi. Un approccio sistematico che riecheggia nelle parole di Leonardo da Vinci - "sviluppa i tuoi sensi, impara a vedere, renditi conto che ogni cosa è connessa con tutte le altre" - e che trova la sua massima espressione nella capacità di saper scorgere un 'disegno d'insieme' laddove altri vedono solo frammenti isolati. È in questa consapevolezza della 'connessione universale' che può nasce la 'scintilla' che ci mette in contatto con le nostre vocazioni più profonde e illumina il nostro percorso, indicandoci la direzione nel mondo del lavoro. È quanto accaduto a **Giuliana Gargano**, Marketing & Communication Director di **Projecta**, che ha saputo alimentare la propria luce interiore attraverso lo studio e la resilienza, dimostrando come la formazione umanistica possa diventare la bussola più affidabile per governare la complessità e restare, con successo, protagonisti nel proprio territorio.

Il suo nome è legato al successo di brand come BMT e Pharmexpo ed è riconosciuta come una delle figure più autorevoli del marketing fieristico nel Mezzogiorno. Guardando ai traguardi raggiunti, se dovesse riavvolgere il nastro della sua carriera, quali sono state le tappe fondamentali che hanno trasformato una giovane laureata in Lettere nella manager di successo di oggi?

"La laurea in Lettere ha rappresentato la prima decisiva tappa, in quanto mi ha fornito una solida base umanistica rivelatasi fondamentale per il mio lavoro: l'indirizzo che scelsi era 'Comunicazione di massa' e la tesi, discussa nel 1997 presso la cattedra di Psicologia della comunicazione, si intitolava 'Internet: nuove identità e relazioni sociali nella rete delle reti', un tema allora particolarmente innovativo. I risultati furono subito positivi: ad appena 23 anni mi trasferii a Roma per frequentare

il Master in Marketing e Comunicazione di Impresa alla Luiss. Un percorso che mi ha portato ad entrare nell'ufficio comunicazione di Confindustria Roma. Poi un giorno, ad una fiera, l'incontro con l'Amministratore di Projecta mi ha aperto le porte di un mondo che, da lì a qualche mese, sarebbe diventato il mio 'destino professionale'. All'inizio mi sono occupata di marketing, comunicazione, eventi e ufficio stampa, con un approccio sempre attento all'evoluzione dei mercati, ma, anno dopo anno, sono aumentate le mie responsabilità, il team e le manifestazioni da gestire. Dopo la BMT, oggi tra le più prestigiose fiere internazionali del settore, ho seguito la nascita e il lancio di GUSTUS e ARKEDA. Il successo di queste manifestazioni è stato per me una conferma importante: ciò che era nato come passione si è trasformato in una vocazione! Oggi so che la mia 'scintilla' è la capacità di riconoscere le idee giuste, coltivarle nel tempo e trasformarle in progetti concreti".

Durante questi 25 anni ha avuto modo di attraversare diverse fasi aziendali e navigare attraverso momenti d'ombra. Qual è stata la sfida più difficile che ha messo alla prova la sua resistenza manageriale?

"La mia crescita è profondamente legata a quella di Projecta, un'azienda prestigiosa e solida, amministrata da un imprenditore visionario e responsabile. In questi anni ho avuto la possibilità di lavorare con ampia autonomia e fiducia, anche nei momenti più complessi, potendo contare su una squadra coesa e su una governance capace di affrontare le difficoltà. La sfida più dura è stata senza dubbio la pandemia e la sospensione delle attività fieristiche: un lungo periodo di incertezze durante il quale ho capito che ci sarebbero stati cambiamenti irreversibili. Durante quei mesi mi sono dedicata allo studio: digitalizzazione, marketing, automazione dei processi e strumenti di misurazione delle performance. Al rientro in azienda ho applicato concretamente quanto appreso e contribuito a migliorare il business: processi più efficienti, maggiore integrazione tra marketing e vendite, dati misurabili e utilizzabili. Quella fase, nata in un momento di grande difficol-



Giuliana Gargano

- Direttrice Marketing & Comunicazione ed Exhibition Manager di Projecta con oltre 26 anni di esperienza nella progettazione, coordinamento, gestione e promozione di fiere internazionali ed eventi
- Esperta in marketing digitale, lead generation e strategie omnicanale
- Responsabile dell'organizzazione di fiere come BMT, Pharmexpo, Arkeda, Gustus ed altre ancora.

tà, si è trasformata in una delle 'scintille' più significative del mio percorso: mi ha insegnato che la vera forza manageriale non è attendere che le cose tornino come prima, ma prepararci a farle funzionare meglio".

In quale momento è scattata la 'scintilla' che le ha fatto capire che il settore fieristico non sarebbe stato solo un'esperienza di passaggio ma il suo destino professionale?

"La 'scintilla' è scattata quando ho compreso che una fiera non è un evento isolato, ma un sistema complesso fatto di imprese, territori, professionisti, operatori, filiere, relazioni, contenuti e visioni. Ho iniziato a vedere le fiere come vere e proprie leve strategiche per l'economia e per il Made in Italy: i principali comparti, dal food & beverage all'edilizia e arredo, dalla moda alla tecnologia e alla manifattura, utilizzano le manifestazioni fieristiche per entrare e raffor-

zarsi sui mercati internazionali. La crescita del settore dimostra che le fiere, quando progettate con visione, generano valore reale per le imprese, per i professionisti e per i territori. L'aggiornamento, la formazione e il networking che si sviluppano nei giorni di fiera sono difficilmente replicabili in qualsiasi altro contesto. È in questo passaggio che ho capito che il mio lavoro non si limita all'organizzazione di eventi, ma alla costruzione di sistemi capaci di avere un impatto concreto e duraturo sulle persone e sui territori".

Guardando indietro negli anni, c'è un progetto che non è andato come sperava ma che si è rivelato fondamentale per la sua crescita? Quale lezione ne ha tratto?

"Nel marketing e nella progettazione fieristica la sperimentazione è parte integrante del lavoro, e non tutti i progetti funzionano come previsto. Mi è capitato di investire tempo ed energie in iniziative che non hanno prodotto i risultati attesi. In quei casi per me è fondamentale analizzare in profondità: le premesse, i dati, il contesto, le strategie adottate, le tempistiche e anche gli imprevisti. Non accade spesso ma resta comunque un'opportunità da cogliere per avere feedback preziosi ed acquisire esperienza per il futuro. Ed è da lì che nascono le evoluzioni più solide".

Lei ha deciso di rimanere e ha costruito valore al Sud. Che consiglio darebbe a un giovane talento che è tentato di spegnere la propria 'luce' qui per cercare fortuna altrove?

"Dopo il Master e i primi anni di lavoro a Roma, ho scelto di tornare a Napoli perché sentivo di voler costruire nel luogo a cui appartenevo. Negli anni si sono aperte opportunità anche in altre città e all'estero, ma qui ho individuato il mio spazio e l'ho arricchito negli anni. Ho fatto sacrifici, lavorato senza sosta, senza orari e giorni festivi mantenendo concentrazione massima e dedizione assoluta. Ho studiato, mi sono aggiornata, ho approfondito, ho insistito. Il mio consiglio è di fare sempre un'esperienza internazionale: Erasmus, lavoro all'estero, Specializzazioni, Master. La visione internazionale e la conoscenza delle lingue restano un vantaggio competitivo fondamentale. A chi ha terminato gli studi ed è in cerca della propria strada, consiglio di guardare con attenzione anche alle opportunità che esistono qui: Napoli è una città con molte complessità, ma proprio per questo offre margini enormi per chi ha competenze solide e idee chiare".

Luca Genovese

Nuovo logo per Ingegneria Chimica

Voto di laurea: alla Magistrale la menzione per gli studenti più bravi

Un percorso di rinnovamento che unisce identità, partecipazione e trasparenza: il Corso di Laurea in Ingegneria Chimica avvia una nuova fase. Presenta così il nuovo logo ufficiale e i criteri aggiornati per l'attribuzione del voto di Laurea Magistrale. Due iniziative diverse, ma accomunate da un obiettivo chiaro: rendere il Corso sempre più riconoscibile, inclusivo e vicino agli studenti. Il nuovo logo nasce da un'idea della Coordinatrice, prof.ssa **Almerinda Di Benedetto**, che ha voluto coinvolgere direttamente la comunità studentesca. "Cercavo un logo che riuscisse a esprimere al meglio il ruolo dell'ingegneria chimica e mi sono chiesta quale fosse la soluzione migliore: chiedere l'opinione di chi l'Ingegneria Chimica la vive ogni giorno", spiega.

Da qui la scelta di lanciare un contest aperto agli studenti e

ai docenti, in cui sono stati presentati i loghi ideati dalla prof.ssa Di Benedetto insieme ai docenti **Giuseppe Vitiello e Danilo Russo**. L'iniziativa ha suscitato "grande entusiasmo e anche partecipazione attiva: due studenti hanno proposto i loro loghi e tutti gli studenti hanno votato". Dopo una prima selezione, i quattro loghi più votati sono stati sottoposti a una seconda votazione, insieme a quelli nuovi proposti dai ragazzi. "Tutti evocano il processo industriale, l'anima dell'ingegneria chimica, e alcuni richiamano esplicitamente la sostenibilità, con riferimenti al verde e alle foglie: oggi sviluppare processi sostenibili è centrale nella nostra disciplina".

Accanto al rinnovamento dell'identità visiva, il Corso ha introdotto nuovi criteri per l'assegnazione del **voto di Laurea Magistrale**, frutto di un confronto collegiale: "Ci siamo

chiesti quali attività fosse giusto premiare e come rendere il sistema il più equo possibile". Tra le scelte più significative, quella di non includere per ora esperienze come l'Erasmus: "Non è detto che tutti abbiano le stesse possibilità economiche o familiari di partire, quindi non sarebbe stato un criterio pienamente democratico". Il nuovo sistema valorizza invece elementi oggettivi e condivisi: "Abbiamo deciso di considerare le lodi e di introdurre la menzione, finora non utilizzata, che la Commissione può attribuire agli studenti con una media molto alta, dal 118 in su".

Il rinnovamento del Corso non si ferma qui. "Stiamo lavorando su molti fronti: comunicazione sui social, sito web, procedure interne più chiare e snelle, per rendere la vita dello studente il più semplice possibile", sottolinea la Coordinatrice. Sono già in corso incontri con i rappresentanti degli studenti e iniziative per Porte aperte, con piccoli test sperimentali interattivi. "Vogliamo anche progettare in modo sistematico le attività, calendarizzando corsi, riconoscimenti e crediti formativi". Un insieme di azioni che punta a rafforzare il senso di appartenenza e a costruire un percorso formativo sempre più partecipato, moderno e attento alle esigenze degli studenti.

El. Me.



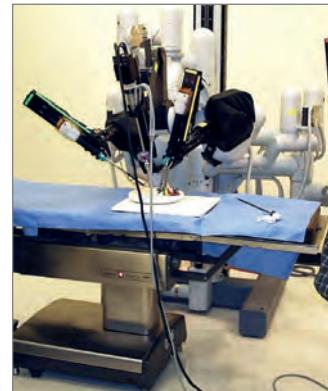
Robotica e medicina: quando la tecnologia si prende cura dell'uomo

Un nuovo appuntamento con HydePark Coroglio di Campania NewSteel accende i riflettori su una delle frontiere più promettenti dell'ingegneria contemporanea. Il talk, dal titolo **"Robot per la cura dell'uomo: sfide e opportunità"**, vedrà protagonista la prof.ssa **Fanny Ficuciello**, docente di Robotica e Controllo al Dipartimento di Ingegneria elettrica e tecnologie dell'informazione, figura di riferimento internazionale nel campo della robotica medica. Al centro dell'incontro, in programma il **18 febbraio** alle 15.00 presso la Sala Mario Raffa, il dialogo tra intelligenza artificiale, robotica e medicina, una convergenza che sta ridefinendo approcci, strumenti e prospettive della cura. "Il futuro della robotica medica risiede nell'integrazione di discipline diverse, dall'ingegneria dei materiali al controllo automatico, fino al design bioispirato", sottolinea la docente. La ricerca, coordinata dalla prof.ssa Ficuciello, che ha un background sia in design bioispirato che algoritmi di controllo, si muove proprio in questa direzione:

studia i sistemi biologici naturali emulandone forme, processi, meccanismi d'azione e strategie. La docente dirige due Laboratori di ricerca: il **B2R Lab** (*Biomimetic and Biohybrid Robotics Laboratory*), dedicato alla robotica bioibrida e soft per applicazioni mediche, protesiche e riabilitative e il **SUR Lab** (*Surgical Robotics Laboratory*), focalizzato sulla robotica chirurgica avanzata. Per il primo un elemento chiave è il design bioispirato, applicato a robot soft, esoscheletri, protesi ed end-effector chirurgici. "Realizziamo sistemi pensati per integrarsi in modo naturale con il corpo umano e con l'ambiente - afferma Ficuciello - inclusi robot miniaturizzati capaci di navigare nel corpo umano anche attraverso orifizi naturali, in totale sicurezza". Governare questi sistemi complessi richiede nuovi paradigmi di controllo e si "aprono sfide scientifiche ancora inesplorate". Al SUR Lab i ricercatori lavorano anche su piattaforme di chirurgia robotica di derivazione clinica: "Utilizziamo un Da Vinci degli anni 2000, un robot dismesso

dalle sale operatorie, identico a quelli impiegati negli interventi reali. Questo consente ai chirurghi di testare direttamente le innovazioni che sviluppiamo". Il Centro ICAROS, polo interdipartimentale che unisce Ingegneria e Medicina, ha infatti il vantaggio strategico di essere situato all'interno del Policlinico: "Sviluppiamo soluzioni che spaziano dalla riabilitazione alla chirurgia robotica per arrivare a prototipi avanzati che aspirano a diventare prodotti per un mercato in rapida espansione", spiega la docente. Nel talk saranno presentati prototipi concreti, come mani robotiche antropomorfe, esoscheletri soft per la mano e strumenti chirurgici brevettati. "Abbiamo depositato quattro brevetti e sviluppato soluzioni che vanno verso la produzione industriale, anche se la creazione di spin-off universitari richiede tempo, risorse e figure dedicate", osserva.

A conferma del rilievo internazionale del suo profilo scientifico, nel gennaio 2026 Fanny Ficuciello è stata nominata Editor-in-Chief della rivista *Transactions on Medical Robotics and Bionics* (TMRB), una delle pubblicazioni di riferimento mondiale nel settore. "È una rivista di classe uno, al crocevia tra robotica e ingegneria applicata alla medicina, che raccolge il meglio della ricerca sulla cura dell'uomo attraverso tecnologie avanzate".



Un riconoscimento "prestigioso e impegnativo", che testimonia il ruolo centrale della ricerca sviluppata a Napoli nel panorama globale della robotica medica. Un percorso che, come il talk di Campania NewSteel dimostra, continua a intrecciare scienza, innovazione e impatto sociale, con l'obiettivo ultimo di migliorare la qualità della vita delle persone.

Eleonora Mele



Il prof. Aldo Donizetti al timone di Biologia

In arrivo i reduci del semestre filtro, il pericolo da scongiurare è “che si vengano a formare due comunità studentesche differenti”

Nepure il tempo di entrare in carica che si è trovato alle prese con la gestione del travaso degli studenti i quali, dopo aver frequentato il semestre filtro per accedere a Medicina, ad Odontoiatria o a Veterinaria, non si sono classificati in posizione utile nella graduatoria e hanno ripiegato sulla seconda opzione che avevano indicato quando si iscrissero al semestre filtro. La quale, per molti, era proprio Biologia. È un avvio di mandato molto impegnativo quello del prof. Aldo Donizetti, docente di Biologia Molecolare, dal primo gennaio Coordinatore del Corso di Laurea Triennale in Biologia. È subentrato alla prof.ssa Giulia Maisto, la quale ha lasciato l'incarico dopo quattro anni - tre del primo mandato ed uno di proroga - perché ha preferito concentrarsi sulla gestione del nuovo Corso di Laurea in inglese. Donizetti, che da studente si era laureato in Biologia alla Federico II, si è proposto ed è stato eletto come candidato unico. “Ho alle spalle - racconta - 12 anni di esperienza in compiti di gestione. Prima sono stato nella Commissione paritetica, poi per sei anni nel Gruppo del riesame. Conosco dunque le dinamiche del Corso e anche per questo, quando la prof.ssa Maisto ha deciso di lasciare, mi è parso fosse giusto e naturale che mi facessi avanti. Sono arrivato al timone in un periodo bello complicato e molto intenso, ma col sostegno dell'Ateneo, della Scuola Politecnica e delle Scienze di Base e di tutto il Corso di Laurea sono fiducioso che affronteremo e gestiremo bene le criticità”. Le quali, come si accennava poc'anzi, sono legate all'immatricolazione e all'accompagnamento di tutti i reduci dal semestre filtro. “Non sono in grado in questo momento di essere preciso sul numero di chi si aggiungerà agli immatricolati che hanno frequentato il primo semestre. Dipenderà dalla graduatoria nazionale e dagli scorimenti. Il meccanismo è abbastanza complicato e, come noto, è stato adottato per la prima volta quest'anno. Non ho esempi relativi al passato ai quali posso fare riferimento. Ipotizzo che saranno alcune centinaia”, dice

Donizetti. L'arrivo dei nuovi immatricolati non dovrebbe determinare problemi di affollamento delle aule e dei laboratori “perché avevamo previsto il limite di 700 iscrizioni al primo anno e ne abbiamo avute circa 450. Vado a memoria, per dare un'idea. Disponiamo inoltre di spazi adeguati distribuiti tra la sede di Monte Sant'Angelo e quella di San Giovanni a Teduccio”. Il punto critico attiene però alla didattica, secondo quel che dice il docente: “Chi si immatricolerà dopo il semestre filtro non avrà frequentato nel nostro primo semestre né il corso di Matematica né quello di Chimica. Sono due mattoncini importanti nella formazione del bagaglio culturale di uno studente in Biologia al primo anno e le lezioni sono declinate dai nostri docenti con una specifica attenzione alle esigenze e alle peculiarità di chi studia per diventare biologo. C'è dunque la necessità di organizzare corsi di recupero in entrambe le materie”. Prosegue: “Siamo avvantaggiati dalla circostanza che il secondo semestre è meno affollato di insegnamenti curriculare rispetto al primo. Prevede Botanica, Fisica e il Laboratorio di Inglese. I nuovi arrivati, insomma, potranno conciliare la frequenza dei corsi di recupero con quella dei corsi che sono previsti nel secondo semestre”. In parallelo, “bisognerà fare in modo che i nuovi arrivati si sentano coinvolti e partecipi. Immagino abbiano in queste settimane un po' di dubbi e di smarrimento, al pari delle loro famiglie, per non essere en-

trati nei Corsi di Laurea in Medicina, Odontoiatria o Veterinaria, quelle che erano le loro scelte iniziali. Bisognerà che ci si impegni per convincerli della bellezza e delle opportunità che sono legate al Corso di Laurea in Biologia. Immagino, per esempio, di organizzare al più presto una seconda giornata di accoglienza per le matricole, dedicata proprio ai nuovi arrivati”. Il lavoro, insomma, non manca. “Vado a dormire pensando alla faccenda del semestre filtro - ammette il docente - e mi sveglio con lo stesso pensiero in testa. Mi conforta la circostanza che noi come biologi siamo particolarmente affezionati all'evoluzione e per questo siamo naturalmente bravi a gestire le situazioni che sono in trasformazione, che evolvono. Sono impegnato, insomma, ma non spaventato”. Il pericolo da scongiurare “è che si vengano a formare quasi due entità separate, due comunità studentesche differenti. La prima costituita da chi ci ha scelto in prima battuta e la seconda da chi è venuto da noi perché non ha centrato il suo obiettivo principale. Se dovesse crearsi questa situazione - ma stiamo facendo e continueremo a fare il massimo per evitarlo - potrebbero verificarsi ricadute negative sugli indicatori che scattano una foto del percorso e delle carriere degli studenti. Oggi la laurea in Biologia della Federico II, se diamo retta a quegli indicatori, è in perfetta salute”.

Se la gestione delle problematiche legate al semestre filtro è certamente al primo pun-



to nell'agenda del prof. Donizetti, non è l'unica questione sulla quale intende lavorare durante il suo mandato. “Arrivano al primo anno ragazzi diversi rispetto ad alcuni anni fa. La rivoluzione delle tecnologie e dell'intelligenza artificiale ha fatto sì che il metodo di apprendere sia molto cambiato. È necessario che si rivedano le modalità della didattica. Gli studenti imparano in maniera diversa, hanno livelli e tempi di attenzione differenti rispetto a non molti anni fa”. Il prof. Donizetti ha intenzione di avvalersi dell'aiuto di alcune Commissioni: “Esistono già e sono state rinnovate ad ottobre. Non penso di cambiarle né di mutarne la composizione. Formalmente, però, chiederò ai colleghi di darmi la loro disponibilità anche per il proseguo delle attività. Sostituirò solo chi per motivi suoi personali mi indichi la volontà di uscire da una qualche Commissione, ammesso che ciò accada”. La prima parte del mandato sarà anche decisiva relativamente all'attivazione dei laboratori nella sede di San Giovanni a Teduccio. “In questo momento - ricorda - le attività di laboratorio si svolgono a Monte Sant'Angelo, sia per chi frequenta lì le lezioni frontali sia per chi segue a San Giovanni a Teduccio. Il disagio è limitato perché il calendario prevede giornate diverse per le lezioni frontali e per i laboratori. In altri termini, chi va nelle aule di San Giovanni a Teduccio per assistere ai corsi non è costretto nella stessa giornata a raggiungere la sede di Fuorigrotta. Sono impaziente, però, che siano disponibili i laboratori a Napoli est perché essi contribuiranno a dare un'identità a quel polo universitario e perché chi lo ha scelto potrà viverlo pienamente. Credo e mi auguro di tagliare il nastro dell'inaugurazione all'inizio del prossimo anno accademico. Siamo in trepidante attesa che si concludano i lavori e che siano portati gli arredi e gli strumenti necessari”.

Fabrizio Geremicca

Biotecnologie Molecolari e Industriali

Anche il Corso di Laurea Triennale in **Biotecnologie Molecolari e Industriali** del Dipartimento di Scienze Chimiche ha promosso un piano straordinario di attività didattiche rivolto agli studenti immatricolati con ritardo (già in possesso di matricola) e agli studenti provenienti dal Semestre filtro. Prevede l'attivazione di un corso di **Matematica ed Elementi di Statistica** e uno di **Chimica Generale** con inizio a febbraio e conclusione all'inizio di marzo. Informazioni sul calendario delle attività sul sito del Corso di Studi, nonché sui canali Instagram e TikTok. Per chiarimenti relativi al riconoscimento dei crediti formativi acquisiti nel Semestre filtro, è possibile rivolgersi direttamente al Coordinatore del Corso di Studi, prof.ssa **Daria Maria Monti**.

Cambio al vertice della Magistrale in Biologia

“Il Corso gode di buona salute”

Cambio della guardia al vertice della Magistrale in Biologia. La prof.ssa **Viola Calabrò**, che ha ricoperto l'incarico per due mandati consecutivi, ha infatti lasciato il coordinamento del Corso di Laurea. Le è subentrata la prof.ssa **Gabriella Fiorentino**. Napoletana, laurea in Biologia alla Federico II, la nuova Coordinatrice insegna Biochimica della Nutrizione e Biochimica Forense. Era candidata unica. “Mi sono proposta - dice - per trovare nuovi stimoli e per avere l'opportunità di relazionarmi con i Coordinatori degli altri Corsi di Laurea che fanno parte del Dipartimento. Ho iniziato il mandato con una certa tranquillità e serenità, pur consapevole che si tratta di un incarico faticoso, perché non parto da zero”. Spiega: “Facevo parte del Gruppo delle riesame sul controllo della qualità del Corso di Studi. Ero insomma già dentro al meccanismo, l'ho conosciuto da vicino. Certamente questa esperienza

mi sarà di grande aiuto anche nel nuovo incarico”. Aggiunge: “Il secondo elemento che mi dà tranquillità è che **il Corso gode di buona salute**. Negli ultimi anni, con la prof.ssa Calabrò, sono stati raggiunti traguardi importanti. Abbiamo, per esempio, differenziato e calibrato meglio l'offerta didattica, anche attraverso l'attivazione di nuovi curricula. Uno è quello in **Biologia forense** e l'altro è quello in **Biologia cellulare applicato alla salute e all'estetica della cute**. Stanno andando a regime e mi pare che abbiano suscitato interesse da parte degli studenti. Complessivamente **il Corso propone 5 curricula ai suoi studenti e una pluralità di insegnamenti tali da abbracciare i diversi ambiti di una disciplina come la Biologia, che evolve continuamente**”. Se si guarda al numero di immatricolati: “**Stiamo messi bene. Ne abbiamo circa 190 ogni anno**, con qualche oscillazione, ed è un numero più che

buono per una Magistrale. È **positivo** anche l'indicatore relativo alla **percentuale degli studenti i quali raggiungono la laurea in due anni**, rispettando pienamente i tempi previsti. Vado a memoria, mi sembra che ci aggiriamo intorno al 70%. Non ci sono particolari criticità, fermo restando che si può sempre migliorare, anche se guardiamo al rapporto numerico tra studenti e docenti. **Abbiamo un docente ogni 4 allievi**”. I laboratori, poi, “sono **funzionali e in genere adeguati alle esigenze della nostra didattica**”. Insomma, la fotografia che scatta Fiorentino di Biologia non rivela zone d'ombra. “**I dati sono positivi - ribadisce - e mi confortano ora che ho assunto il nuovo incarico**”. Precisa tuttavia: “Questo non vuole certamente essere un alibi per non far nulla. Dobbiamo restare vigili ed attivi affinché il Corso si mantenga sempre aggiornato e al passo con i tempi. Non credo ci siano nei prossimi

> La prof.ssa Gabriella Fiorentino



anni da attivare nuovi indirizzi, ma potremmo adottare novità relativamente alla metodologia didattica. Mi propongo inoltre, con la collaborazione di tutti i docenti del Corso di Laurea, che sarà indispensabile a lavorare bene e sono certa non mancherà, di **migliorare sempre più il monitoraggio sulle attività di tirocinio che i nostri studenti svolgono al di fuori dell'Università**. Sono essenziali per la loro formazione ed è importante che ne possano sempre trarre il maggiore profitto possibile”.

Nuova guida per la Magistrale in inglese

“Biologia degli Ambienti Estremi è una proposta formativa unica”

Il prof. **Donato Giovannelli**, Coordinatore del Corso di Studi in inglese in Biologia degli Ambienti Estremi, protagonista negli ultimi anni di diversi progetti di ricerca nei luoghi più inospitali del Pianeta che hanno suscitato l'interesse dei giornali e delle televisioni, ha lasciato il suo incarico in leggero anticipo rispetto alla scadenza del mandato. Sarebbe dovuto andare via a marzo, ma si è dimesso in autunno. Le dimissioni del docente hanno fatto sì che fossero indette le elezioni per scegliere il nuovo Coordinatore della Magistrale. Si è votato alcune settimane fa. Unica candidata la prof.ssa **Arianna Mazzoli**, la quale insegna Physiology and nutrition in space conditions. Mazzoli sarà dunque al timone del Corso per i prossimi tre anni. Napoletana, laureata in Biologia alla Federico II, racconta: “**Da quando sono entrata a far parte del gruppo - così mi piace definire il Corso di Studi, perché siamo una realtà coesa e dove tutti sono molto motivati ed entusiasti del lavoro che svolgono - ho sempre collaborato alla gestione. Prima con la prof. Olga Mangoni, poi con il prof. Giovannelli. In particolare**

mi sono occupata della gestione delle molte domande di immatricolazione - in media tra le 500 e le 600 all'anno - che riceviamo da ogni parte del mondo. È stato un compito impegnativo, perché le richieste devono essere attentamente analizzate e valutate. Gli studenti si sono sempre interfacciati con me e per questo, quando Giovannelli ha deciso che per impegni di studio e ricerca in giro per il mondo avrebbe interrotto il suo mandato, ho avanzato la mia disponibilità. Con la condizione, però, che tutti i colleghi mi diano una mano. **La gestione di un Corso di Studi è ormai una faccenda abbastanza complessa e non la si può portare avanti in solitudine**. Su questo aspetto sono stata molto chiara in occasione della riunione durante la quale ho ufficializzato la mia candidatura. I docenti mi hanno garantito che ci saranno. Mi hanno dato fiducia ed eccomi nel ruolo di Coordinatrice. Con un buon consenso, devo dire, che mi è stato tributato dai colleghi”. Il nuovo incarico, sottolinea la prof.ssa Mazzoli, “è gratificante e stimolante perché **Biologia degli Ambienti Estremi è una proposta formativa**

unica. E non solo in Italia. In Europa non ci sono altri percorsi di laurea come il nostro. Adesso qualcuno sta iniziando a fare qualcosa di simile in Irlanda, se ricordo bene, ma **noi siamo stati certamente dei pionieri**. Tra le questioni in agenda: l'esigenza di **snellire le procedure amministrative per gli studenti che provengono da Paesi extra-europei**. “Ogni anno - racconta - ammettiamo circa la metà di quelli che avevano avanzato la richiesta di immatricolarsi perché non c'è compatibilità tra le lauree di provenienza e la nostra o per altre questioni relative ai percorsi formativi. Fin qui è fisiologico, è normale che accada. Gli studenti che rimangono, però, poi incontrano generalmente **grandi difficoltà a ottenere il visto per entrare in Italia**. Alla fine immatricoliamo tra le 30 e le 35 persone che provengono dall'Italia, dall'Europa, dagli Stati Uniti, dal Pakistan, dall'Iran, dall'India e da diverse altre nazioni. Ecco, vorrei trovare il modo di facilitare la vita a chi ci ha scelto da zone del mondo lontane dall'Italia, vuole iscriversi ed è in possesso dei requisiti necessari. **Va trovato un sistema per accele-**

rare i tempi”. Tra gli obiettivi c'è poi quello destinare una persona, un docente o un amministrativo, a fare da tutor per gli studenti stranieri relativamente allo svolgimento delle pratiche burocratiche da affrontare quando si arriva in Italia: “**Banalmente anche chiedere un codice fiscale o un abbonamento per studenti può risultare difficile**. Non parliamo della ricerca dell'alloggio. Due o tre anni fa i rappresentanti degli studenti, anche su nostra sollecitazione, realizzarono un vademecum per i nuovi immatricolati attraverso il quale intendevano aiutarli a districarsi tra le incombenze della nuova avventura. Mi piacerebbe ora che fosse istituzionalizzata la figura di un tutor che assista i nuovi iscritti che arrivano da lontano”. Nell'agenda della docente c'è poi un capitolo dedicato alle **attività di campo**. “Ne svolgiamo già, ovviamente, e sono di ottimo livello. **Mi piacerebbe, però, che se ne riuscissero ad organizzare di più e per più giorni**. Rappresentano un'esperienza fondamentale per chi sceglie di frequentare Biologia degli Ambienti Estremi”.

Fabrizio Geremicca

Il prof. Roberto Di Capua è il neo Coordinatore della Magistrale in Fisica

"Stiamo attrezzando un nuovo Laboratorio"

"Insegno Fisica in varie sale". Si presenta così il prof. **Roberto Di Capua**, nuovo Coordinatore della Magistrale. Aveva espresso la propria disponibilità a candidarsi e lo stesso aveva fatto un altro docente, il prof. **Salvatore Espósito**. Nelle urne ha prevalso Di Capua. **"Ho corsi di Fisica generale per Ingegneria, fino allo scorso anno lì insegnavo anche Fisica dello stato solido. Alla Magistrale in Fisica ho il corso di Laboratorio di Fisica, un insegnamento alla Triennale in Ottica e Optometria ed uno nel dottorato che sta per iniziare. Sono inoltre tra i docenti che svolgono percorsi alle matricole".** Insomma, tutto si può dire del prof. Di Capua tranne che non ami il contatto con gli studenti e che non gli piaccia insegnare. **"Questo - sottolinea - è stato il principale motivo che mi ha indotto a dare la mia disponibilità per ricoprire il ruolo di Coordinatore del Corso. Mi è sempre piaciuto molto integrare con gli studenti. Avevo invece un po' di idiosincrasia verso la burocrazia, ma l'ho superata durante gli anni perché**

ho svolto diversi incarichi gestionali. Sono stato nella Giunta del Dipartimento e ho partecipato ad alcune Commissioni. Nell'ambito della Scuola Politecnica e delle Scienze di Base, e con riferimento a Scienze, coordino la collocazione delle lezioni dei Corsi di studio negli spazi comuni in base alla disponibilità delle aule". Un'attività faticosa... **"Diciamo che è una sorta di gioco enigmistico".** Sull'obiettivo che si propone di centrare nei prossimi tre anni, Di Capua parte da una premessa: **"Fisica funziona già bene e ha avuto la capacità di aggiornarsi negli ultimi tempi. Durante il mandato del prof. Salvatore Amoruso, che mi ha preceduto nel ruolo, ci sono stati ben due cambi di ordinamento e abbiamo avuto la visita dell'Anvur, l'Agenzia che si occupa della valutazione dei Corsi di Studio. Eredità, insomma, una situazione già molto bene avviata. Si pensi soltanto ai nostri 9 curricula, che rispondono in maniera esaustiva alle esigenze del mercato e della ricerca".** Ci sono, però, alcuni aspetti sui quali **"possiamo impegnarci per migliorare"**. Tra essi, **"l'attività strumentale nel Corso di Laurea. Intendo non i corsi di tipo sperimentale, ma le attività di laboratorio. Gli studenti ci stanno chiedendo riunioni e stiamo cercando di capire le loro esigenze".** Ci sono già alcune novità positive, per esempio **"stiamo attrezzando un nuovo laboratorio di Fisica alla Magistrale per non sovrapporci a quello della Triennale. L'attività di laboratorio è sempre complicata da organizzare".** Anche sul versante degli **spazi destinati alla didattica frontale** ci sono margini di miglioramento: **"Non è una questione che rientra pienamente nelle mie competenze, ma come Coordinatore cercherò di dare un contributo nelle sedi opportune affinché gli studenti possano vivere in condizio-**



ni sempre migliori le giornate che trascorrono a Fisica. Non parto da zero perché è in atto il rinnovamento di alcune aule che avevano problemi. Il Dipartimento sta realizzando un grande sforzo per la vivibilità di Monte Sant'Angelo". Negli ultimi anni gli immatricolati hanno oscillato tra 80 e 90. **"Non ho il dato più recente - dice Di Capua - perché ci si può ancora iscrivere. Posso però riportare quel che ho visto in aula durante il mio corso di Laboratorio: lo hanno certamente frequentato almeno 90 persone".** Una richiesta agli studenti: **"Continuare ad interagire e portare i loro problemi alla mia attenzione. Esistiamo come Università perché ci sono loro che hanno voglia di studiare".**

Fabrizio Geremicca

Ottica e Optometria elegge la prof.ssa De Luca

Tirocinio per gli studenti anche negli ospedali: una delle proposte

La prof.ssa **Mariagabriella De Luca** è la nuova Coordinatrice del Corso di Laurea in Ottica e Optometria attivato presso il Dipartimento di Fisica. Napoletana, laurea in Fisica alla Federico II, ha fatto parte del Gruppo del Riesame e nel corso degli anni, racconta, **"ho sviluppato una buona interazione con gli studenti. Il nuovo incarico farà sì che abbia un rapporto ancora più stretto con loro".** Il Corso Triennale (in Ateneo non c'è una corrispondente Magistrale, in Italia è proposta solo a Milano dall'Università Bicocca) è professionalizzante: **"molti dei nostri studenti ricevono offerte di lavoro prima ancora del conseguimento della laurea".** Ciononostante, negli ultimi anni ha subito un **calo degli immatricolati**. **"Quest'anno - informa la prof.ssa De Luca - fi-**

nora abbiamo avuto 14 nuove iscrizioni". Non stupisce dunque che una delle priorità che si pone la nuova Coordinatrice del Corso è quella di farlo conoscere meglio tra i diplomandi e di incrementare il numero degli immatricolati. **"Certamente - conferma - è un obiettivo. Credo che in parte possa avere determinato il calo anche la circostanza che manca un albo degli Ottici e degli optometristi. Questo influisce negativamente sulla percezione che gli studenti hanno di una professione che è essenziale per il benessere delle persone e che unisce competenze tecniche e scientifiche ed attitudine alla cura della relazione umana. Non posso che guardare con favore, dunque, alla proposta di istituire un albo dei fisici nell'ambito del quale sarebbe prevista una sezione junior ri-**

servata agli Ottici ed optometristi". Nel prossimo triennio, **"avrò anche il compito, insieme a tutti i professori del Corso, di monitorare l'andamento del nuovo ordinamento che abbiamo recentemente introdotto. Prevede molte più ore di laboratorio e attribuisce molto più peso ai tirocini rispetto a prima. Lo abbiamo elaborato anche per provare a diminuire il numero degli iscritti che si laureano in ritardo rispetto ai tre anni previsti".** I tirocini rappresentano una parte considerevole del percorso formativo ed anche su questo versante la docente ha alcune idee: **"Mi piacerebbe che si riuscissero a stipulare accordi ed intese affinché i nostri studenti possano svolgere parte del tirocinio negli ospedali. Potrebbe essere un'esperienza molto formativa. Sono già previste e si**

svolgono regolarmente, peraltro, giornate di apprendimento presso gli ambulatori oculistici. Quelli grandi si avvalgono regolarmente del contributo degli ottici e degli optometristi". Il contatto con il mondo del lavoro è d'altronde un requisito essenziale per un Corso come Ottica e Optometria. **"Lo coltiviamo sin da quando siamo nati - sottolinea la prof.ssa De Luca - e siamo apprezzati. Nel corso dell'anno ospitiamo anche diversi seminari da parte di ottici e nell'ambito dei tirocini sono previste trenta ore proprio per partecipare a convegni e seminari di settore. Sono occasioni importanti sia per aggiornare gli studenti sugli sviluppi della professione, sia per facilitare una presa di contatto che magari può poi sfociare in un rapporto lavorativo vero e proprio, dopo la laurea".**



Dalla stop motion al podcast, al fumetto: un corso per imparare a comunicare la matematica

AUn corso di Tecniche di comunicazione e divulgazione della Matematica promosso dal Dipartimento Renato Caccioppoli. Sarà tenuto da docenti universitari, ricercatori del CNR, giornalisti scientifici e si svolgerà in 8 incontri, ciascuno dedicato a un differente tema: dalla stop motion al podcast, dal fumetto alle radiointerviste, newsletters, mostre e manufatti matematici, redazione di articoli scientifici. Chi desideri prenotare la sua partecipazione può inviare una mail a cmusella@unina.it. Agli studenti che ne faranno richiesta verrà rilasciata una certificazione utile al riconoscimento di crediti nell'ambito delle 'ulteriori attività formative'. L'incontro inaugurale, che si terrà il 3 marzo (Sala primo livello del Dipartimento a Monte Sant'Angelo, ore 16.00), sarà affidato al prof. **Carlo Nitsch**, docente di Analisi Matematica. "Io mi occuperò - dice - della creazione di video e in particolare della stop motion. È una tecnica che preve-

de si scattino fotografie a intervalli regolari e si crei un effetto video. In matematica si ha a che fare con funzioni e linguaggi formali, ma esistono prodotti che permettono di produrre video e si giovano dell'intelligenza artificiale. Quest'ultima aiuta molto perché rende più semplice e bella la creazione dei video". Il corso, sottolinea il docente, "è una novità nel panorama universitario. Non è, tengo a precisarlo, un corso di alfabetizzazione alla matematica. Lavoreremo sulle tecniche di comunicazione: struttura, narrazione, ritmo, tempi, visualizzazione. Insegnneremo, o almeno ci sforzeremo di farlo, come comunicare meglio la matematica. Il matematico, più di altri colleghi di area scientifica, è meno abituato a comunicare i risultati del suo lavoro e del-

*le sue ricerche al pubblico". L'iniziativa "è rivolta soprattutto a studenti, ma è aperta anche ai miei colleghi, ai docenti universitari. Non necessariamente matematici, perché le tecniche che analizzeremo e mostriremo durante il ciclo d'incontri possono essere utilizzate anche in ambiti differenti". Dopo l'esordio, il corso proseguirà il 9 marzo con l'incontro tenuto da **Roberta Fulci**, redattrice di *Radio3Scienza* che ha un dottorato conseguito proprio in Matematica, nonché un Master in Comunicazione della scienza. Il 17 marzo toccherà a **Roberto Natalini**, un matematico che dirige l'Istituto per le Applicazioni del calcolo 'Mauro Picone', struttura che fa riferimento al Centro Nazionale delle Ricerche (Cnr). **Enrico Bergianti** sarà il relato-*

re del quarto incontro, quello in calendario il 24 marzo. Giornalista e collaboratore di *Radio 24*, la cui tecnica privilegiata per comunicare è il podcast.

Marco Menale, ricercatore di Fisica matematica alla Federico II, terrà il quinto incontro, quello del 30 marzo. Il 13 aprile interverrà **Luca Balletti**, un matematico che si occupa di divulgazione scientifica e progettazione di attività didattica informale per l'Unità Comunicazione e relazioni con il Pubblico del Cnr. Gli ultimi due incontri saranno affidati il 20 aprile a **Stefano Pisani**, giornalista scientifico che dirige *Maddmaths!*, portale della divulgazione e della didattica della matematica, e il 27 aprile a **Francesca Carfora**, primo ricercatore presso l'Istituto per le Applicazioni del Calcolo *Mauro Picone* di Napoli.

Un laboratorio all'aperto per gli studenti della Magistrale internazionale in Design

I lavatoi storici di Gioia Sannitica, memoria e identità

La Campania interna è uno scrigno di tradizioni e storie, ma vive ormai da molto tempo il fenomeno dello spopolamento. Diversi paesi sono semi-abbandonati. Poche le nascite, molte le partenze dei giovani. Lo ha raccontato, tra gli altri, lo scrittore Franco Arminio, che è originario di Bisaccia, in Irpinia. In uno di questi Comuni - **Gioia Sannitica**, nell'Alto Casertano - decine di studenti del **Corso di Laurea Magistrale in lingua inglese in Design** hanno partecipato ad un vero e proprio laboratorio all'aperto. È accaduto durante il **Summer Laboratory**, una nuova iniziativa basata sul design nell'ambito dell'intervento numero 2 - 'Iperspazio: Spazio per tutto e per tutti' del progetto "NONsoloparco" - organizzato con la supervisione scientifica del prof. **Alfonso Morone**, docente di Industrial Design, e con la partecipazione organizzativa e scientifica dei professori **Ivo Caruso** e **Susanna Parlato**, dei tutor **Edoardo Amoroso**, **Mariarita Gagliardi**, **Silvana Donatiello**, **Cui Kangang**, **Iole Sarno**, e con la consulenza della lighting designer **Else Caggiano**. Al gruppo di lavoro hanno contribuito anche il prof. **Raffaele Catuogno**, per

le esigenze di rilievo digitale, ed il prof. **Sandrina Marra**, per le ricerche storico-ethnografiche. Racconta Morone: "Il lavoro si è svolto in diverse fasi. La prima è stata quella di riconoscimento, monitoraggio, acquisizione di notizie e informazioni relative alla storia, alla cultura, alla struttura sociale ed economica, alle criticità e alle problematiche di Gioia Sannitica. Abbiamo cercato, in altri termini, di entrare nella realtà del paese relazionandoci con chi lì vive ed amministra. Da questa esplorazione sono emersi forti elementi simbolici dell'identità locale - dal mito di Erbanina alle grotte di San Michele, fino al passaggio della Via Francigena - che hanno alimentato un processo progettuale capace di coniugare memoria e contemporaneità". Nel corso della Summer School 2025, poi, gli studenti hanno focalizzato la propria attenzione sul tema dell'acqua. "È una risorsa naturale e culturale - sottolinea il prof. Morone - che da secoli rappresenta il principale legame identitario della comunità di Gioia Sannitica. La straordinaria presenza di sorgenti naturali e riserve cariche del Matese ha storicamente sostenuto l'economia

agro-pastorale locale e, ancora oggi, alimenta grandi centri urbani come Napoli e Benevento". La relazione profonda tra comunità e acqua "trova la sua espressione più tangibile nei lavatoi storici, tredici manufatti disseminati nelle diverse frazioni del Comune. Luoghi di servizio ma anche di socialità e vita pubblica, rappresentano una continuità tra generazioni e un simbolo di connessione collettiva". Durante il lavoro sul campo, gli studenti hanno visitato questi spazi e altri luoghi, sperimentando il valore materiale e immateriale dell'acqua nella vita quotidiana degli abitanti. In questo contesto, e a valle di queste esperienze, si è sviluppato il progetto finale del Summer Laboratory. "Gli studenti hanno progettato - racconta il prof. Morone - una installazione luminosa capace di accendere l'attenzione sui lavatoi e di raccontare, attraverso la luce, il rapporto tra acqua e comunità. L'allestimento temporaneo, previsto nel principale lavatoio di Gioia Sannitica, sarà un dispositivo narrativo ed emozionale in grado di evocare sensazioni, ritualità e significati legati all'acqua, proponendosi come modello

per un percorso esperienziale diffuso su tutto il territorio comunale. L'installazione sarà accompagnata da un progetto di comunicazione integrato, basato su testimonianze video e contenuti narrativi dedicati alla memoria e alla socialità dei lavatoi. Piccoli supporti fisici - placchette con QR code posizionate nei pressi dei siti - guideranno visitatori e cittadini verso contenuti digitali accessibili tramite social media, web app e sito istituzionale del Comune, costruendo una rete di luoghi e storie legate all'acqua". Una vera e propria mostra all'aperto, in sostanza, per seguire le tracce dell'acqua e con esse della memoria di Gioia Sannitica. Chi lo desidera potrà visitarla fino al 28 febbraio. Per gli studenti ("provenienti da ogni parte del mondo - abbiamo allievi europei, iraniani, indiani") uno stimolante scambio culturale "con persone di età ed estrazione diversa che vivono a Gioia Sannitica" e l'opportunità "di progettare un allestimento, dunque qualcosa di nuovo, per valorizzare testimonianze che arrivano a noi dal passato, dalla sedimentazione di una cultura secolare".

Fabrizio Geremicca

La prof.ssa Laura Di Fiore nuova Coordinatrice del Corso di Laurea in Storia

“L'esercizio della critica delle fonti, parte integrante del mestiere dello storico”, aiuta a orientarsi nella complessità

Viviamo immersi in una vera e propria tempesta di informazioni, in cui distinguere il vero dal falso è sempre più complesso. Parte così la riflessione della prof.ssa **Laura Di Fiore**, docente di Storia delle Istituzioni Politiche e nuova Coordinatrice del Corso di Laurea Triennale in Storia. In questo scenario, prosegue, **“l'esercizio della critica delle fonti, che è parte integrante del mestiere dello storico, diventa oggi più che mai necessario. Non solo per chi studia storia, ma per tutti noi come cittadini. È un metodo che aiuta a orientarsi nella complessità e a vivere in modo più consapevole”**. Una visione che restituisce pienamente il senso di un Corso di Studi che, alla luce dei cambiamenti degli ultimi anni, assume un valore sempre più centrale. **“La storia riscuote sempre più successo - afferma Di Fiore - C'è una passione diffusa, una domanda forte che arriva dallo spazio pubblico e mediatico, spesso occupato anche da voci prive di una formazione storica scientifica e professionale. Formare storici e storiche con solide basi metodologiche significa allo-**

ra rispondere a questa richiesta della società, non solo dal punto di vista culturale e intellettuale, ma anche, eventualmente, su quello lavorativo. Oggi un Corso di Laurea in Storia, al di là della passione che anima chi si iscrive, assume un significato ulteriore rispetto al passato”.

Il nuovo incarico arriva in un momento particolarmente positivo. **“Si parte da una base molto solida: il Corso è in buona salute, ha conosciuto una crescita importante negli iscritti, che oggi superano le 200 unità, ed è stato rafforzato nel tempo grazie al lavoro del precedente Coordinatore, Andrea D'Onofrio, e all'impegno di un gruppo di docenti attento ai bisogni delle studentesse e degli studenti. Questo mi permette di guardare al futuro con fiducia”.** Un futuro che si costruisce con una visione già chiara. **“L'obiettivo è rafforzare quanto è stato fatto e introdurre alcune novità capaci di rispondere ai cambiamenti del contesto. Penso, ad esempio, all'Officina della Tesi, che a febbraio dovrebbe arrivare alla sua settima edizione”.** Un laboratorio articolato in tre incontri dedicato alla tesi bibli-

ografica: **“È un'esperienza che si è rivelata molto utile, soprattutto per studenti che spesso si confrontano per la prima volta con un lavoro di scrittura strutturato”.** Tra le iniziative da consolidare ci sono anche i **corsi introduttivi**, attivati per la prima volta a settembre dello scorso anno, **dedicati alla periodizzazione e ai luoghi della storia**: **“Sono corsi di base, aperti anche ad altri studenti del Dipartimento, nati dalla consapevolezza di alcune lacune che talvolta rendono più difficile affrontare gli insegnamenti successivi. Il riscontro degli studenti è stato molto positivo e per questo l'intenzione è di riproporli”**.

L'attenzione alle esigenze degli studenti è da sempre una cifra distintiva, come dimostra anche l'avvio, insieme alla Magistrale in Scienze Storiche, di un corso di formazione per docenti in collaborazione con SINAPSI, **“pensato per aumentare la consapevolezza rispetto alle difficoltà e diversità con cui ci si può confrontare”**.

Di Fiore enuncia una parola chiave: **ascolto**. **“Il rapporto diretto è necessario e fondamentale per adeguare il Corso alle**



nuove esigenze. Dunque, spazio al dialogo con i tutor e con i rappresentanti degli studenti: sono loro il vero tramite tra il mondo dei docenti e quello dei ragazzi”. Un dialogo che va oltre il percorso accademico. **“Credo molto nel valore di questa comunicazione, non solo per le questioni legate alla didattica, ma anche per quelle che riguardano la dimensione umana. Il Corso, come molti altri del Dipartimento, riesce a creare una piccola comunità di riferimento, capace di essere fonte di apprendimento, di crescita personale e di orientamento. È importante evitare che l'università venga vissuta come un'esperienza isolata, perché così si perdono opportunità preziose - insiste la docente - È una sfida in cui credo molto e che penso possa fare davvero la differenza”.**

Giovanna Forino

Lettere Moderne: il 74% degli studenti supera i Tolc

Scarpatti: “Chi incontra ostacoli trova sostegno”

I risultati dei Tolc sostenuti dagli studenti di Lettere Moderne restituiscono un quadro positivo. **“Al 2 dicembre risultavano iscritti 519 studenti al nostro Corso. Di questi, solo 66 non hanno ancora sostenuto il test”**, commenta, dati alla mano, la prof.ssa **Oriana Scarpatti**, docente di Filologia romanza e Coordinatrice in carica della Triennale più numerosa di Studi Umanistici. La maggioranza, invece, ha superato la prova senza difficoltà: **“Il 74% degli studenti, 336 unità, non ha maturato alcun Obbligo formativo aggiuntivo (OFA)”**. Il test TOLC-SU per Lettere (articolato in 50 quesiti che coprono le aree della comprensione del testo e della lingua italiana, delle conoscenze acquisite negli studi precedenti e del ragionamento logico) non rappresenta una barriera all'accesso ma uno strumento di orientamento, pensato per valutare le competenze iniziali degli iscritti. **“Il test serve a capire da dove partono le studentesse e gli studenti, non a escluderli. Ci permette di intervenire in modo tempestivo e mirato”**, chiarisce Scarpatti. Rimane molto contenuta la fascia di chi incontra difficoltà in tutti

gli ambiti: **“Solo il 2,2% degli studenti, pari a 10 unità, non ha raggiunto il punteggio minimo nelle tre aree del test. È una percentuale bassa che non ci spaventa e che sappiamo come aiutare”**. Analizzando invece gli OFA parziali, il quadro si fa più articolato: **“Il 5,3% degli studenti ha accumulato due OFA, mentre un ulteriore 6,18% ne ha uno solo, relativo alle conoscenze acquisite negli studi. Il 3,75% non ha raggiunto il punteggio minimo esclusivamente in Comprensione del testo e lingua italiana, mentre l'8,39% ha un OFA solo in Ragionamento logico”**. Confrontando i risultati con l'anno accademico precedente, emerge una sostanziale stabilità complessiva, accompagnata però da un miglioramento nella fascia più fragile della popolazione studentesca. **“È il segnale di un lavoro costante sul fronte dell'accoglienza e dell'accompagnamento. Stiamo procedendo nella direzione giusta”**, osserva Scarpatti. La docente poi sottolinea un aspetto fondamentale per gli studenti: gli OFA non sono mai interpretati come un fallimento. **“Chi incontra difficoltà riceve sempre un supporto mirato, grazie soprattutto all'ausilio di una squadra ben articolata di tutor, risorse preziosissime: studenti che aiutano altri studenti”**.

L'approccio adottato consente anche di orientare meglio il metodo di studio, piuttosto che **“forzare”** il percorso. **“Non esiste più il regolamento che imponeva di superare determinati esami prima di poter proseguire con altri - informa Scarpatti - perché quel sistema finiva per scoraggiare e bloccare le carriere già dal primo anno. Adesso, invece, consigliamo di sostenere l'esame in cui si è riscontrata la difficoltà entro il primo anno, concordando con i docenti un'integrazione mirata, così da procedere in maniera lineare senza accumulare carenze”**. Un messaggio conclusivo che sintetizza il nucleo del Corso: **“La valutazione iniziale non è mai un punto d'arrivo, ma l'inizio di un percorso di crescita condiviso, che mette al centro la persona con le sue peculiarità e i suoi bisogni. Noi non ci limitiamo a colmare lacune ma a formare individui con sogni e obiettivi diversi di pari importanza”**.

G.F.



Open Badge alla Brau per apprendere gli strumenti della ricerca bibliografica

Dopo una fase di confronto con altre esperienze nazionali e un'attenta attività di benchmarking, la Biblioteca di Ricerca di Area Umanistica (Brau) diventa la prima dell'Ateneo, e una delle prime del Centro-Sud, ad erogare Open badge attraverso la piattaforma Bestr, gestita dal Cineca. Nasce così l'*Open Badge Brau Information Literacy – Livello Base*, rivolto agli studenti dei Corsi di Laurea Triennale del Dipartimento di Studi Umanistici e pensato per fornire un'autonomia concreta nella ricerca bibliografica e nell'uso consapevole dei servizi bibliotecari (dal prestito al document delivery, dalle monografie alle riviste scientifiche, fino alle risorse elettroniche e ad accesso aperto). *“Da tempo organizziamo corsi di information literacy - spiega il dott. Nicola Madonna, Direttore della Brau - Insegniamo agli studenti non solo ad usare correttamente i servizi della biblioteca, ma a diventare padroni degli strumenti della ricerca e dell'informazione bibliografica. È il primo vero step per arrivare alla tesi, prima Triennale e poi Magistrale, ed è spesso il primo momento in cui molti di loro si confrontano seriamente con*

una problematica che negli studi precedenti avevano solo sfiorato”.

In questo quadro si inserisce il valore dell'Open badge, attestato digitale riconosciuto a livello internazionale che certifica conoscenze disciplinari, competenze tecniche ed abilità personali, come soft skills; si presenta come un'immagine, ma contiene metadati che rendono tracciabile e verificabile la competenza acquisita, il metodo di valutazione, l'ente che la rilascia e l'identità di chi la ottiene, secondo uno standard tecnologico aperto. *“I contenuti restano quelli che le biblioteche trasmettono da sempre - chiarisce Madonna - Ciò che cambia è lo strumento, che permette di rendere queste competenze riconoscibili, verificabili e spendibili anche nel curriculum e nei contesti professionali”.*

Il corso prevede sei ore di formazione teorico-pratica articolate in quattro incontri in presenza presso la Sala Convegni della Brau (Piazza Bellini 59-60) e si svolgerà il 16, 17, 23 e 24 febbraio, sempre dalle 15.00 alle 16.30. *“Abbiamo scelto periodi dell'anno che non interferissero con lezioni ed esami - sottolinea il Direttore*



- E quindi febbraio ed ottobre, perché questo percorso deve essere un supporto allo studio, non un ulteriore carico”. Durante gli incontri gli studenti vengono accompagnati alla scoperta della biblioteca e delle sue collezioni, all'uso dei cataloghi e degli OPAC nazionali e internazionali, alla ricerca e alla citazione corretta delle fonti, all'utilizzo delle riviste, dei servizi di document delivery e delle principali banche dati elettroniche. Al termine del quarto incontro è previsto un test finale a risposta chiusa, composto da 12 domande, da superare rispondendo correttamente ad almeno 10 quesiti: “il conseguimento del badge è subordinato anche alla frequenza del cento per cento delle attività e allo svolgimento delle esercitazioni proposte”. Per iscriversi, gli studenti devono compilare il form disponibile nella sezione Modulistica della pagina web della Brau.

“Stiamo già immaginando le date dei prossimi cicli, in particolare per ottobre. Valuteremo la risposta degli studenti ma se, come auspichiamo, sarà positiva, è molto probabile che venga attivato anche un livello avanzato, rivolto agli studenti Magistrali e ai dottorandi”, annuncia Madonna. E sottolinea: *“l'idea è che ciò che gli studenti imparano qui possa accompagnarli per tutto il loro percorso universitario e oltre, diventando un valore riconosciuto anche fuori dall'università”.* Un'iniziativa, dunque, che restituisce alla biblioteca il suo ruolo più autentico: non solo luogo di conservazione, ma spazio vivo di formazione e crescita delle competenze.

Giovanna Forino

Progetto SubOP: riparte la ricerca sul suburbio occidentale di Puteoli, coinvolti gli studenti

Riprende in questo febbraio, in continuità con le attività avviate nel 2022, la ricerca nell'ambito del progetto *Il Suburbio Occidentale di Puteoli* (SubOP), un programma di studio dedicato alla città antica di Puteoli che vede in prima linea gli studenti dei Corsi di Laurea in Archeologia, Storia delle Arti e Scienze del Patrimonio Culturale e Archeologia del Mediterraneo. Il progetto è promosso dalla Federico II attraverso il Centro Interdipartimentale di Studi per la Magna Grecia (CISMaG) - uno dei più antichi centri di ricerca federiciani - in convenzione con la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Napoli, ed è coordinato dal prof. Lui-

gi Cicala, docente di Archeologia classica e Direttore del CISMaG. L'indagine è rivolta, spiega il docente, *“allo studio delle aree suburbane nord-occidentali della città antica, con l'obiettivo di ricostruire un quadro storico e topografico complessivo di un settore cruciale per comprendere lo sviluppo urbano di Puteoli”*.

Fondata come colonia marittima nel 194 a.C. sul promontorio di Rione Terra, Puteoli conosce un rapido sviluppo economico e commerciale che si riflette nella progressiva espansione verso occidente. *“La città cresce lungo i terrazzamenti occidentali e lungo le principali direttrici extraurbane, come la via Puteolis-Ca-puam e la via Domitiana”*, pro-

segue Cicala, delineando un processo di trasformazione urbana che interessa aree solo apparentemente periferiche. È proprio su questi spazi che si concentra l'*operato degli studenti*, chiamati a svolgere un ruolo strutturato e centrale. In particolare, *“sono impegnati nello studio della complessa documentazione archivistica attraverso attività di analisi delle fonti, digitalizzazione e catalogazione informatizzata dei carteggi. Ovviamente queste attività valgono loro come riconoscimento di tirocinio curriculare ed extracurriculare”*. Le ricerche si svolgono presso l'Archivio storico del Museo Archeologico Nazionale di Napoli.

Ma da dove prende avvio l'in-



dagine e a che punto sono i lavori? *“Si è partiti dalla ricomposizione di un vasto quadro documentario, costruito a partire dalla documentazione prodotta tra il XVIII e il XX secolo. Abbiamo poi avviato un censimento sistematico delle fonti archivistiche relative all'area e finora sono state individuate*

...continua a pagina seguente



La ricerca nazionale ha coinvolto cinque Atenei

Una mappa per 'stare bene' a scuola

Che la scuola non sia solo un luogo di apprendimento ma uno spazio relazionale decisivo per la crescita emotiva di bambini e adolescenti è emerso con forza soprattutto durante la pandemia. Da questa consapevolezza è nata, nel 2022, 'Mapping Social Emotional Learning and School Climate in Italian lower secondary schools: advancing understanding and participation to inform intervention', una ricerca nazionale finanziata dal PNRR che ha visto la Federico II e il Dipartimento di Studi Umanistici impegnati in prima linea. Il progetto ha coinvolto cinque Unità di Ricerca – afferenti, oltre alla Federico II, alle Università di Perugia, Parma, Milano Bicocca e Firenze – con un obiettivo preciso: **contribuire alla promozione del benessere nella scuola secondaria di primo grado**, che accoglie ragazzi in una fase evolutiva delicata come la prima adolescenza, dando voce alle esperienze quotidiane di studenti e insegnanti e ai loro desideri di cambiamento. "L'idea è nata nel pieno della pandemia da Covid-19, quando è diventato drammaticamente evidente che la scuola è un contesto relazionale strategico per il benessere di bambini e adolescenti" - racconta la prof.ssa Santa Parrello, docente di Psicologia dello sviluppo e

dell'educazione e responsabile dell'Unità di Ricerca federiciana, che ha coordinato il lavoro nelle scuole dell'area sud - *Privarli dell'incontro reale con gli altri, coetanei e adulti, ha avuto effetti importanti sul loro sviluppo psichico. Non solo: anche gli insegnanti hanno sofferto molto, tra l'ansia del contagio, le nuove modalità di lavoro e il compito di contenere emotivamente i loro studenti*". La cornice teorica entro cui si colloca la ricerca è quella della **Psicologia Positiva**, un approccio che invita a focalizzarsi non solo sulle criticità, ma anche "sui punti di forza e sulle risorse degli individui e dei contesti educativi". Un'impostazione che, come precisa Parrello, è coerente con il suo impegno nelle attività di terza missione, da tempo orientate alle sfide educative dell'adolescenza e al contrasto alla dispersione scolastica.

La portata dello studio restituisce la misura del lavoro svolto: **38 istituti scolastici distribuiti su tutto il territorio nazionale, 3.675 studenti e 567 insegnanti** coinvolti in attività di raccolta dati quantitativi e qualitativi, oltre a percorsi di autovalutazione. La ricerca si è concentrata su due dimensioni chiave: "Da un lato il **Social and Emotional Learning (SEL)**, che riguarda competenze come la consapevolezza di sé, l'empa-



tia, la capacità di prendere decisioni responsabili e di regolare le proprie emozioni; dall'altro lo **School Climate (SC)**, che misura il clima relazionale della scuola, la qualità delle relazioni e le pratiche didattiche". A queste si è affiancata **una componente narrativa**, pensata per dare voce diretta alle esperienze e ai desideri di studenti e docenti. "Abbiamo scelto un approccio di ricerca-azione partecipata - sottolinea Parrello - Siamo tornati in ciascun istituto coinvolto per presentare i risultati nazionali e locali, discuterli con gli insegnanti e costruire insieme ipotesi specifiche di intervento. Per noi era fondamentale superare il paradigma della separazione fra accademia e scuola".

Parrello anticipa alcuni dei risultati che confluiranno nel convegno conclusivo di Perugia, in programma il 6 febbraio mentre andiamo in stampa. "Per quanto riguarda il SEL, gli studenti dichiarano di sentirsi abbastanza capaci di comprendere gli altri e di prendere decisioni responsabili, ma mostrano una scarsa consapevolezza di sé e difficoltà nella regolazione emotiva", afferma. Un aspetto cruciale, soprattutto se si considera che "il cervello degli adolescenti è ancora in fase di sviluppo e li espone a impulsività e vissuti emotivi intensi, come vergogna e rabbia". In questo senso, "le relazioni educative con adulti capaci di riconoscere e contenere le emozioni sono fondamentali per favorire il passaggio da una regolazione esterna a una interna". Un compito tutt'altro che semplice per gli insegnanti, che infatti riconoscono quanto sia complesso lavorare sull'autoregolazione emotiva, soprattutto "nei contesti scolastici più fragili, dove il carico emotivo e relazionale è elevato e le difficoltà di collaborazione non sono rare". Sul fronte dello School Climate, la ricerca mette in luce

una frattura significativa tra la percezione degli adulti e quella degli adolescenti. Se gli insegnanti ritengono di garantire equità, ascolto e coinvolgimento, molti studenti riferiscono invece esperienze di ingiustizia e scarso supporto. "Questi risultati suggeriscono che la scuola ha bisogno di spazi strutturali di ascolto reciproco e di confronto produttivo", evidenzia Parrello.

Particolarmente ricca è la parte qualitativa della ricerca, condotta attraverso lo strumento 'Stop, Start and Continue', che ha permesso a studenti e docenti di indicare cosa sarebbe opportuno smettere, iniziare o continuare a fare a scuola. "Gli studenti chiedono insegnanti più rispettosi e meno punitivi, compagni più gentili e inclusivi e un maggiore supporto per la gestione delle emozioni e per il metodo di studio. I docenti, dal canto loro, auspicano studenti più motivati e rispettosi, colleghi più sereni, collaborativi e disponibili a sperimentare pratiche didattiche attive, e una scuola meglio organizzata, con meno burocrazia e maggiore attenzione al benessere di tutti".

Dati che restituiscono un quadro chiaro di come potrebbe, e dovrebbe, essere la scuola. "Immersi in questi racconti è come leggere un romanzo autobiografico della scuola - conclude Parrello - I protagonisti sanno bene cosa serve per garantire benessere, equità e apprendimento, e ci offrono indicazioni preziose su come innovare le pratiche didattiche e costruire un clima relazionale positivo". Per gli interessati, a breve sarà disponibile il sito dedicato al progetto (www.perstarebeneascuola.unipr.it), "con strumenti, materiali operativi e dati normativi utili a orientare interventi educativi secondo i principi della use-inspired research".

Giovanna Forino

...continua da pagina precedente

quasi mille carte, fondamentali per ricostruire le vicende degli scavi, dei rinvenimenti e delle politiche di tutela nel tempo". Lo studio delle fonti consente così di restituire un'immagine articolata del suburbio occidentale di Puteoli, un'area ricca di testimonianze archeologiche di grande rilievo: dall'imponente necropoli di età imperiale alle strutture insediative riconducibili a ville residenziali o ad attività agricole, fino agli edifici destinati allo spettacolo, come lo Stadio. "Si tratta di un'area complessa e stratificata che restituisce un'immagine della città antica fatta non solo di spazi monumentali, ma anche di luoghi di vita, di lavoro e di memoria".

Con la ripresa delle attività si attende il coinvolgimento di

20 nuovi studenti, organizzati in diversi turni, a conferma di un modello di ricerca che integra in modo equilibrato didattica universitaria e produzione scientifica. Lavorare su Puteoli, e in particolare sui suoi spazi suburbani, significa "restituire complessità alla storia della città antica e, allo stesso tempo, offrire agli studenti un'esperienza di ricerca autentica, capace di tenere insieme studio, tutela e trasmissione del sapere".

Il docente, a nome dell'Ateneo, ringrazia "la Soprintendenza per la collaborazione scientifica e il Museo Archeologico Nazionale per il supporto alle attività di ricerca archivistica, nell'ambito di un progetto che rafforza il contributo dell'Ateneo alla valorizzazione del territorio".

G.F.



Intervista alla Diretrice del Dipartimento prof.ssa Carla Masi

A Giurisprudenza tirocini obbligatori e Doppi titoli

Giurisprudenza sempre più vicina al mondo del lavoro e sempre più aperta all'internazionalizzazione. È questa la direzione intrapresa dal Dipartimento, come racconta la Diretrice prof.ssa **Carla Masi**, illustrando le principali novità e i progetti in cantiere che puntano a rafforzare la formazione pratica degli studenti e ad ampliare le opportunità accademiche oltre i confini nazionali.

Tra i cambiamenti più significativi c'è **l'introduzione dei tirocini obbligatori per gli studenti dell'ultimo anno**. Se in passato erano facoltativi, oggi diventano parte integrante del percorso formativo. "Abbiamo stipulato diverse convenzioni per offrire ai nostri studenti opportunità concrete", spiega la prof.ssa Masi nel sottolineare come l'obiettivo sia integrare una solida preparazione teorica con esperienze sul campo. Le collaborazioni attivate coprono ambiti diversi del mondo giuridico e istituzionale: dalla Corte d'Appello agli uffici notarili, fino agli studi professionali, "di recente è stato firmato un accordo che prevede tirocini anche presso studi notarili, così da ampliare ulteriormente il ventaglio delle possibilità per i nostri studenti". Non solo: tra i partner figura anche il **Propeller Club Port of Naples**, realtà che promuove la cultura marittima e lo scambio tra professionisti del settore dello shipping. Qui gli studenti potranno partecipare a visite didattiche e, in prospettiva, anche a percorsi di tirocinio, "entrando in contatto diretto con un ambito giuridico altamente specialistico". Sono occasioni "che permettono agli studenti di costruire percorsi più pratici e di entrare in contatto con realtà importanti per la loro formazione", sottolinea Masi. Esperienze che, spesso, possono trasformarsi in scelte professionali future, grazie alla possibilità di sperimentare in prima persona il lavoro sul campo.

L'attenzione alla pratica si riflette anche in attività consolidate come la **Roman Law Moot Court Competition**, attiva dal 2009, che consente agli studenti di simulare processi e confrontarsi con casi reali, sviluppando competenze argomentative e capacità di lavoro in gruppo.

Ma il rinnovamento non si ferma ai confini nazionali. Il Di-

partimento guarda con decisione all'estero, puntando all'attivazione di **Doppi titoli internazionali**. Tra i progetti più avanzati c'è quello con la **Facultad de Derecho dell'Università Cattolica del Cile**, considerata tra le migliori dell'America Latina insieme alla UBA (Universidad de Buenos Aires). L'iniziativa rientra nel progetto Herit4Future, "un docente cileno ha già visitato Napoli per studiare i nostri piani di studio", mentre una delegazione italiana si recherà presto in Cile per proseguire il confronto e valutare questa possibilità. Un per-

corso analogo è in fase di sviluppo con l'**Università di Siviglia**, scelta per affinità storiche e strutturali con l'Ateneo napoletano. "È un'istituzione antica, grande e molto omogenea alla nostra realtà", osserva la prof.ssa Masi. E auspica che pure questa collaborazione possa presto concretizzarsi. "Istituire Doppi titoli in Giurisprudenza, tuttavia, è una sfida più complessa rispetto ad altri Corsi di Studio". Gli allievi devono infatti acquisire competenze in più sistemi giuridici, conoscere le peculiarità e comprendere le differenze normative.

"Bisogna fornire nozioni di entrambi i diritti, italiano e straniero, e garantire una preparazione completa". Nonostante le difficoltà, però, il Dipartimento è determinato a portare avanti il progetto. "Speriamo di riuscirci", si augura Masi.

La novità, dunque, è un'offerta formativa in trasformazione, in arricchimento, che unisce tradizione e innovazione: radici solide nella preparazione teorica e uno sguardo sempre più rivolto al futuro, tra pratica professionale e apertura internazionale.

Annamaria Biancardi

"Il mondo reale dei trasporti, della logistica, dello shipping" in aula grazie all'accordo con il Propeller Club

Rafforzare il dialogo tra formazione accademica e mondo delle professioni marittime per portare nelle aule universitarie l'esperienza diretta degli operatori del settore. È questo l'obiettivo del protocollo firmato tra il Dipartimento di Giurisprudenza e il **Propeller Club Port of Naples**. A sottoscrivere l'accordo la prof.ssa **Carla Masi Doria**, Diretrice del Dipartimento, l'avv. **Umberto Masucci**, figura di primo piano nel panorama dello shipping internazionale, presidente dell'Associazione. L'intesa prevede il coinvolgimento attivo dei soci del **Propeller** nelle attività didattiche della **cattedra di Diritto della Navigazione e dei Trasporti**, attraverso lezioni, seminari e incontri di approfondimento dedicati agli studenti. Referente dell'iniziativa è il prof. **Andrea La Mattina**, ordinario di Diritto della Navigazione e dei Trasporti, che ha fortemente voluto integrare il percorso accademico con un approccio più concreto e applicativo. "Il diritto della navigazione - spiega - ha una solida impostazione teorica, ma vive di pratica. Sentivo l'esigenza di far entrare in aula il mondo reale dei trasporti, della logistica, dello shipping, con tutte le sue professionalità".

Il Propeller, associazione senza scopo di lucro diffusa a livello internazionale e particolarmente radicata in Italia e a Napoli, riunisce operatori di tutti i rami del cluster dei trasporti e della logistica. "La finalità di questo accordo - sottolinea il prof. La Mattina - è offrire agli studenti una pluralità di voci, indispensabile in



un ambito multidisciplinare come quello del diritto dei trasporti, e lo facciamo coinvolgendo **armatori, spedizionieri, assicuratori, rappresentanti della Capitaneria di porto e delle autorità istituzionali**. Lo studente potrà quindi vedere proprio il diritto della navigazione in una prospettiva applicativa e in action, potrà sentire l'odore delle banchine e delle filiere della logistica". L'idea è nata anche grazie al legame con il Propeller Genova di cui il docente è socio: "Ho proposto così all'avv. Masucci di far partecipare i soci alle lezioni del corso, portando testimonianze dirette. La risposta è stata assolutamente positiva", sottolinea. Dopo una prima sperimentazione avviata lo scorso anno, l'iniziativa è stata ora formalizzata. La collaborazione non si limiterà alla didattica frontale, ma includerà convegni, workshop, tavole rotonde e visite didattiche presso strutture e operatori del siste-

ma marittimo e portuale. L'obiettivo è offrire agli studenti una visione aggiornata e concreta delle dinamiche del settore, aprendo anche a possibili opportunità di tirocinio e orientamento professionale. "Ci auguriamo che questo percorso favorisca il placement o aiuti gli studenti a compiere scelte più consapevoli per il loro futuro, come Master o corsi di specializzazione mirati".

Un accordo "leggero", come lo definisce il docente, dal punto di vista formale, senza oneri economici né rapporti di lavoro, ma dal forte valore simbolico e formativo. "È un protocollo che punta tutto sulla collaborazione e sulla volontà di costruire occasioni di crescita reale per gli studenti", conclude il prof. La Mattina. E riassume lo spirito dell'iniziativa in una frase destinata a restare: "La pratica vale più della grammatica, perché bisogna completare la formazione culturale anche con un approccio applicativo".

Moving Italianness, Italia-Argentina: un'esperienza di formazione che può cambiare la vita



Afforzare la cooperazione accademica, promuovere la mobilità internazionale e costruire percorsi di formazione condivisi tra Italia e Argentina. È questo l'obiettivo di **Moving Italianness**, progetto inserito nel PNRR nell'ambito della *Transnational Education (TNE)*, realizzato da un consorzio di 13 università, tra cui l'Università Federico II. L'iniziativa, acronimo di *ProMOTing innovation capacity IN the hiGher Education System of Argentina and Italia through an Action scheme for the Mobility And co-operation of UNiversity StudeNts and ProfESSorS*, punta a creare uno scambio strutturato di competenze tra i due sistemi universitari. Responsabile del progetto per l'Ateneo federiciano è la prof.ssa **Carla Masi**, Delegata del Rettore per le Relazioni internazionali con l'America Latina e Direttrice del CUIA, Consorzio InterUniversitario Italiano per l'Argentina, che ha coordinato anche l'organizzazione degli incontri di confronto.

"Moving Italianness prevede scambi di competenze, mobilità di docenti e studenti, corsi avanzati che portano competenze e doppi titoli tra Atenei - spiega la prof.ssa Masi - È un'esperienza bellissima: siamo riusciti a fare tanto, abbiamo realizzato corsi molto interessanti, in particolare con l'Università ISALUD di Buenos Aires. Ho coinvolto non solo Giurisprudenza ma anche Biologia, Scienze Politiche e alcuni ambiti di Medicina".

Momento particolarmente significativo è stato l'incontro del 20 gennaio, racconta la docente, che ha messo in **dialogo** gli studenti italiani rientrati da due mesi di studio e ricerca in Argentina con i colleghi argentini appena arrivati a Napoli. Un confronto diretto, fatto di racconti ed emozioni, che ha restituito il senso più autentico del progetto. *"Gli studenti sono stati bravissimi, profondi, maturi - racconta la docente - Le loro testimonianze sono state fantastiche, quasi commoventi. Mi hanno fatto capire che tutto il lavoro fatto per costruire questi percorsi non è*

stato inutile. Mi ha colpito la loro consapevolezza e la capacità di spiegare quanto questa esperienza sia importante per la loro formazione".

Gli studenti "Una rara e preziosa opportunità di crescita personale e intellettuale"

Un lavoro compreso e apprezzato anche dagli studenti, come **Giulia Oliviero**, laureata in Giurisprudenza che si dice **"grata per sempre all'università, alla prof.ssa Masi e a chiunque abbia contribuito alla realizzazione di questo percorso"**. Le testimonianze dei partecipanti rendono tangibile l'importanza del progetto. **Fabrizio Sava**, al quinto anno di Giurisprudenza ed Economia, descrive il periodo in Argentina come **"un'esperienza estremamente formativa"**, capace di ampliare concretamente lo sguardo sul mondo. **"Confrontarmi con una realtà in cui nulla è scontato, dai problemi legati all'inflazione alla precarietà economica diffusa, mi ha fatto riflettere sul valore della stabilità e delle istituzioni che spesso diamo per acquisite in Europa. Mettermi in gioco in un contesto così diverso mi ha arricchito moltissimo, sia dal punto di vista umano che accademico"**, dice. Per **Sara Sparano**, all'ultimo anno di Giurisprudenza, il soggiorno alla **Universidad de Buenos Aires** è diventato parte integrante del suo lavoro di ricerca: **"Mi ha permesso di dare un taglio comparatistico e originale alla mia tesi, confrontandomi con una realtà extra-europea diversa ma con interessanti punti di contatto giuridici"**. Seguita da un docente locale, ha trovato **"un entusiasmo accademico contagioso e una disponibilità sincera"**. Ma l'esperienza è andata oltre lo studio: **"Ho creato legami che porterò sempre con me. L'Argentina non è stata solo un luogo di studio, ma un modo diverso di vivere e di stare al mondo. Una cosa che mi ha colpito molto è il modo in cui gli**



studenti argentini vivono l'università, non solo come un luogo in cui si va a preparare un esame, ma come uno spazio da abitare davvero. Le classi sono più raccolte, il rapporto con i professori è più diretto e spesso lo studio non si limita al manuale ma passa anche attraverso progetti e momenti di confronto. L'università è pensata come un luogo di vita, di incontro, di condivisione dove si respira un clima vivo, partecipato, con un'attenzione a ciò che accade fuori dall'accademia facendo sì che lo studio e la vita vera non siano due mondi separati". Tra i ricordi più intensi, una cena a casa di una docente argentina: **"Un momento semplice, ma capace di raccontare meglio di qualsiasi parola il valore dei rapporti umani, perché la professorecca ci ha accolto come parte della famiglia e questo racconta come il rapporto umano lì venga prima di tutto, anche dentro l'università"**. Uno sguardo più strettamente giuridico arriva da **Gelsy Rattacaso**, studentessa al quinto anno, che ha vissuto il progetto come **"una rara e preziosa opportunità di crescita personale e intellettuale"**. L'esperienza le ha consentito di confrontarsi con un ordinamento straniero con radici comuni a quello italiano e di ampliare la sua ricerca grazie all'accesso alle banche dati argentini. Determinante è stato l'incontro con il giudice Gustavo Herbel, suo

tutor: **"Ho potuto assistere alle udienze presso il tribunale di Buenos Aires. Entrare in un'aula di giustizia lontana dal mio Paese, osservare una prassi diversa e confrontarmi con professionisti di un altro sistema giuridico è stato di altissimo valore formativo, oltre che umano"**. Per lei, lo studio del diritto **"deve necessariamente aprirsi a prospettive interculturali**: giuristi sensibili alle diversità sono più preparati ad affrontare le sfide del presente e a contribuire al cambiamento sociale". Anche Giulia Oliviero parla di un'esperienza che supera i confini accademici: **"È stata un'esperienza di vita unica. Ho conosciuto la meravigliosa cultura argentina e un popolo incredibilmente ospitale. Ho capito fin da subito che sarebbe stata un'occasione speciale"**.

Quattro percorsi diversi a testimoniare un filo comune che è l'obiettivo del progetto, cioè la consapevolezza che la mobilità internazionale non sia soltanto uno scambio didattico, ma un investimento sulla crescita personale, culturale e professionale. Un messaggio che la prof.ssa Carla Masi rivolge soprattutto ai giovani: **"C'è bisogno di apertura mentale e di saper cogliere le occasioni che si presentano. Magari uno di questi progetti è proprio l'occasione giusta che può cambiare la vita"**.

Annamaria Biancardi



La competizione si terrà in Germania a marzo

Sarà la squadra federiciana l'unica a difendere i colori italiani alla *Roman Law Moot Court Competition*



I team della Federico II rappresenterà, dal 23 al 27 marzo, l'unica Università italiana in gara a Trier, in Germania, per la XIX *Roman Law Moot Court Competition*. Non si tratta di un esame e neanche di una semplice gara accademica. È un'aula di tribunale ricostruita come se si fosse nell'antica Roma, ma con l'inglese come lingua ufficiale e giudici provenienti da tutta Europa. Oxford, Cambridge, Tübingen, Liège, Vienna, Atene, Trier: alcune tra le più prestigiose istituzioni giuridiche europee. Tra queste, Napoli, con la sua squadra federiciana composta da 4 studenti del secondo anno: Chiara Bellofiore, Daniela Zaffiro, Alessandro Volpe e Biagio Mastrogiacomo.

La competizione simula un processo di diritto romano. Ma sarebbe riduttivo definirla così. È, piuttosto, un laboratorio 'professionale': studio del caso, ricerca diretta sulle fonti, costruzione della strategia difensiva, memorie scritte e arringhe orali davanti a un collegio di docenti-giudici. Il tutto in inglese giuridico.

A guidare la squadra c'è la prof.ssa **Carla Masi**, che da anni segue il progetto e ne conosce bene il valore formativo. **"È un tipo di esperienza didattica molto diffusa nei Paesi anglosassoni, dove hanno iniziato molto prima di noi"** - racconta - **"Sono stati proprio loro a coinvolgerci. La gara è organizzata come un torneo sportivo, con gironi, semifinali e finale. Noi professori facciamo i giudici, ma ovviamente non possiamo giudicare la nostra squadra. L'atmosfera è competitiva, ma soprattutto altamente formativa".**

La Federico II ha già ospitato l'evento a Napoli in passato e la prof.ssa Masi la ricorda come **"un'esperienza fantastica, Napoli offre tanto e questi processi, pur basati sul diritto romano, spesso sono modellati su casi moderni, talvolta anche con risvolti**

creativi o divertenti. Però la sostanza resta: trovare le argomentazioni giuste per difendere una parte". Ed è proprio questo il cuore della sfida: non ripetere nozioni, ma ragionare come giuristi.

Tra le qualità ricercate negli studenti che formano la squadra vi sono: **"ottima conoscenza dell'inglese, prontezza di reazione alle domande dei giudici, capacità di argomentare sotto pressione e anche un comportamento adeguato in aula: saper parlare, muoversi, vestirsi come in una vera corte. È naturalmente una solida preparazione giuridica"**, sottolinea la docente. **"È richiesta precisione giuridica e scaltrezza nell'argomentare, e credo che queste abilità saranno utili nell'ambito lavorativo futuro"**, riflette Chiara Bellofiore, una delle partecipanti.

La preparazione - che dura mesi - è articolata in seminari, studio intensivo del caso, divisione dei ruoli (due studenti difendono l'attore mentre gli altri due il convenuto) e continue simulazioni. Un vero e proprio allenamento. **"Gli studenti che hanno partecipato gli anni scorsi mi stanno aiutando molto: trasmettono esperienza e consigli ai ragazzi di quest'anno"**, racconta Masi.

Ovviamente, anche per gli studenti selezionati la Moot Court è molto più di un'attività extracurricolare. È una prova di maturità, una sfida, come ad esempio racconta ancora Chiara: **"essere scelta ha rappresentato il riconoscimento di sacrifici, ma anche un trampolino verso nuove opportunità. Inoltre è un'esperienza che ti mette davanti a te stessa: precisione giuridica e scaltrezza argomentativa devono andare di pari passo. Ogni giorno ti spinge a pretendere di più da te"**. L'aspetto che più l'ha colpita è la dimensione collettiva del lavoro: **"Le linee difensive non nascono mai da una sola persona. Basta un'intuizione di un collega per**

aprire una strada che nessuno aveva visto.

Siamo molto uniti e questa è la nostra forza". E poi c'è il peso simbolico della squadra di appartenenza: **"Rappresentare l'Italia, la culla del diritto romano, è una responsabilità enorme. Vuol dire portare con sé un patrimonio culturale che il mondo ci riconosce"**. Per Daniela Zaffiro, altra partecipante, la competizione è **"un'occasione unica e irripetibile"**. Non solo dal punto di vista accademico, ma personale. **"Mi permette di confrontarmi con professori e studenti di università prestigiose e, allo stesso tempo, di migliorare le mie capacità di studio, di ricerca, di public speaking. Si deve imparare a essere persuasiva, convincente, a sostenere interessi che non sono i tuoi. È un allenamento completo"**, dice la studentessa. Il caso da discutere è ambientato nella Treviri del VI secolo d.C., ma la difficoltà è tutta contemporanea: scritti difensivi, arringhe, domande incalzanti dei giudici. **"Scrivere e parlare in inglese giuridico è una sfida enorme, ma anche la parte più stimolante. Ti costringe a capire davvero quello che stai dicendo, ad andare al nocciolo della questione"**. Per Daniela la parola chiave è fiducia: **"Una squadra funziona solo se c'è lealtà, rispetto e collaborazione. Altrimenti non si va lontano"**. Biagio Mastrogiacomo parla di un vero cambio di mentalità rispetto allo studio tradizionale: **"all'università impariamo prima la norma e poi la applichiamo, qui succede il contrario. Ci troviamo davanti a una controversia concreta e dobbiamo scavare nelle fonti per costruire la soluzione. È molto più dinamico, quasi investigativo. Intellettualmente elettrizzante"**. Oltre alle competenze tecniche, **"sento di star acquisendo qualcosa di più: gestione dello stress, lavoro di squadra, capacità di parlare in pubblico. Tutte cose che le lezioni frontali non sempre riescono a darti"**, dice. Infine, Alessandro Volpe, quarto dei partecipanti, che ha scoperto la selezione quasi per caso, leggendo un post sui social, ha capito subito **"che era un'opportunità da non perdere, finalmente potevo trasformare lo studio in qualcosa di concreto"**, il che risulta essere il motore di tutti i partecipanti. Per Volpe la Moot è anche una sfida personale: **"ho sempre avuto timore di parlare in pubblico, qui non ci si può nascondere: devi esporti, convincere, difendere una tesi in inglese. È il modo migliore per uscire dalla comfort zone"**. Il confronto con Atenei come Oxford e Cambridge non lo intimorisce, anzi: **"probabilmente saranno più abituati a questo tipo di simulazioni e giocheranno in casa con la lingua, ma impegno e determinazione possono fare la differenza, e poi il dialogo con studenti di tutta Europa sarà una crescita enorme, non solo professionale ma umana"**.

Alla fine, ciò che unisce le loro voci è la stessa idea: il diritto non come teoria astratta, ma come pratica viva, come parola che persuade, come ragionamento che prende forma davanti a un giudice, e questa competizione viene vista come vera occasione di crescita.

La prof.ssa Masi ricorda, in conclusione, l'obiettivo di un'esperienza come questa: **"formare giuristi capaci di pensare, reagire e argomentare. Professionisti veri, prima ancora che studenti"**.

Annamaria Biancardi



Oltre il profitto, l'innovazione si fa responsabile con le 'Lezioni di Adriano'

Il Laboratorio 'Lezioni di Adriano' torna per il secondo anno consecutivo al Dipartimento di Economia, Management e Istituzioni (DEMI) e si consolida non come una nostalgica celebrazione di un'icona del passato, ma come un necessario esperimento di 'potenziamento' per gli studenti della Triennale. L'iniziativa nasce dalla consapevolezza che la formazione accademica tradizionale, spesso confinata tra rigidi grafici di bilancio e proiezioni di rendimento, debba aprirsi a una dimensione esperienziale capace di connettere la teoria alla complessità del mondo reale. L'obiettivo è trasformare lo studente in un osservatore critico, capace di distinguere tra una gestione d'impresa intesa come mera estrazione di valore e una che si fa carico di una missione sociale. Il percorso prenderà ufficialmente il via **il 19 febbraio** presso l'Aula Di Sabato, nel complesso di Monte Sant'Angelo, con una lezione di preparazione e inaugurazione che segnerà l'avvio operativo del Laboratorio. A tracciare la rotta di questa sfida è il prof. **Maurizio Sciarelli**, docente di Economia e gestione delle imprese,

il quale sottolinea come il tema più urgente sia oggi quello dell'innovazione responsabile: *"Si parla di digitalizzazione e intelligenza artificiale, ma l'innovazione non può essere volta solo al profitto; bisogna tener conto della sostenibilità in tutte e tre le dimensioni: economica, sociale e ambientale"*. Questa riflessione mette in discussione la narrazione dominante che vede nell'efficienza tecnologica l'unico driver di crescita, evidenziando che, senza una bussola etica, il progresso rischia di diventare un processo predatorio. Insieme al prof. Sciarelli, il Laboratorio è curato anche dalla dott.ssa **Anna Prisco**, la quale evidenzia come il Dipartimento si sia mosso in anticipo rispetto ad altri Atenei inserendo il corso di *Governo ed Etica d'Impresa*. Poi fa luce sull'obiettivo del Laboratorio: rafforzare questo impegno già dalla Triennale, affinché i ragazzi affrontino lo studio delle altre materie con una consapevolezza critica che permetta di distinguere le diverse logiche di produzione. **L'obiettivo è formare futuri manager, imprenditori o consulenti che siano anche consumatori consapevoli, capaci di**



> "Lezioni di Adriano", incontro inaugurale dello scorso anno

percepire se la sostenibilità di un'azienda deriva da una reale intenzione o sia semplice greenwashing. La dott.ssa Prisco ribadisce che l'impresa deve essere un attore sociale capace di generare impatti positivi e, con una vena critica verso i modelli standard, aggiunge: *"si pensa che la gestione d'impresa sia unica, ma un approccio più etico e sociale spesso rende di più anche sotto il profilo economico"*. La provocazione è chiara: l'etica non è un accessorio per il marketing, ma un fattore di rendimento che vede nel dipendente una risorsa e non un semplice numero.

Il successo dell'iniziativa è confermato dai numeri: per questa seconda edizione sono state ricevute circa 200 richieste, ma per preservare la natura stessa del laboratorio il numero è stato ridotto a 80 partecipanti attraverso un ordine cronologico di prenotazione. Si tratta infatti di un percorso progettato per essere un luogo

di confronto autentico, dove i numeri ridotti consentono a tutti di dialogare, interagire ed essere seguiti con attenzione. Attraverso la collaborazione con il Gruppo Piccola Industria di Napoli, il Laboratorio mostra ai ragazzi che l'eccellenza non abita solo all'estero, ma vive **nel tessuto campano in aziende che operano con "dignità olivettiana"**. L'Università assolve così alla sua Terza Missione, anche grazie alla collaborazione con l'ing. **Bruno Esposito, memoria storica ed ex dirigente dell'Olivetti**, chiamato a dialogare con ragazzi che domani dovranno decidere se essere esecutori o imprenditori consapevoli. D'altronde, come il prof. Sciarelli ricorda: *"l'obiettivo è mettere in luce i valori che motivano gli imprenditori, affinché questa consapevolezza non rimanga confinata nelle aule, ma diventi la base per un nuovo modo di abitare il mondo del lavoro"*.

Lucia Esposito

Studenti del Dises verso un'esperienza internazionale al Warwick Economics Summit

Tre studenti, affiancati da un Ambassador, del Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche (Dises) parteciperanno dal 6 all'8 febbraio alla 25^a edizione del **Warwick Economics Summit** (WES), uno dei più importanti forum internazionali di economia, politica e scienze sociali, promosso dagli studenti dell'Università inglese di Warwick. Il Dipartimento, presente come sponsor ufficiale del Forum, ha assegnato tre premi ai partecipanti - selezionati attraverso merito accademico, esperienze extracurricolari e competenze linguistiche in inglese - finalizzati al rimborso delle spese. Un ruolo centrale nell'iniziativa è stato svolto dalla prof.ssa **Immacolata Marino**, con il supporto della prof.ssa **Carla Guerrero** e della dott.ssa **Maria Carannante**, che hanno accompagnato e sostenuto il percorso degli studenti.

La delegazione

Studente Magistrale in Economia e Commercio, Giuseppe Porcaro ricopre il ruolo di WES Ambassador, coordinatore della delegazione Dises.



La sua nomina è avvenuta su proposta dei coordinatori del Summit al Dipartimento e successiva approvazione dell'Università di Warwick. *"Conoscevo l'evento già dal 2021, quando durante la pandemia ne seguimmo alcune sessioni da remoto. Sognavo di parteciparvi fin da quando mi sono iscritto all'università perché per me l'economia è qualcosa che è intorno a noi e mi piace viverla*

...continua a pagina seguente

...continua da pagina precedente

oltre che studiarla", racconta. La sua formazione è fortemente orientata alla macroeconomia e all'innovazione monetaria: *"La mia tesi triennale è incentrata sulle criptovalute stabili: un tema innovativo, legato alle dinamiche attuali di instabilità del dollaro, agli accordi commerciali e all'aumento delle riserve in metalli preziosi". Quando gli è stato proposto di diventare Ambassador "dire che ero emozionato è riduttivo. Ringrazio i professori Marino e Simonelli per la fiducia: spero che questa esperienza sia una grande occasione di confronto, non solo accademico ma anche umano e professionale".*

Iscritto al secondo anno della **Magistrale in Finanza**, **Francesco Grimaldi** sottolinea l'alto valore accademico del West: *"È particolarmente stimolante per la qualità dei panel di economia politica e finanza, a cui partecipano da anni figure di rilievo internazionale, come Gentiloni, von der Leyen e premi Nobel". Un altro elemento chiave è il **network internazionale**: "La cosa più importante è il confronto con studenti provenienti da oltre 30 università di tutto il mondo, da Oxford alla Sorbona, fino a Hong Kong e Columbia". Per Francesco, che è già ad Essex in Erasmus, rappresentare l'Italia è motivo di orgoglio: "Saremo, insieme alla Bocconi, gli unici italiani presenti: un doppio piacere rappresentare il nostro Paese e il Dises".*

Tiziana Trasacco, iscritta alla **Magistrale in Economics and Finance**, vede il Forum come un'esperienza di crescita personale oltre che accademica: *"Sono sempre stata appassionata di finanza e ho scelto questo percorso anche grazie al sostegno della mia famiglia. Oggi mi sento fortunata e sempre più convinta della strada intrapresa". Ha scoperto il bando tramite i canali social universitari: "Ho visto l'iniziativa su Instagram della prof.ssa Marino: alla Triennale non potevo partecipare, ma questa volta mi sono detta 'buttiamoci e vediamo come va'". E guarda la partecipazione al Wes come a un viaggio di scoperta: "Partire con ragazzi che non conosco, vivere nuovi ambienti e confrontarmi con realtà diverse sarà un modo per aprire la mente e crescere, anche fuori dall'università".*

Studente Magistrale in Finanza, con un Master in Accounting and Controlling presso l'IPE, **Emmanuel Maffettone** conosceva già da tempo l'evento: *"aspettavo il momento giusto per candidarmi". Il Summit rappresenta per lui un'opportunità unica: "So che è un ambiente in cui entrare in contatto con realtà importanti, ascoltare interventi di istituti bancari e finanziari e confrontarsi in un contesto internazionale". Sarà per lui la prima volta fuori dall'Italia per motivi accademici: "un'occasione per conoscere nuove persone e nuovi ambienti".*

Eleonora Mele

Antimafia sociale, tecnologia e democrazia: leggere le contraddizioni del presente

Giunto alla sesta edizione, il **Laboratorio di Antimafia Sociale** diretto dal prof. **Leandro Limoccia** si propone come uno spazio critico di analisi delle contraddizioni sociali e politiche del nostro tempo, mettendo in dialogo sociologia, diritto, studi sulla criminalità organizzata e riflessione sulle trasformazioni tecnologiche. Si svolgerà **dal 23 febbraio al 18 maggio** (4 crediti per gli studenti che lo frequentano) presso il Dipartimento di Economia, Management, Istituzioni. Parteciperanno docenti della Federico II, delle Università del Molise e di Urbino e della Pontificia Facoltà teologica dell'Italia Meridionale. Al centro del percorso una ridefinizione radicale del concetto di sicurezza *"che non può essere ridotto alle rivendicazioni securitarie e all'ordine pubblico - spiega il docente - La sicurezza è un concetto poliedrico, che riguarda tanto i forti quanto i deboli e coincide con la libertà di vivere senza paura"*. In questa prospettiva, entrano in gioco temi come giustizia riparativa, democrazia, guerra, algoritmi e intelligenza artificiale. *"Oggi non siamo più solo governati da regole democratiche, ma sempre più da algoritmi che rischiano di prenderne il posto - osserva il docente - Ci troviamo davanti a una metamorfosi tecnocratica radicale che mette in discussione le basi stesse delle democrazie occidentali"*. Il cuore del problema è lo spostamento del potere: *"Siamo passati da uno Stato dotato di un potere tradizionale a una situazione in cui il potere tecnologico - pensiamo alla Silicon Valley - diventa una potenza politica separata dalle istituzioni"*. Ne deriva una crescente dipendenza degli Stati dalle piattaforme digitali: *"Lo Stato cede autonomia, mentre poteri tecnologici e poteri istituzionali si intrecciano in modo opaco"*. Questo scenario incide profondamente anche sulle mafie, che oggi assumono forme nuove. *"Le organizzazioni criminali stanno diventando sempre più reticolari - sottolinea il prof. Limoccia - La virtualizzazione dell'economia, le criptovalute e le strategie cripto-finanziarie stanno rimodellando le mafie, che si muovono come attori pienamente integrati nella società digitale"*. In questo contesto, *"ogni relazione sociale mediata dagli algoritmi e dalla connettività permanente rischia di trasformarsi in una forma di cospirazione"*. Il docente richiama l'attenzione sul conflitto tra chi calcola e chi viene calcolato: *"I giganti tecnologici non sono solo attori economici, ma anche ideologici. Gli algoritmi non sono neutrali: il problema non è solo l'etica, ma chi costruisce i dataset e chi pone limiti ai poteri coperti"*. Per questo, *"i dati devono essere considerati beni comuni: un potere tecnologico capace di incidere su vita, morte, acqua ed economia non può restare privato"*.

Un altro nodo cruciale è la corruzione,



> Il prof. Leandro Limoccia

analizzata come fenomeno multidimensionale e sempre più intrecciato alle mafie. *"Non sempre c'è mafia nei rapporti corruttivi, ma oggi assistiamo a una trasformazione in cui la corruzione si fa mafia e la mafia si fa corruzione"*. Le conseguenze sono sistemiche: *"Più corruzione significa meno efficienza della burocrazia, meno fiducia nelle istituzioni, meno investimenti in innovazione e ricerca, più fuga di cervelli"*. La perdita di fiducia rappresenta, secondo il docente, uno degli effetti più devastanti. *"La corruzione è pericolosa perché semina sfiducia, e la sfiducia produce inimicizia"*. In questo vuoto, *"i nemici diventano i migranti, i poveri, mentre le vere responsabilità - mafie e corruzione - scompaiono dallo sguardo pubblico"*. Da qui l'importanza di un'antimafia sociale fondata su cittadinanza attiva, cultura civica e partecipazione. *"Non basta indignarsi: bisogna coinvolgersi, capire quali sono le buone pratiche e dove esercitare concretamente la cittadinanza responsabile"*, ribadisce il prof. Limoccia. In questa direzione si inserisce anche la **visita didattica al presidio Libera Portici** e sede del collegamento contro le camorre G. Franciosi, un bene confiscato alla camorra, esperienza formativa centrale del percorso: *"La camorra non è solo criminalità, ma anche antimafia sociale: cooperative, scuole, università, cultura e lavoro che restituiscano dignità e futuro"*. Infine, il programma dedica attenzione alle soft skills e alla capacità adattiva, anche in relazione alla criminalità organizzata. *"Le mafie cambiano rapidamente: comprendere la loro adattabilità significa capire meglio anche le trasformazioni sociali in cui siamo immersi"*. L'obiettivo è chiaro: *"Costruire strumenti critici per leggere il presente e immaginare contropoteri capaci di difendere democrazia, diritti e giustizia sociale"*.

Eleonora Mele

Hackathon ING, una sfida concreta su dati, modellistica e gestione del rischio

4 squadre di studenti in gara, vince 'Probabili Insolventi'

Terzo anno consecutivo per l'**Hackathon ING** al Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche (DiSES), iniziativa che dal 2023 vede la collaborazione tra ING, gruppo olandese che fornisce servizi bancari in più di 40 paesi, e la Federico II, con l'obiettivo di avvicinare gli studenti al mondo del lavoro attraverso una sfida concreta su dati, modellistica e gestione del rischio. L'evento entra nelle attività di outreach del gruppo in Italia, sempre più orientate a rafforzare il dialogo con le università e a intercettare giovani talenti formati in un contesto accademico di qualità e accessibile. L'hackathon si è svolto nell'arco di 48 ore, tra presentazione del progetto, sviluppo del modello e preparazione delle slide finali delle squadre del corso di **Metodi Statistici per il Data Mining**. Durante l'evento è stato presente un team di esperti di Credit Risk di ING che ha condiviso il proprio know-how e presentato le attività del gruppo. E il 22 gennaio si è concluso con la premiazione della squadra vincente, come riconoscimento dell'impegno e del lavoro svolto. A spiegare il senso dell'iniziativa è **Guido Mario Previde Massara**, responsabile del Model development hub di Milano, che lavora per il quartier generale ING di Amsterdam: "Questo è il terzo anno in cui ING e la Federico II collaborano per l'organizzazione dell'hackathon. Il legame nasce anche da conoscenze personali delle professoresse **Cristina Davino** e **Rosaria Romano** e da ex studenti che hanno poi intrapreso il loro percorso professionale in ING". Il progetto si inserisce in una strategia più ampia di crescita sul territorio: "ING è in grande espansione in Italia e cerchiamo di avere contatti al di fuori della banca, in particolare con le università, per capire dove ci sono talenti e potenziali futuri colleghi". La scelta del team vincitore non è stata semplice: "Siamo stati in grande difficoltà nel decretare un vincitore: tutti e quattro i team hanno offerto qualcosa di interessante, originale o curioso". A fare la differenza è stato l'equilibrio complessivo del progetto: "Il gruppo vincitore,

Probabili Insolventi, si è distinto per il buon bilanciamento tra dati, modellistica e comunicazione. La presentazione ha dato l'impressione che i ragazzi padroneggiassero davvero ciò che avevano realizzato". Infine, un'apertura concreta verso il futuro professionale: "Tutti i partecipanti, se lo desiderano, possono inviare il proprio CV e candidarsi per uno stage di sei mesi. È uno stage che ha un rimborso spese di 1.500 euro al mese: anche per chi viene da fuori regione, come dalla Campania, trasferirsi a Milano non comporta svantaggi economici". Con il dott. Previde Massara c'erano **Pietro Del Giudice**, Esg risk model developer, e **Roberto De Lise**, Wb cr model developer, ex studente federiciano e vincitore della prima edizione dell'hackathon ING nel 2023.

Una vittoria inaspettata

La parola agli studenti del gruppo sul podio.

Per **Eleonora Grande**, la vittoria è arrivata in modo inaspettato: "Non ce lo aspettavamo affatto. Durante i giorni dell'hackathon ci siamo messi davvero in discussione". L'esperienza è stata diversa rispetto alla didattica tradizionale: "È stata molto stimolante, qualcosa di diverso da ciò che affrontiamo di solito nei corsi. Ci ha permesso di toccare con mano quello che potrebbe essere il nostro futuro lavoro". E aggiunge: "Non siamo abituati a lavorare in gruppo. È stato difficile ma utile e divertente". Particolarmente apprezzato anche il confronto con i giudici: "Abbiamo mostrato consapevolezza dei nostri errori e messo in evidenza i punti deboli del modello. Nessun lavoro è perfetto e questo dialogo aperto è stato molto gradito".

Gennaro Smeraglia sottolinea il valore formativo dell'hackathon: "Progetti di questo genere non si fanno spesso ed è un peccato. Sono fondamentali per applicare davvero i concetti che studiamo". Un'occasione per andare oltre lo studio teorico: "Di solito ci limitiamo al manuale e a



riportare le nozioni all'esame. Qui invece abbiamo lavorato su problemi reali, migliorando il team work e il problem solving". Sul metodo di lavoro del gruppo: "Non abbiamo voluto strafare: avevamo poco tempo. Abbiamo affrontato diverse difficoltà, ma siamo arrivati a un risultato concreto e ben esposto".

Anche **Gaia Della Campa** evidenzia il divario tra teoria e pratica: "All'università facciamo molta teoria e qualche applicazione pratica, ma non a questo livello. Esperienze come questa aiutano a capire cosa potrebbe piacerci dav-

vero". E aggiunge: "Abbiamo avuto un'idea più chiara di cosa significhi lavorare come risk manager". Sul nome del gruppo 'Probabili Insolventi' spiega: "Si sposava perfettamente con il tema del rischio di insolvenza". La vittoria ha aperto nuove prospettive: "Laver vinto ci ha dato un canale diretto con ING per i colloqui, ma la vera opportunità è per tutti i gruppi: poter inviare il CV è un'occasione enorme".

Un'esperienza che gli studenti consigliano vivamente ai colleghi: "Sono esperienze che lasciano molto più di un voto".

Eleonora Mele

Laboratori in partenza

- Al Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche (DiSES) è in partenza il Laboratorio '**Lab on applied financial accounting & governance (lafag) @pwc**'. Promosso dai professori Simona Catuogno e Roberto Tizzano e dal dott. Pier Luigi Vitelli, è aperto agli studenti di tutti i Corsi di Laurea ed ha valenza formativa, di orientamento e inserimento professionale (consente di acquisire due crediti). La prima lezione si terrà il 24 febbraio alle ore 15.00 in Aula A4. Potrà essere frequentato anche da chi non ha bisogno di conseguire i CFU per le ulteriori attività formative. Il calendario prevede 5 incontri di formazione (il primo si terrà il 24 febbraio, dalle ore 15.00 alle 17.00, in Aula A4; i successivi il 3, 10, 17 e 24 marzo) al termine dei quali sarà possibile inviare la candidatura per lo svolgimento di un'esperienza di stage nel Team Audit, Strategy e/o Sostenibilità di PwC Italy. Lo stage consentirà l'acquisizione di ulteriori crediti formativi oppure, se non occorrono, rappresenterà un'esperienza curriculare da inserire nel cv.

- Il 19 febbraio (ore 14.30 - 17.30) partirà, presso il Dipartimento di Economia, Management, Istituzioni (Demi), il Laboratorio '**UniCredit Go International!**'. Tratterà tematiche di educazione finanziaria ed è rivolto a 20 studenti al secondo anno delle Magistrali in Innovation and International Management ed Economia Aziendale. Responsabili scientifici la dott.ssa Fiorenza Meucci e la prof.ssa Roberta Marino, il Laboratorio sarà tenuto da dipendenti di Unicredit. *Tecniche di regolamento e di finanziamento del trade finance*: l'argomento della prima lezione. *Le garanzie nel commercio internazionale; I sistemi di pagamento online; Le nuove frontiere della digitalizzazione del Cash Management e Ottimizzazione delle risorse e dei flussi finanziari; ...Da una buona idea ad una buona impresa; Il Piano Operativo e il Business Plan; Il Risk management*: i temi dei successivi appuntamenti che si terranno il 26 febbraio, il 5, 12, 19 e 26 marzo, il 2 aprile.

Stavolta è stato il 'dentro o fuori' definitivo. Il 22 e il 26 gennaio la Federico II ha svolto le date degli esami di recupero (orali) per coloro che, all'indomani del semestre filtro, ne hanno superato solo uno o due tra Fisica, Biologia e Chimica e Propedeutica Biochimica. Una trovata dell'ultima ora del Ministero (Decreti pubblicati a fine 2025) per non lasciare posti colpevolmente vacanti dopo che le prove di novembre e dicembre si sono rivelate mortifere per un numero cospicuo di studentesse e studenti – sono stati pochi quelli che hanno raggiunto la sufficienza in tutte e tre le materie. Inoltre, se le verifiche nel caso del semestre sono state centralizzate, ovvero uguali su tutto il territorio nazionale, l'organizzazione di quelle di recupero è stata affidata per intero alle sedi locali, che hanno dovuto mettere in moto la macchina in fretta e furia. Ad ogni modo, a proposito di ragazze e ragazzi coinvolti, non si è trattato di gestire semplicemente l'ansia da prestazione tipica di un esame universitario, ma di fare i conti pure la consapevolezza dell'occasione insperata, giunta quando tutto sembrava ormai archiviato. Ateneapoli è andato al Policlinico nei giorni interessati per registrare stati d'animo e sensazioni. Il 22 la giornata è iniziata alle 9.00, quando all'esterno dell'Edificio 20 si è formata una moltitudine di persone in attesa di varcare la soglia per pren-

dere posto nell'Aula Magna, destinataria degli **esami di Fisica, la materia che ha creato più problemi**; mentre i colloqui per **Biologia e Chimica** sono avvenuti nelle Aule G e H dell'Edificio 20. Le porte si sono aperte intorno alle 9.20, la tensione si è potuta leggere tanto sui volti dei ragazzi che dei rispettivi accompagnatori, che sono stati invitati ad attendere all'esterno in religioso silenzio. Nella 'Gatetano Salvatore' i docenti non hanno perso tempo e, schierati in circa sei o sette dietro la cattedra, hanno iniziato subito a esaminare i presenti. Due, massimo tre domande a testa e poi registrazione del voto. I primi a uscire per prendere una boccata d'aria e scaricare l'adrenalina hanno l'espressione trasognata di chi ce l'ha fatta ma fatica a crederci. **Francesco Libero Laezza** ha appena chiuso la telefonata con la mamma, ha le mani tremanti dopo aver superato **Fisica: "è stato bellissimo, una liberazione. Devo dire che è stato più semplice di quanto credessi, il docente mi ha posto due domande, una sul secondo principio della dinamica, la se-**

conda sulla forza, se fosse una grandeza vettoriale". Sul futuro: "ora ho un mondo davanti che mi aspetta". Altrettanto felice poco più in là c'è **Ivan Naidenov**, che ha strappato un **22: "mi aspettavo di peggio anche se ci avevano rassicurato: i docenti sono stati molto tranquilli e davvero disponibili, l'ansia è passata subito".** Sulle sensazioni vissute: "tendo a stressarmi tanto nei giorni precedenti, non nel giorno dell'esame stesso, perché penso che o so o non

so, e dunque è inutile farsi troppe giri mentali". Pure **Roberta Odierna** ha sostenuto Fisica e l'ha superato, ma le emozioni sono più trattenute e si capisce subito perché: "è andata abbastanza bene, **mi sento sollevata, non ce la facevo più.** È stato uno strazio, ho vissuto tutti questi mesi male, essendo molto ansiosa. Almeno ci hanno dato la possibilità di riprovarci quest'oggi". Sul fatto di essere

...continua a pagina seguente



Semestri estesi a Biotecnologie per chi non è entrato a Medicina

Terminato il semestre filtro con gli esami di recupero della fine di gennaio, ora tocca ai cosiddetti Corsi di Laurea affini, che dovranno accogliere chi non ce l'ha fatta a entrare a Medicina, Odontoiatria e Veterinaria. Tra questi rientra Biotecnologie per la Salute, che nei giorni scorsi ha diramato un avviso sul proprio sito, in cui ragguglia i diretti interessati sulla struttura dei due semestri, che si arricchiscono dell'aggettivo 'estesi'. Detto altrimenti, si tratta di un piano straordinario di erogazione delle attività didattiche certamente per gli studenti provenienti dal semestre filtro, come detto, ma pure per quelli immatricolati con ritardo. **"Possiamo accogliere tra i 170 e i 240 studenti in totale** - spiega il prof. **Nicola Zambrano**, Coordinatore di Biotecnologie - e

Io faremo nel migliore dei modi: riprenderemo le attività del primo semestre, riconoscendo completamente l'esame di Fisica a chi l'ha superato nel tentativo di entrare a Medicina, e riattiveremo i corsi di Chimica generale e inorganica e di Matematica, quest'ultimo del tutto nuovo per loro - al termine dovranno sostenere poi gli esami. Coloro che si sono immatricolati già (cioè che non hanno a che fare con il semestre filtro) dovranno seguire le lezioni e sostenere gli esami di tutti e tre gli insegnamenti, compreso quello di Fisica". Ad ogni modo, le lezioni di quest'ultimo insegnamento inizieranno il **9 febbraio**, quelle di **Chimica e Matematica il 18 febbraio**. Zambrano afferma che si parla di **primo semestre esteso** (la cui sessione d'esame dedicata è ad aprile) perché "moltiplichiamo

un po' gli sforzi per dare la possibilità a questi studenti di entrare a pieno titolo nell'università e nel nostro Corso". E, nemmeno a dirlo, la frequenza delle lezioni che stanno per iniziare è più che consigliata: "noi svolgiamo tutta una serie di attività utilissime per loro e, tra queste, alcune molto importanti come **l'autovalutazione in itinere** che, se fatta bene, può avere un peso decisivo nel superamento dell'esame; al contrario, non seguendo, si dovrà faticare molto di più". Di conseguenza, per gli studenti che rientrano in questa erogazione straordinaria di attività, sarà riservato anche un **secondo semestre esteso**. Inizierà il **4 maggio** con le lezioni degli insegnamenti di **Biologia Cellulare con Laboratorio, Chimica Organica e Genetica** (le sessioni d'esame, in questo caso,

sono quelle solite). **"C'è stata una forte volontà dell'Ateneo, condivisa pienamente da noi, di fare entrare nel migliore dei modi questi ragazzi negli ingranaggi dell'università".** Alla fine dell'avviso pubblicato sul sito di Biotecnologie, si legge inoltre un messaggio laconico: **"in considerazione delle rapide evoluzioni e dell'inserimento delle attività dei semestri estesi nelle ordinarie attività del Corso si prega di verificare eventuali modifiche e gli aggiornamenti sul sito web del Corso di Laurea".** Tradotto: **"ci sono grossi problemi a organizzare tutto, abbiamo chiesto e incassato la disponibilità dei docenti, ma anche le strutture didattiche saranno sovraccaricate. Al tempo stesso tutti gli sforzi li stiamo facendo con piacere - il Corso, il Cestev (Centro di servizio di Ateneo per le Scienze e Tecnologie per la Vita), nella persona del prof. Gennaro Piccialli, l'Ateneo - perché si tratta di una questione molto sensita"**, ha concluso Zambrano.

Ctf e Farmacia: la parola ai docenti

“La ‘C’ del nome del Corso di Laurea sta per Chimica, e non a caso”

È uno di quei momenti dell'anno accademico in cui si è a cavallo tra il primo e il secondo semestre. Una parte – appunto la prima – si avvia verso la conclusione: terminate le lezioni, è tempo di mettere in pratica le conoscenze acquisite, durante gli esami; dell'altra – la seconda – si intravede l'inizio, ovvero il ritorno tra i banchi per riaprire la mente a concetti e competenze del tutto nuove. A proposito di queste ultime, Ateneapoli ha contattato docenti di Ctf e Farmacia che apriranno a breve le porte dei propri insegnamenti. Tra questi c'è la prof.ssa **Daniela Marasco**, che si occupa di Chimica generale e inorganica al primo anno di Ctf. La docente prova a riassumere contorni e scopi della propria materia: “spesso ripeto ai miei studenti che la ‘C’ del nome del Corso di Laurea sta per Chimica, e non a caso. Questo è un insegnamento fondamentale per la loro formazione, la Chimica generale è la base di tutto. Dal punto di vista sperimentale – capire ciò che avviene negli esperimenti – e soprattutto per quanto riguarda la parte di **stechiometria**, al fine di comprendere le relazioni ponderali – cioè se si fa ragire un componente, quanto ne si ottiene? Purtroppo, a questo

tipo di valutazione quantitativa – ovvero, quanto prodotto posso ottenere da una reazione chimica – i ragazzi non sono molto avvezzi, a meno che non provengano da esperienze di settore. Per questo, quello che provo a trasmettere loro è l'**importanza delle relazioni ponderali che esistono tra reagenti e prodotti**, e soprattutto tento di far capire che la **base di tutti gli esperimenti e di ciò che si osserva nella vita reale si basa sulla composizione chimica degli elementi prima e delle molecole poi**. In sintesi, bisogna avere una visione che va dal **microscopico al macroscopico**”. Alcuni consigli utili: innanzitutto sostenere **quanto prima questo esame** e ottenere “una buona panoramica di base, che può essere applicativa per altri esami”; in secondo luogo “durante la prima lezione suggerisco sempre di studiare giorno per giorno, purtroppo è un esame che ha bisogno di esercitazione continua. La chimica va scritta, dunque all'inizio non è il caso di avvilirsi: non bisogna avere paura di questa materia, ma capirla”. Dello stesso avviso il collega prof. **Giancarlo Morelli**, docente del medesimo insegnamento, ma su **Farmacia**: “Parliamo di un corso propedeutico a tutti i corsi successivi di chimica,

organica, farmaceutica, biochimica; insomma, rappresenta un punto di partenza. E anche se ha un programma abbastanza vasto, è di fondamentale importanza, deve essere affrontato con grande impegno. Durante le lezioni provo a somministrare agli studenti un percorso estremamente funzionale agli scopi: mi soffermo molto sugli argomenti più impegnativi, lasciando invece più autonomia su quelli più semplici”. Chimica generale è un esame complesso anche per com'è strutturato: “prevede una parte scritta, in cui si affrontano una serie di esercizi, e una orale, in cui si discute sulla teoria”. Anche Morelli insiste sull'assoluta necessità di capire la materia: “durante la verifica noi docenti ci rendiamo conto subito se è stata imparata a memoria, e non ha senso farlo”. Per supportare gli studenti durante il corso, il docente li sottoporrà a **due prove intercorso**: “una a metà strada, l'altra durante l'ultimo giorno di lezione. Chi supera entrambe salta lo scritto e va direttamente all'orale. È un modo per aiutare i ragazzi a dividere la parte di esercizi in due momenti separati”. Infine il consiglio: “seguire in aula, studiare volta per volta e interloquire di più con noi docenti venendo a ricevimento,

...continua da pagina precedente

entrata: “finalmente, era il mio sogno”. Alessia De Pietro sorride e gioisce insieme a un'amica: “anche io mi aspettavo molto peggio, l'esame è durato poco, giusto due domande generali e una più specifica, comunque per me è risultato difficile studiare Fisica”. Sul semestre filtro le opinioni sono così così: “soprattutto all'inizio sembrava una montagna difficile da scalare, man mano mi sono detta di non dovermi lamentare, ormai c'ero dentro – tra l'altro sono stata cavia di tante modalità, avendoci provato anche negli anni scorsi. Comunque mi sono caricata e sono andata avanti”. Accanto c'è **Angela**, le sue sensazioni a caldo: “se dovessi riasumere tutto in una parola: **ansia, che è durata mesi**, anche per questi esami c'è stato dato poco preavviso. **Avrei preferito di gran lunga il test d'ingresso**, è stato tutto così insensato”. Ora le lezioni: “non vedo l'ora di iniziare”. Di sfuggita, appena uscita dall'aula H dove ha soste-

nuto **Chimica**, parla Alessia: “le domande sono state toste, ma ce l'ho fatta”. La studentessa non può ancora esultare però: “ora devo correre all'Edificio 21 a sostenere Fisica, incrocio le dita”. Al contrario, **Antonio Miele** si aggira con una certa flemma nello spazio antistante alle aule G e H: ha dato da poco **Biologia** nella prima ed è molto tranquillo: “non è stato troppo difficile, le domande sono state tutte inerenti al Syllabus e non così specifiche. C'è stata nei mesi l'ansia di non farcela, la paura del confronto con gli altri; tutte realtà nuove, ma in un certo senso anche formative. Ho vissuto momenti di stress, è vero, le vedo però tutte esperienze belle: ho conosciuto nuove persone e stretto belle amicizie. Sono davvero contento”. **Giovanna Cacciapuoti**, appena uscita dall'aula G, abbraccia forte un'amica, ha superato **Biologia**: è una studentessa di Medicina: “Personalmente penso che questi esami di recupero siano stati programmati per far passare, i posti vacanti erano

troppi, la Ministra avrebbe fatto una brutta figura e aggiungo pure che il semestre filtro è stata una modalità di accesso disstruttiva”. La ragazza parla poi di **“tanta determinazione per il prosieguo, sono consapevole di poter fare tutto, anche studiare in grandi situazioni di stress”**. Ha chiuso **Matteo Andolfi**, che ha sostenuto Biologia ed è andato: “fattibile, anche perché da un lato ci siamo impegnati noi studenti, dall'altro i professori hanno capito la situazione, sono stati davvero disponibili”. Lo studente ci ha tenuto a sottolineare alcuni aspetti problematici di quest'ultimo colpo di coda del semestre filtro: “all'improvviso l'organizzazione è passata dall'essere nazionale a locale, inoltre abbiamo avuto solo una settimana di tempo per i recuperi, con soli quattro giorni di distanza tra i due appelli. Per me il semestre è stato un fallimento totale, ho avuto la sensazione di un sistema che ha voluto sabotare qualcosa di funzionante”.

Claudio Tranchino



c'è la massima disponibilità da parte nostra. Al primo anno di università, e lo capisco, manca un po' di coraggio nel farlo”. Chiude il prof. **Stefano Cinti**, che insegna **Chimica analitica** al primo semestre del secondo anno di **Farmacia** – dunque in questo caso per la coorte di studenti di quest'anno accademico le lezioni sono terminate e gli esami sono già in corso. “L'insegnamento introduce il concetto delle analisi dal punto di vista delle strumentazioni e dei metodi, per questo è uno dei primi che proietta lo studente alla vita di laboratorio, dopo aver affrontato Chimica generale. Lo scopo è fornire le buone pratiche per eseguire degli esperimenti non solo analitici ma anche di preparazione”. Il docente spiega: “quando si entra in un laboratorio si ha a che fare con campioni, matrici, sostanze. Queste, tipicamente, vanno processate in termini di purificazione, filtrazione per essere analizzate o per degli esperimenti. Dunque, questa disciplina è centrale perché riesce a dare risposte di cui necessitano tutte le altre discipline della chimica; perché, nel portare avanti gli esperimenti, consente di sapere quali sono le concentrazioni, le quantità che utilizzano, cioè di quantificare il processo”. Il docente poi prova a rassicurare su una falsa credenza, smentendola: “ogni anno mi rendo conto all'inizio delle lezioni che sembra un po' tosta la materia perché **seppelliva l'idea che la parte analitica porti con sé molta matematica**. In realtà io parlerei di logica. Per questo provo a spiegare che ciò che noi facciamo nel laboratorio scientifico non è molto diverso da ciò che facciamo in cucina, per esempio, dove scalidiamo cibi, diluiamo o restringiamo un sugo per averlo più o meno denso. Significa che quotidianamente ci scontriamo con la chimica”. Poi un consiglio: “suggerisco sempre di razionalizzare il problema, capire bene cosa si ha davanti. Serve leggere per bene il testo dell'esercizio e immedesimarsi, senza svolgerlo meccanicamente. L'esercizio va studiato, ne va compreso il metodo”.

Claudio Tranchino

Terza edizione della *Spring School of Surgery*

Interventi in diretta: i chirurghi mostrano alla Generazione Z tecniche (e tecnologie) dalle sale operatorie

Restituire il fascino della sala operatoria a una generazione di medici che non è così convinta di prendere in mano il bisturi. Con questo obiettivo la *Spring School of Surgery* arriva alla sua terza edizione, che avrà luogo al Policlinico il 16 e il 17 marzo prossimi. L'iniziativa è nata in un momento critico per la chirurgia, che, pur rimanendo un pilastro della medicina, sconta un drastico calo di attrattività tra i futuri camici bianchi per tutta una serie di motivi. A capo dell'iniziativa c'è il prof. **Roberto Troisi**, Direttore proprio della Scuola di Specializzazione in Chirurgia Generale. *"Potremmo definirla una maratona che ha lo scopo di rendere più chiaro cos'è la chirurgia generale, come si preparano il paziente e l'intervento, quali sono le attenzioni per diminuire le morbidità. Mostriremo - e credo sia l'aspetto più interessante per i ragazzi, perché la nostra attenzione è rivolta alla cosiddetta Gene-*

razione Z - quali sono le tecnologie più in voga al momento: laparoscopia e robotica, ma utilizziamo anche la tecnica open (quella tradizionale) per i casi più complessi, inoltre uno dei topic principali sarà l'intelligenza artificiale". La due giorni si svilupperà così: **i chirurghi eseguiranno in diretta streaming da 3 sale operatorie interventi di chirurgia generale in contemporanea.** Nello specifico, coloro che parteciperanno potranno vedere e interagire con i chirurghi che descriveranno le principali tecniche chirurgiche colorettali, epato-biliopancreatiche, mammarie, tiroidee, surrenali, plastiche ricostruttive. Per la presentazione dei casi operatori ci saranno i professori **Giovanni Aprea, Mario Musella, Vincenzo Pilone e Michele Santangelo**. L'evento, patrocinato dalla Scuola di Medicina, è aperto a studentesse e studenti di tutte le Specializzazioni. Tornando allo scopo della *School of Surgery*, è evidente che non

è e non sarà soltanto un momento formativo, ma anche e soprattutto un tentativo strategico di salvaguardare il futuro della chirurgia. A scoraggiare i giovani sono i turni pesanti, l'elevato rischio di contenzioso medico-legale, stipendi forse inadeguati e una qualità della vita ritenuta non più sostenibile. L'Anaaos Assomed, in vari report degli ultimi due anni, ha evidenziato come Chirurgia Generale sia tra le Specializzazioni meno ambite, con un altissimo numero di borse di studio non assegnate o soggette a rinuncia dopo pochi mesi. *"Tutt'oggi - annuncia Troisi - esistono problematiche che i Direttori delle Scuole di Specializzazione italiane hanno affrontato per la prima volta in un consesso lo scorso dicembre, e ha generato un position paper che sarà pubblicato e rivolto alle autorità. In questo documento esprimiamo tutte le difficoltà e le sfide che stiamo affrontando. C'è uno squilibrio tra obiettivi formativi,*



esigenze dei servizi con la relativa carenza di personale sempre più importante - tutto questo crea delle tensioni organizzative. La qualità della formazione è importante, è un fattore chiave anche per la sicurezza degli interventi, per la responsabilità professionale. A livello nazionale circa il 60% delle borse viene assegnato, il resto va perso, purtroppo. I problemi ci sono, c'è bisogno di discutere anche di incentivi economici differenziali, di ridurre tutte le attività amministrative che incarcano su di noi". Nel mentre, la *Spring School* prova nel suo piccolo a scardinare proprio questa tendenza all'allontanamento dalla chirurgia, attraverso un'immersione pratica e un confronto diretto con i professionisti del settore.

Dalle patologie croniche al sistema: focus sulle fragilità nella due giorni che si è svolta il 20 e 21 gennaio

L'infettivologia italiana ha fatto tappa a Napoli

Sono molto soddisfatto, è stata una due giorni davvero intensa. **L'infettivologia italiana si è concentrata a Napoli** e ogni collega ha provato a dare il proprio contributo, non era affatto scontato". Si è espresso così il prof. **Ivan Gentile**, Direttore del Dipartimento di Medicina Clinica e Chirurgia, a proposito della seconda edizione di *'Infettivologia all'ombra del Vesuvio. La fragilità oggi: dalle patologie croniche alla fragilità di sistema'*, convegno di respiro nazionale che ha avuto luogo il 20 e il 21 gennaio scorsi nell'Aula Magna del Centro Congressi della Federico II di via Partenope. L'iniziativa, promossa da SIMIT (Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali) e SITA (Società Italiana di Terapia Antinfettiva), è stata presieduta proprio dal prof. Gentile e dal prof. **Nicola Coppoli** (Vanvitelli). Al centro del dibattito la fragilità, declinata in senso clinico, sociale e di siste-

ma. Come spiega proprio il docente federiciano: *"innanzitutto mi sento di dire che la discussione è stata affrontata in modo davvero innovativo, di solito siamo abituati a considerare la fragilità come propria della sola persona anziana, ammalata, immunodepressa. Ed è sicuramente vero, ma noi siamo andati ben oltre. Abbiamo parlato della fragilità sociale, cioè del ruolo delle nuove strategie terapeutiche nel trattamento dei pazienti immigrati, degli homeless, delle persone che arrivano tardi alla diagnosi. Inoltre, ci siamo concentrati sul soggetto più fragile di tutti: il nostro sistema sanitario. È come un elastico teso, non si può tirare ulteriormente".* Un fatto che si verifica ogni giorno: *"per non tornare al Covid, che ha messo in crisi tutti i sistemi del mondo, basti pensare ai tanti accessi di quest'ultimo periodo ai pronto soccorso a causa dell'influenza, che hanno mostrato quanto*

siamo in grande difficoltà". Secondo Gentile ci sarebbero una serie di criticità: *"servirebbero più medici e infermieri per far sì che il sistema possa diventare una sorta di fisarmonica, cioè espandibile. Attualmente, nelle migliori condizioni, si va comunque in crisi".* Dunque è necessario pensare anche a delle contromisure, tanto contingenti quanto di lungo termine. Una di queste è *"giocare d'anticipo"*. Ovvero: **prevenzione**. Che *"non è un costo, ma un investimento. Per ogni euro speso, ne tornano indietro dieci, secondo stime attendibili"*. Nello specifico, Gentile parla di **prevenzione vaccinale**: *"si tratta di strumenti importantissimi che consentono di farci ammalare meno, di andare meno in ospedale e pure di morire di meno. Averli e non usarli è un controsenso"*. Il perché ciò accada è un tema enorme e delicato, che chiama in causa comunicazione e informazione. E dunque anche i so-

cial, che fanno da cassa di risananza alimentando complotismi e dietrologie: *"c'è ancora tanta confusione"*. L'esempio: *"pochi giorni fa un influencer ha condiviso sui social un mio articolo scritto proprio in occasione del convegno, in cui sottolineavo la necessità di vaccinarsi. I commenti rilasciati fanno intendere proprio quanto ho appena detto: tutti sembrano saperne sull'argomento, anche più di un infettivologo. È un qualcosa di difficile da combattere"*. Ecco perché è sempre utile ribadire la funzione di un vaccino e perché si fa così difficoltà ad assumerlo. *"Viene somministrato al soggetto sano, e il nostro cervello non accetta di prendere farmaci in assenza di una patologia. Al contrario, viene reputato comunemente come una sorta di veleno, senza alcuno studio a sostenerne questa affermazione. L'antivaccinismo, d'altronde, è nato proprio con il vaccino stesso"*.



Primi dottori di ricerca per il Moses

La Scuola “punta tanto sulla mobilità, che è il fulcro del nostro lavoro”

Il Dottorato di ricerca in 'Molecular Sciences For Earth And Space' (Moses) della Scuola Superiore Meridionale (SSM) ha celebrato e salutato i suoi primi dottori, che hanno conseguito il titolo lo scorso 16 gennaio, giorno in cui hanno discusso la tesi. Un momento importante a livello personale per i ragazzi coinvolti e per la Scuola stessa che, dopo il diploma dei primi allievi della sua storia, vede chiudersi anche il primo ciclo del quadriennio coordinato dalla prof.ssa **Nadia Rega**. Dottorato che si propone di fornire gli strumenti critici per comprendere i diversi aspetti delle Scienze Molecolari applicate allo studio della Terra e dello Spazio con particolare riferimento ai cambiamenti climatici e ai processi che sono alla base dell'origine e dell'evoluzione della vita. Per l'occasione, AteneaPolis ha intervistato alcuni dei protagonisti. Il primo è **Attila Tortorella**, 28 anni, che ha presentato per l'elaborato finale *"l'impatto di condizioni estreme, che si trovano principalmente su Marte, su alcune classi di biomolecole, proteine, membrane e acidi nucleici. Ho provato a capire, in sostanza, se potessero funzionare in un ambiente non terrestre"*. Guardando ai quattro anni trascorsi sotto l'egida della Scuola, Attila si sofferma su un'opportunità in



particolare che ha potuto rac cogliere: *"rispetto ad altri dottorati, abbiamo tanti fondi per la mobilità, fatto che ci consente di partecipare a tanti convegni"*. L'esperienza in Islanda a giugno scorso rientra tra questi: *"è stata di grande ispirazione, ho potuto confrontarmi con l'ambiente, capire quali sono le tematiche più trattate"*. Il futuro, almeno quello immediato, sarà teutonico: *"inizierò un post doc a marzo in Germania, a Dortmund"*. Su quello di là da venire, invece, Attila fa i conti con una realtà difficile: *"spero sarà nella ricerca, ma il tema grande è che la stabilità in questo campo si raggiunge a 40 anni e non so se se potrò permet-*

termelo". Rachele Zunino, laureata alla Federico II in Chimica, sia Triennale che Magistrale, per il dottorato alla Meridionale si è occupata di *"simulazioni al computer per scoprire catalizzatori privi di metalli (organocatalizzatori) per la sintesi di materiali biosostenibili"*. Le applicazioni pratiche potrebbero essere molteplici: *"in ambito aziendale, per esempio, perché scoprendo nuovi catalizzatori è come se si migliorasse l'efficienza nella produzione di un processo"*. Sul lungo percorso nella Scuola ha raccontato: *"il primo anno è stato incentrato molto sulla didattica, mentre i successivi tre sono stati più di vera ricerca, conditi anche da due soggiorni all'estero. E devo dire che più di un elemento mi ha spinto a fare il dottorato qui alla Scuola: innanzitutto la durata del percorso - quattro anni contro i classici tre, che secondo me sono pochi per completare una ricerca - poi per le collaborazioni attive con l'estero e per la possibilità di restare qui"*. Sulle esperienze oltre confine, ha detto: *"Sono stata sei mesi in Arabia Saudita e quattro mesi a Stanford, in California. Non ero mai stata in un Paese arabo e ne sono stata davvero felice perché amo fare immersioni; al contrario, pur cogliendo negli Stati Uniti l'alto livello della ricerca, non ci vivrei mai"*. Sul futuro le idee sono chiarissime: *"oltre a voler continuare in questo campo - ho appena vinto una borsa di un anno al Dipartimento di Fisica della Federico II - sono sicura che non voglio andare via da Napoli"*. Chiude di **Silvia Di Grande**, il cui per-



corso è un po' diverso rispetto a quello dei colleghi. Già, perché la ventottenne, originaria di Firenze, ha iniziato e svolto il suo dottorato presso la Scuola Normale Superiore di Pisa, che tuttavia le ha dato la possibilità di svolgere dei soggiorni prolungati per cicli di seminari alla Meridionale grazie a una borsa congiunta. La studiosa si è occupata, nella tesi, dello *"sviluppo di quelli che vengono chiamati schemi composti per molecole di dimensioni crescenti. In sostanza, svolgo calcoli molto accurati che possono essere usati da applicazioni biologiche, in campo tecnologico oppure in ambito climatico"*. Sulle qualità della Scuola partenopea, Silvia ha detto: *"so che può sembrare strano, ma ho apprezzato davvero molto la gestione dei fondi di missione, quelli che ci consentono di andare a conferenze o di trascorrere periodi all'estero. La Meridionale punta tanto sulla mobilità, che è fondamentale, anzi il fulcro del nostro lavoro: essere interconnessi e a contatto con tante realtà diverse"*. L'ultima battuta è sul prosegno di carriera: *"voglio continuare, nessun dubbio"*.

Claudio Tranchino

In breve

- In occasione del nuovo libro *Procne Machine* di Carmen Gallo, docente di Letteratura inglese all'Università di Roma La Sapienza, la Scuola Superiore Meridionale ha organizzato per il 6 febbraio (ore 17.00, Riot Studio di via S. Biagio dei Librai, 39) un incontro sulla poesia contemporanea. Dialoga con l'autrice il prof. Giancarlo Alfano.
- *'Binary Neutron Stars: from macroscopic collisions to microphysics'*, il tema dell'intervento del prof. Luciano Rezzolla, Goethe University di Francoforte. L'appuntamento è per il 12 febbraio alle ore 10.00 nell'Aula Magna della Scuola.
- Dal 9 febbraio tutti gli allievi ordinari potranno ritirare il materiale promozionale istituzionale (gadget brandizzati) presso la sede della Scuola in Via Mezzocannone 4. Dalla stessa data presso il front desk è disponibile l'**attestato di frequenza del corso di formazione 'Sicurezza nelle foresterie universitarie: pratiche e procedure per un uso consapevole'**, tenutosi lo scorso 15 e 16 gennaio.
- **Sportello di counseling psicologico** per corpo docente, dottorandi, personale tecnico e amministrativo. È a cura della dott.ssa Claudia Saturnino. Per richiedere un appuntamento e informazioni, inviare una mail a c.saturnino@ssmeridionale.it.



Edilizia universitaria: il punto con il delegato di Ateneo

La Vanvitelli acquisisce la Chiesa di Santa Maria delle Dame Monache a Capua

L'acquisizione della Chiesa di Santa Maria delle Dame Monache di Capua, l'addendum firmato con la città di Aversa per il Campus Universitario - un nodo politico irrisolto da anni - e la ripresa dei lavori al Policlinico di Caserta dopo i rallentamenti degli ultimi tempi. L'edilizia è un tema caldo per la Vanvitelli, come testimoniano gli ultimi avvenimenti. Per quanto riguarda il Monastero, è stato consegnato il 19 gennaio al Rettore **Gianfranco Nicoletti**, alla presenza del Delegato all'edilizia prof. **Gianfranco De Matteis**, del Sindaco di Capua Adolfo Villani e di altri membri dell'amministrazione locale. *«È un intervento - spiega proprio De Matteis ad AteneaPoli - che rientra nella volontà dell'Ateneo di valorizzazione del patrimonio edilizio, uno degli obiettivi principali che si è posto il Rettore. L'immobile è di particolare prestigio e ci consentirà di favorire l'integrazione con il territorio e di stimolare la crescita della comunità. Con questo intervento l'Ateneo incrementa il proprio prestigio e al tempo stesso svolge anche una funzione sociale. Esistono tanti immobili storici e monumentali che versano in stato di abbandono: da un lato dobbiamo costruire la memoria per questi luoghi, ma dall'altro bisogna anche trovare occasioni di rigenerazione».* Il monumento, di grande valore e sito nei pressi del Dipartimento di Economia, passa nelle mani dell'Ateneo attraverso una donazione modale, ciò significa che la Vanvitelli è vincolata a *«destinare l'immobile alle attività proprie dell'università, per l'accrescimento culturale dei giovani nonché per importanti iniziative di elevato livello culturale e sociale a beneficio della comunità locale»*, ha specificato il docente. La Chiesa medievale, la cui costruzione risalirebbe secondo alcuni all'871, secondo altri al 943, andrà valorizzata attraverso una serie di lavori di ristrutturazione: *«ci sarà una fase di progettazione e affidamento, che richiede del tempo, poi bisognerà intervenire per sistemare alcune strutture e infine si interverrà con lavori di allestimento - parliamo di diverse centinaia di migliaia di euro»*. La consegna potrebbe avvenire *«tra fi-*

ne 2026 e il 2027». Sull'utilizzo pratico degli spazi: *«risulteranno importanti per tutto l'Ateneo, soprattutto quando dovrà interagire con la comunità locale. Abbiamo pensato a una sala conferenze, tanto per Economia che per tutta l'Università»*.

Il Campus di Aversa

Risulta assai più complesso il capitolo relativo al **Campus di Aversa**, ma pare esserci stato un passo in avanti importante. Già, perché il 20 gennaio al Rettorato è stato siglato l'addendum ancora una volta tra il Rettore Nicoletti e, in questo caso, il Sindaco della cittadina Francesco Matacena. Una firma che rende più concreta la realizzazione di **nuove strutture universitarie in via della Repubblica**. *«È un progetto di Ateneo, con finanziamento regionale, che portiamo avanti da tanti anni con grande determinazione da parte del Rettore, mia e dei Direttori di Dipartimento di Ingegneria e Architettura Alessandro Mandolini e Ornella Zerlenga e prevede la costruzione di laboratori per la didattica e per la ricerca»* - vale la pena ricordare quanti confronti, spesso accesi, ci siano stati negli anni tra città e Ateneo sul da farsi. Dopo un primo progetto datato 2014, figlio dell'ex Facoltà di Ingegneria (finanziamenti per poco meno di undici milioni di euro) slittato poi al 2019, si è arrivati al progetto per il Campus del 2022. Di là da venire, in futuro, sempre a nord di Aversa, ovvero nell'area interessata, stando al master plan, anche *«la realizzazione di ulteriori strutture dipartimentali, una sala congressi e di una mensa per dar vita al Campus»*. Non sono previsti **alloggi studenteschi**, che invece *«sono stati realizzati dall'Adisurc proprio ad Aversa e, al contempo, nella città di Caserta, nel sito degli ex Mulini Reali, è in corso un intervento di realizzazione di 122 alloggi, i lavori sono stati appaltati di recente»*.

Ultima questione affrontata con De Matteis - anche questa aperta da molti anni - riguarda **lo stato dei lavori al Policlinico di Caserta**. Negli ultimi mesi ci sono stati dei rallentamenti - a



novembre scorso una delle società operanti sul cantiere è stata posta in liquidazione e il relativo personale è stato licenziato in toto. Il delegato ha spiegato che *«il problema è di gestione dell'appaltatore delle attività di cantiere e non è certamente dipeso dall'Ateneo, che invece ha dato subito impulso per una veloce risoluzione. L'intensità dei lavori, ma formalmente sospenesi, dovrebbe tornare a regime*

nella prima parte del mese di febbraio, con l'impegno di completare le prime strutture, ovvero i blocchi della didattica e della ricerca, in circa un anno, salvo ulteriori problematiche. C'è massimo impegno e determinazione da parte dell'Ateneo nel voler portare a compimento un intervento importantissimo e strategico per tutto il territorio casertano».

Claudio Tranchino

Consiglio di Amministrazione, selezione del membro esterno

L'Ateneo ha indetto una procedura di selezione per la designazione di un membro esterno in seno al Consiglio di Amministrazione. Il mandato dura quattro anni, ed è rinnovabile una sola volta. Può candidarsi chi è possesso di una pluriennale esperienza in campo gestionale o di elevata qualificazione scientifico-culturale, riconosciute da enti e/o istituzioni di alto prestigio (pregresse attività a carattere politico-amministrativo non costituiscono elemento di valutazione); chi non appartiene ai ruoli dell'Ateneo da tre anni precedenti alla designazione e per tutta la durata dell'incarico e non è portatore di alcun interesse economico-professionale in conflitto con le attività dell'Ateneo; chi possiede i requisiti generali di onorabilità previsti dalla legge per svolgere il ruolo. La verifica del possesso dei requisiti di partecipazione e dell'assenza di incompatibilità è affidata a un Comitato di Selezione che propone al Senato Accademico, tra i curricula presentati, tre candidature. Il Senato Accademico, nell'ambito della rosa proposta, designa il consigliere. La carica prevede un gettone di presenza per ogni seduta. Le domande vanno presentate entro il 16 febbraio.

Medicina, esami di recupero

Sono ancora in corso gli appelli per gli studenti che devono recuperare 1 o 2 esami per poter procedere alla successiva iscrizione ai Corsi di Laurea in Medicina e Chirurgia e in Odontoiatria e Protesi Dentaria. Per ciascun insegnamento sono previsti tre appelli. Oltre al 2 febbraio, chi è in debito di Chimica e Propedeutica Biochimica ha a disposizione altre due date: il 10 e 16 febbraio (ore 9.30). Per Biologia, oltre al 3, prove il 9 e il 17 febbraio (ore 10.00); per Fisica (oltre il 4), l'11 e il 19 febbraio (ore 10.00). La sede: Aula Bottazzi (Complesso di Sant'Andrea delle Dame - Piazzetta Sant'Andrea delle Dame, Napoli).



Hanno "un obiettivo professionalizzante" le Cliniche Legali a Giurisprudenza

Giurisprudenza dà il via alle Cliniche legali, un'alternativa al tirocinio tradizionale riservata agli studenti del percorso Magistrale a ciclo unico. La prof.ssa **Annmaria Manzo**, Presidente del Corso di Laurea, le definisce un'importante opportunità per avvicinare gli studenti al mondo del lavoro: "Hanno un obiettivo professionalizzante, in quanto mirano a coniugare la preparazione pratica con quella teorica". Ogni Laboratorio è riservato a 30 studenti, "al fine di garantire un rapporto diretto e un'attività didattica più efficace". Ci si prenota entro il 15 febbraio tramite la piattaforma Esse3 o l'app mobile.

L'offerta del Dipartimento copre numerosi ambiti del settore giuridico: 'Esecuzione penale, Diritto penitenziario e Giurisdizione di sorveglianza' Laboratorio tenuto dal prof. **Mariano Menna**; 'Diritti fondamentali nella giurisprudenza delle Alte Corti' della prof.ssa **Veronica Caporino**; 'Processo civile' del prof. **Gian Paolo Califano**; 'Tecnica di scrittura giuridica' della prof.ssa **Roberta Catalano**; 'Parità di genere. Storia e strumenti di protezione giuridica', curato dalle prof.sse **Marianna Pignata** e **Lucia Monaco**. "L'obiettivo formativo - spie-



>La prof.ssa Marianna Pignata

ga relativamente a questa ultima la prof.ssa Pignata, docente di Storia del Diritto medievale e moderno e delegata di Ateneo per le Pari Opportunità - è fornire strumenti critici per leggere la parità di genere non come un tema settoriale, ma come un principio trasversale dell'ordinamento giuridico e della società, rafforzando competenze giuridiche, capacità argomentative e sensibilità verso le diseguaglianze strutturali", spiega relativamente a quest'ultimo la prof.ssa Pignata, docente

di Storia del Diritto medievale e moderno e delegata di Ateneo per le Pari Opportunità. E sottolinea: "La parità di genere non è una questione femminile, ma riguarda l'intera società e la qualità della democrazia. Coinvolgere anche gli uomini significa renderli parte attiva del cambiamento, superando l'idea che si tratti di problematiche che non li riguardano direttamente". Il Laboratorio, che prenderà avvio a metà febbraio e si concluderà nella prima decade di maggio, sarà organizzato con analisi di casi pratici, incontri con esperti, simulazioni di pareri giuridici e lavoro su fonti storiche e normative e prevede un'impostazione interdisciplinare: "Attraverso i casi concreti emerge come le diseguaglianze siano il risultato di strutture storicamente consolidate, che il diritto può contrastare solo se interpretato e applicato in modo consapevole". La docente evidenzia come oggi emergano con frequenza "questioni legate alle discriminazioni salariali, alla conciliazione tra tempi di vita e di lavoro, alle molestie e alle discriminazioni indirette... problematiche che si riflettono anche nella scarsa rappresentanza femminile nei ruoli di vertice". Il ruolo che deve rivestire l'Università: "ha il dovere

Incontro sulla deforestazione dell'Amazzonia

Si parlerà di 'Deforestazione dell'Amazzonia e giurisprudenza ambientale' a Giurisprudenza. Relatore, il prof. **Eduardo Saad Diniz**, docente di Criminologia presso l'Università Estacio de Sa di Rio de Janeiro e Visiting Professor al Dipartimento sammaritano. L'incontro, che si terrà il 10 febbraio (ore 14.30) a Palazzo Melzi, rientra nelle attività del Dottorato in Internazionalizzazione dei Sistemi giuridici e diritti fondamentali. Dopo i saluti introduttivi del Direttore del Dipartimento Raffaele Picaro e del Coordinatore del Dottorato Ambrogio De Siano, l'introduzione del prof. Stefano Manacorda, Ordinario di Diritto penale. All'intervento dell'ospite seguiranno quelli di docenti e dottorandi del Dipartimento.

di essere non solo luogo di produzione del sapere, ma anche presidio di valori costituzionali e promotrice di inclusione. Progetti come questa Clinica legale testimoniano l'impegno dell'Ateneo nel coniugare ricerca, didattica e responsabilità sociale, rendendo la parità di genere un obiettivo concreto e condiviso".

Filomena Parente

to allievo di mio padre, delineerò tutta la sua figura scientifica, fin dagli albori nella ricerca, per arrivare alla sua scomparsa. Non solo: contestualmente abbiamo anche creato una sessione di omaggio al professore in cui racconteremo le altre linee di ricerca di cui si è occupato". Oltre a essere stato uno scienziato, il ricordo non può non passare "dal riferimento che era sul fronte dell'internazionalizzazione, ne è stato un precursore, anzi il fondatore di questa missione nel nostro Ateneo. Ha aperto alla Cina, a Paesi più vicini come la Tunisia – non a caso verranno colleghi da Monastir. Minucci ha fatto nascere un flusso di post doc nella città nordafricana che ancora lavora nel suo laboratorio, inoltre il professore aveva anche vinto un progetto Pnrr che purtroppo non ha potuto portare avanti e che ora guida il prof. Massimo Venditti".

Claudio Tranchino

Microplastiche, incontro in memoria del prof. Sergio Minucci, un "riferimento sul fronte dell'internazionalizzazione"

Il 6 febbraio, mentre andiamo in stampa, si sta svolgendo il workshop finale di un Prin del 2020 dedicato all'impatto delle microplastiche, in memoria del compianto prof. **Sergio Minucci**, ordinario di Biologia Applicata alla Vanvitelli, scomparso nel luglio del 2024, inizialmente *Principal Investigator (PI)* del progetto, grande esperto tra le altre cose dei danni provocati dalle microplastiche sull'apparato riproduttivo maschile, nonché personalità molto apprezzata e conosciuta anche a livello internazionale. Il titolo di questo appuntamento conclusivo è *'Impact of microplastics and associated contaminants on reproduction and development: a comparative and multi-*

disciplinary study on mechanisms of action and protective strategies'; mentre il luogo in cui si sta svolgendo è l'Aula degli Affreschi del Dipartimento di Medicina Sperimentale, in via Costantinopoli. In generale, oltre alla Vanvitelli e Federico II, alle quali è passato congiuntamente il ruolo di PI, all'interno progetto hanno partecipato anche le Università di Messina e Torino e la Stazione Zoologica 'A. Dohrn'; mentre durante il workshop stanno offrendo un proprio contributo anche altri enti come la Parthenope e le Università della Calabria e di Monastir (Tunisia). La responsabile scientifica del Dipartimento di Scienze e Tecnologie Ambientali, Biologiche e Farmaceutiche

(Distabif) è la prof.ssa **Gabriella Chieffi**, per il progetto, invece, lo è la prof.ssa **Maria De Falco**. E proprio alla prima docente si è rivolto Ateneapoli per riassumere la genesi del Prin e ricordare il prof. Minucci. "È stato l'ultimo progetto che il professore ha coordinato - ha spiegato Chieffi - Inoltre, il workshop in suo onore è stato pensato anche per unire le due comunità scientifiche che lui ha sempre frequentato: la biologia generale e, appunto, l'anatomia comparata - la sua radice". Interverrà, in qualità di Prorettore vicario, il prof. **Italo Francesco Angelillo**, mentre la prof.ssa Chieffi effettuerà la commemorazione di Minucci: "Io conoscevo da tempo immemore, è sta-



Raccontare un territorio non significa ridurlo a una cartolina. Significa ascoltarne le voci, intercettarne le memorie, restituirne la complessità storica, sociale e culturale. È da questa consapevolezza che nasce *Borghi - Building Opportunities for Rural Growth: Heritage and Innovation*, la docu-web-serie disponibile su piattaforme gratuite come YouTube, che mette in dialogo università, comunità locali e linguaggi digitali, proponendo un modello innovativo di divulgazione del patrimonio culturale. Prodotto dall'associazione *Renovatio*, con la regia di **Lorenzo Zeppa** e la supervisione scientifica della prof.ssa **Nadia Barrella**, ordinaria di Museologia al Dipartimento di Lettere e Beni Culturali della Vanvitelli, il progetto attraversa alcuni territori significativi tra le province di Caserta e Benevento: Sessa Aurunca, Cusano Mutri, Montesarchio, Sant'Agata de' Goti, Aversa, Maddaloni e Santa Maria Capua Vetere. Alla base c'è un'idea di patrimonio che supera la dimensione puramente espositiva. **"Il museo non è semplicemente il luogo dove ammirare delle cose, anche magari bellissime - spiega Barrella - ma è sostanzialmente un servizio per la comunità".** Una visione maturata in oltre vent'anni di ricerca sul rapporto tra musei e territorio, anche attraverso la direzione dell'Osservatorio sui musei della Campania. *Borghi* nasce dall'incontro tra questo percorso di studio e l'esperienza di *Renovatio* nella comunicazione audiovisiva dei luoghi, già sperimentata con progetti come *Napoli Digital Tales*. L'occasione arriva con il PNRR e con la possibilità di dare visibilità a piccoli e medi centri, spesso esclusi dai grandi circuiti della promozione culturale. Il cuore dell'iniziativa è un percorso di ricerca che rifiuta il semplice video promozionale. **"Fare un video promozionale è da tutti - sottolinea Barrella - Noi abbiamo scelto una strada diversa. Ogni episodio si costruisce attorno a una parola chiave, emersa dal confronto con amministrazioni, istituzioni e comunità locali, capace di offrire una lettura inedita del territorio".**

Le parole chiave dei luoghi

Cusano Mutri diventa il **borgo dei legami**. A raccontarlo è **Fabio Nardiello**, PhD, ricercatore e divulgatore scientifico: **"Abbiamo capito subito di non**



voler raccontare semplicemente le bellezze naturali e artistiche, ma di andare più a fondo, cercando ciò che rendesse il paese unico". Da qui la scelta di concentrarsi sull'**Archivio digitale** di Cusano Mutri, "non un semplice contenitore di immagini, ma una vera infrastruttura culturale costruita insieme alla comunità". Un lavoro che ha avuto un ritorno diretto e inatteso sul territorio. Nardiello racconta un episodio emblematico: **"Qualche settimana fa sono stato invitato all'inaugurazione della nuova sede della biblioteca comunale di Cusano Mutri. Abbiamo guardato insieme ai cittadini il video e, a un certo punto, li ho sentiti anticipare in coro le parole di uno spezzone. Una signora mi ha detto: 'Lo abbiamo visto così tante volte che lo conosciamo a memoria'. È stata una grande soddisfazione, perché ha significato aver centrato il segno e aver lasciato qualcosa, prima di tutto a loro".**

A **Sessa Aurunca** la parola chiave è **devozione**. A guidare la ricerca è stata **Stefania Del Re**, dottoranda in Tecnologie per Ambienti di Vita Resilienti, che ha costruito il racconto a partire dall'ascolto e dalla presenza costante sul territorio. **"Per me il progetto Borghi è stato un'occasione di profonda gratitudine nei confronti di un patrimonio culturale immenso, spesso poco visibile - racconta con entusiasmo - Lavorare sui borghi ha significato spostare lo sguardo, dare spazio a contesti ricchissimi di risorse che troppo spesso restano ai margini del racconto pubblico".** Al centro del racconto c'è la Settimana Santa e il Miserere, canzoni penitenziale tramandato

oralmente. **"Quando lo ascolti, il tempo sembra sospendersi. Il valore non sta nell'esecuzione, ma nella relazione che quel canto continua a generare tra le persone".** Il patrimonio "non è un insieme di riti da conservare, ma una relazione viva tra individui, comunità e memoria". Per Del Re, l'esperienza è stata anche una vera apertura verso il futuro: **"Per una volta si è usciti dallo schema tradizionale dell'accademia come luogo dei libri e della teoria, per entrare nel terreno concreto di ciò che oggi c'è davvero da fare per accompagnare territori fragili ma vitali".**

Per **Santa Maria Capua Vetere**, spesso identificata quasi esclusivamente con l'archeologia, la chiave scelta è stata **il cavallo**. **"È un Comune straordinario, non solo il luogo dove noi lavoriamo",** afferma la prof.ssa Barrella. A sviluppare questo percorso è stata **Nadiaclara Trigari**, PhD: **"Questo progetto apriva la possibilità di far emergere altre traiettorie: memorie, luoghi e storie che non sempre trovano spazio nella narrazione dominante, ma che dicono tantissimo sull'identità della città e su come ha attraversato il tempo".** Un'esperienza che, sottolinea, l'ha colpita soprattutto **"per il suo forte aspetto umano"**.

Ad **Aversa**, la narrazione passa attraverso la cultura enogastronomica, **dalla mozzarella alla polacca**, simboli di una tradizione produttiva importante. A raccontarla è **Nicola Urbino**, anch'egli PhD, che ha svolto un ruolo di raccordo tra la direzione tecnico-scientifica e il gruppo di lavoro più giovane, gli studenti. **"Mi sono avvicinato a questa iniziativa con la speran-**

za che un progetto di ricerca potesse diventare qualcosa di più concreto, e così è stato", dice. *Borghi* nasce infatti da studi già avviati nell'Osservatorio di Dipartimento, ma trova nel progetto una declinazione pratica capace di trasformare la teoria in esperienza. **"Ciò che più mi ha sorpreso - aggiunge - è stato confrontarmi con realtà che apparentemente hanno poco a che vedere con i musei, come i processi di produzione della mozzarella o della polacca aversana. Eppure rappresentano patrimonio culturale immateriale con lo stesso valore del patrimonio materiale e fisico".**

Infine, **Maddaloni** viene raccontata attraverso le **competenze artigianali** e il dialogo con il museo civico mentre **Montesarchio e Sant'Agata de' Goti** completano il mosaico tra musei archeologici e **progetti di museo all'aperto**, racconta la prof.ssa Barrella.

I giovani al centro del racconto

Un elemento centrale di *Borghi* è il coinvolgimento di laureati, dottorandi e giovani ricercatori. **"I testi sono stati scritti dai ragazzi - precisa Barrella - Io ho svolto solo un'azione di supervisione, perché per me, in qualità di docente, è fondamentale la formazione".** Gli stessi giovani diventano protagonisti dei video, affrontando la sfida di comunicare davanti alla camera: **"Nessuno di loro è un attore e imparare a comunicare con chiarezza davanti a una cinepresa non è stato affatto semplice".**

...continua a pagina seguente



Transizione dall'Università al mondo del lavoro: le conclusioni del progetto 'Resto'

Un momento di restituzione scientifica e di confronto che ha rappresentato il culmine di un percorso di ricerca e ha visto la collaborazione di tre Atenei del Mezzogiorno - le Università del Salento, di Palermo e della Campania 'Luigi Vanvitelli' - il webinar conclusivo del PRIN 2022 RESTO - Ready Set Work, dal titolo *'Promuovere la transizione dall'università al mondo del lavoro'*, che si è tenuto il 22 gennaio. Coinvolti studenti e neolaureati, con l'obiettivo di promuovere l'occupabilità, lo sviluppo delle competenze trasversali e una transizione università-lavoro sostenibile. Patrocinato dal gruppo tematico *MeMos*, ha favorito una partecipazione ampia di docenti, ricercatori ed esperti dell'orientamento e job placement provenienti da diversi atenei italiani.

Dopo i saluti istituzionali della prof.ssa **Tina Iachini**, Vice Diretrice del Dipartimento di Psicologia della Vanvitelli, l'incontro è stato introdotto e moderato dalla prof.ssa **Emanuela Inguscì** (Università del Salento), che ha sottolineato il significato simbolico e operativo dell'incontro conclusivo: *"Questo momento rappresenta un punto d'arrivo, ma anche un punto di partenza per nuove collaborazioni. È un tema che ci è particolarmente caro e siamo felici che si conti-*

nui a investire sull'orientamento e sull'employability".

Il keynote speech, dal titolo *'Aprirsi alle possibilità della transizione tra università e lavoro'*, è stato affidato alla prof.ssa **Rita Chiesa** (Università di Bologna), che ha proposto una riflessione ampia sul significato e sulle sfide di questo snodo cruciale della carriera: *"Pensare alla transizione tra università e lavoro come un viaggio aiuta a comprenderne la complessità. Ogni viaggio richiede una preparazione, delle scelte, un itinerario e un equipaggiamento, che in questo caso è rappresentato anche e soprattutto da un bagaglio di competenze trasversali"*. Al centro dell'intervento il tema dell'incertezza, considerata una componente strutturale dello sviluppo vocazionale: *"L'incertezza ha spesso una connotazione negativa, perché viene percepita come qualcosa che non controlliamo. Ma, quando la viviamo solo come minaccia, rischiamo di diventare passivi"*. Secondo la prof.ssa Chiesa, **l'orientamento deve aiutare le persone a convivere con l'ambiguità, con l'imprevedibilità delle carriere contemporanee**: *"Gli imprevisti fanno parte del viaggio e non significano che abbiamo sbagliato strada. L'esito della transizione non dovrebbe essere solo un successo oggettivo, ma qual-*

cosa che si inserisce in un progetto di vita capace di garantire benessere, soddisfazione nel lungo periodo".

Oltre il 40% dei neolaureati cambierà tre lavori in un decennio

Il prof. **Fulvio Signore** (Università del Salento) ha presentato i risultati di **una revisione bibliometrica sull'imprenditorialità e le competenze trasversali nell'istruzione superiore**, che ha costituito il fondamento teorico del progetto RESTO. L'analisi ha mostrato come il mondo del lavoro sia sempre più caratterizzato da instabilità e carriere non lineari: *"Oggi interagiamo con un contesto in cui la stabilità occupazionale si riduce e aumentano le carriere flessibili. A livello europeo, oltre il 40% dei laureati cambierà almeno tre lavori nei primi dieci anni post-laurea"*. In questo scenario, l'imprenditorialità viene intesa come meta-competenza: *"Non parliamo più solo di creazione d'impresa, ma di imprenditorialità personale, intesa come capacità di trasformare le proprie competenze in opportunità e di riprogettare attivamente la propria traiettoria professionale"*. Un'altra revisione è stata presentata dalla dott.ssa **Assunta De Rosa**, revisione compiuta nell'ambito della letteratura sugli interventi per sviluppare l'occupabilità degli studenti universitari, sottolineando l'evoluzione di questo concetto: *"Oggi l'occupabilità non è più solo la capacità di trovare o mantenere un lavoro, ma il risultato di un'interazione dinamica tra individuo, risorse personali e contesto"*. L'Università emerge come attore chiave nel supportare i laureati nella loro transizione: *"Abbiamo notato che si è cercato di implementare iniziative per supportare gli studenti, consolidando i servizi di orientamento, proponendo attività curriculare ed extra, organizzando giornate di job fair, sviluppando programmi di mentoring e incoraggiando la mobilità"*. La revisione offerta racconta che i modelli teorici identificati sottolineano il ruolo fondamentale dell'esperienza pratica e dell'interazione dinamica tra individuo, ambiente e comportamento, come elementi essenziali per il potenziamento dell'occupabilità dei laureati. Ha restituito un punto di vista

quantitativo, entrando nel merito delle impressioni e prospettive degli studenti universitari e degli esperti del lavoro, la dott.ssa **Giulia Sciotto**: *"Dalla letteratura e dai nostri dati emerge una discrepanza significativa tra le percezioni degli studenti e le aspettative dei datori di lavoro su cosa significhi essere occupabili"*. Gli studenti tendono a sovrastimare la preparazione professionale basandosi sui risultati accademici, mentre gli esperti sottolineano l'importanza di esperienze concrete: *"per i datori di lavoro, l'occupabilità è una combinazione di competenze tecniche, trasversali e interpersonali che devono essere dimostrate in contesti reali"*. Entrambi i gruppi riconoscono criticità strutturali, come la disparità territoriale tra Nord e Sud e tirocini poco professionalizzanti.

Il prof. **Francesco Pace** (Università di Palermo) ha poi illustrato il percorso laboratoriale del progetto RESTO, mettendo in evidenza la centralità dell'agentività: *"Abbiamo concepito l'esperienza universitaria come un periodo di crescita non solo intellettuale, ma anche personale e professionale"*. L'obiettivo era allenare gli studenti alla proattività: *"Abbiamo bisogno di creare la scintilla dell'agentività; le soft skills devono essere messe in atto rispetto al percorso di carriera, perché l'individuo deve sentirsi consapevole di avere delle carte da giocare"*.

A chiudere il webinar il prof. **Alessandro Lo Presti** della Vanvitelli, che ha presentato i risultati del progetto. I dati sono relativi ad una valutazione prima, subito dopo la fine dei laboratori e tre mesi dopo. I risultati relativi all'occupabilità e alle competenze imprenditoriali mostrano un incremento significativo nei partecipanti; ma allo stesso tempo *"l'intervento ha prodotto un vero e proprio reality check: inizialmente ha messo in crisi alcune sicurezze, portando i giovani ad un'autovalutazione più severa che, dopo tre mesi, ha favorito una maggiore autoconsapevolezza e una crescita più realistica"*. Tra le principali implicazioni pratiche di questo progetto: *"Il tema del capitale sociale. Studiare non significa isolarsi, ma, in realtà, RESTO ha mostrato l'importanza di coltivare relazioni anche durante gli studi. Agli studenti abbiamo fornito un paio di occhiali o un binocolo per leggere meglio dentro sé stessi e nel mondo del lavoro, così da cercare opportunità dentro di esso"*.

Angelica Ciuffo

quel territorio". Come sottolinea Del Re, Borghi "non può da solo risolvere le criticità strutturali di questi territori", ma il suo valore sta "nell'essere un ponte: una connessione viva tra università, professionisti del patrimonio, comunità locali e futuro possibile". Un percorso non sempre lineare, fatto anche di rifiuti e difficoltà, che diventano però parte integrante della ricerca sul campo e di un approccio realmente rispettoso dei territori. Borghi si è concluso dal punto di vista scientifico ma guarda già al futuro: "Sarebbe molto bello poterlo replicare - conclude Barrella - e far comprendere agli amministratori che è possibile immaginare prodotti di grande qualità, accessibili anche per i Comuni, dialogando con l'università".

Annamaria Biancardi



È la prof.ssa Clelia Fiondella la neo Direttrice del Dipartimento di Economia

Cambio al vertice di Economia dell'Università Vanvitelli: con 81 voti su 83 votanti (il 95,4 per cento degli aventi diritto) il Dipartimento ha eletto, il 26 gennaio, la nuova Direttrice. È la prof.ssa Clelia Fiondella, Ordinaria di Economia Aziendale, unica candidata. Succede alla prof.ssa Maria Antonia Ciocia che ha assolto due mandati. Già da tempo fortemente coinvolta nella vita del Dipartimento, la prof.ssa Fiondella porta con sé un bagaglio di esperienze maturate in numerosi ruoli istituzionali: vicedirettrice, responsabile delle attività di mentoring, delegata alla disabilità, componente di diverse commissioni impegnate nella progettazione e revisione dell'offerta formativa, nelle procedure di assicurazione della qualità e, in passato, anche nelle attività di orientamento. A livello di Ateneo è inoltre referente operativo per i rapporti con la Rete delle Università per lo Sviluppo Sostenibile (RUS). *"Questa candidatura non è stata un'espressione uni-*

laterale – ha spiegato la neo Direttrice – ma il risultato di una convinzione maturata collettivamente. Il sostegno e la fiducia dei colleghi mi hanno dato il coraggio di affrontare questo impegno con entusiasmo e senso di responsabilità".

Tra le principali sfide che attendono Economia c'è la necessità di operare in un contesto universitario in continuo mutamento, caratterizzato da riforme strutturali, da una crescente complessità e da una platea studentesca profondamente diversa rispetto al passato. *"Siamo di fronte a generazioni nuove, con esigenze e aspettative differenti – ha sottolineato – ed è fondamentale saper leggere il cambiamento e rispondere in modo proattivo".*

Il mandato si fonderà, afferma, su una governance collegiale e condivisa, orientata alla continuità ma anche all'innovazione. Tra le priorità figurano l'inalzamento della qualità dell'offerta formativa, una rinnovata centralità dello studente, la va-

lorizzazione delle competenze distinctive del Dipartimento e una maggiore riconoscibilità verso l'esterno. Temi chiave come **sostenibilità e intelligenza artificiale** continueranno a rappresentare assi strategici, in costante dialogo con le istanze del mondo del lavoro. *"Noi siamo un Dipartimento a vocazione multidisciplinare dove convivono quattro anime e quattro aree di ricerca: quella economica, quella dell'economia aziendale, quella giuridica e quella matematico-statistica. Sicuramente può essere un ambito strategico da valorizzare quello di impegnare in maniera sempre più trasversale le nostre competenze sulla ricerca, sviluppando progetti attrattivi anche per finanziamenti competitivi, e collaborazioni sia nell'ambito dell'Ateneo che all'esterno".* Particolare attenzione sarà inoltre dedicata al **rafforzamento dei rapporti con gli stakeholder del territorio**, già storicamente curati dal Dipartimento, attraverso modalità di interazio-



ne più strutturate e inclusive. *"Ereditò un lavoro solido, costruito dalla Direttrice uscente con cui ho collaborato a stretto contatto – ha concluso la prof.ssa Fiondella – Il mio obiettivo è preservare i risultati raggiunti e accompagnare il Dipartimento verso un futuro sempre più aperto all'innovazione, capace di migliorare l'esperienza universitaria ad ampio spettro. Un Dipartimento che cercherà di rendere sempre più soddisfatti sia i docenti sia gli studenti, che lo scelgono per portare avanti i loro percorsi universitari e di crescita personale".*

Angelica Cioffo

Parthenope. Presentazione del progetto H2Med. Ospite il **dott. Carlo Cacciamani**, già direttore dell'Agenzia ItaliaMeteo

Grandinate crescenti ed eventi estremi: quanto c'entra il cambiamento climatico?

Le grandinate improvvise con chicchi sempre più grandi e danni crescenti stanno assumendo un impatto sempre più significativo tra i fenomeni atmosferici estremi nel Mediterraneo. Una delle probabili cause: il cambiamento climatico, con il conseguente aumento delle temperature. In questo contesto si inserisce il progetto *Hail Hazards in the Mediterranean* (H2Med), presentato lo scorso 30 gennaio nell'Aula Magna della sede del Centro Direzionale dell'**Università Parthenope**. Il progetto è stato coordinato dal CNR-ISAC di Bologna, in collaborazione con l'Ateneo napoletano e l'Università di Torino. Il Prorettore **Giorgio Budillon**, docente di Oceanografia, meteorologia e climatologia, ha aperto il seminario con una breve presentazione dell'Ateneo e menzionato l'app Meteo Uniparthenope, in via di miglioramento, dove è possibile seguire le previsioni del Centro Meteo di Ateneo. Il dott. **Sante Laviola**, del CNR-ISAC di Bologna, ha poi esposto nel dettaglio gli scopi, le metodologie e i risultati nel progetto H2Med che coordina. La gran-

dine "seppur relativamente raro, è un fenomeno oneroso per i danni che produce". Secondo i dati forniti dall'Agenzia europea dell'ambiente, il fenomeno registra un trend in crescita dal 2010 al 2024. La fonte riporta anche gli Stati membri con più danni: al primo posto si trova la Germania, seguita dall'Italia e poi dalla Francia. La domanda scientifica che anima il progetto, spiega Laviola, è: *"Quanto impattano le cause climatiche sugli eventi temporaleschi?"*. Il primo passo è stato circoscrivere il dominio di studio che, in questo caso, è il Mediterraneo, in cui l'aumento della temperatura negli ultimi anni è stato decisamente significativo. Dallo studio è emerso che la Pianura Padana e il Sud Italia sono le zone più colpite dai fenomeni grandinigeni. Inoltre, grazie allo studio, è stato possibile avere una mappatura costante delle precipitazioni grandinogene nel Mediterraneo, *"un unicum ad oggi"*, ha sottolineato Laviola. Il dott. **Vincenzo Capozzi**, meteorologo e ricercatore presso l'Università Parthenope, ha successivamente spiegato una delle ragioni per cui



la grandine sembra essere frequente soprattutto nella Pianura Padana, ovvero la vicinanza di quest'ultima a una zona in cui due masse d'aria differenti si incontrano. L'ambizioso obiettivo del progetto per il prof. **Enrico Arnone**, del Dipartimento di Fisica dell'Università di Torino, sarebbe quello di *"fare previsioni sul futuro degli eventi di grandine da qui a fine secolo"*, tenendo conto delle "caratteristiche locali dei fenomeni grandinigeni", ma allo stesso tempo *"utilizzando dei modelli climatici ed estraendo da essi i parametri rilevanti, per seguire il cambiamento della loro distribuzione*

nel futuro". Tenendo conto, in questi studi, anche dei dati relativi agli scenari climatici futuri (da quello più virtuoso a quello peggiore), *"ci si aspetta da qui a fine secolo un aumento di grandine"*, ha affermato il prof. Arnone.

Allerte meteo e previsioni

Il seminario si è concluso con l'intervento del dott. **Carlo Cacciamani**, già direttore dell'Agenzia ItaliaMeteo, con un'esposizione sulla *"meteorologia italiana e la previsione degli eventi estremi"*. Secondo il climatologo, *"il cambiamento climatico incide su tre delle condizioni che aumentano il rischio di eventi avversi: l'hazard, ovvero la fonte della pericolosità dei fenomeni innescati; la vulnerabilità (del territorio); l'esposizione, ossia i sistemi di allerta utilizzati per ridurre l'esposto"*. Accanto agli aspetti scientifici e previsionali, una parte rilevante dell'intervento è stata dedicata al tema della comunicazione del rischio

...continua a pagina seguente



“Stiamo lavorando a un aggiornamento dell'offerta didattica che tenga conto delle trasformazioni in atto nelle scienze del mare”

Ricerca in forte espansione, nuovi assetti strategici e uno sguardo rivolto alle prossime valutazioni nazionali: il Dipartimento di Scienze e Tecnologie (DIST) attraversa una fase di particolare intensità. Ad evidenziarlo è il Direttore, prof. **Gerardo Pappone**, docente di Geologia. *“Mi trovo a guidare il DIST in una fase molto delicata - spiega - anche in vista della prossima valutazione ANVUR. In questo contesto stiamo lavorando alla definizione e alla formalizzazione delle linee di ricerca, un passaggio fondamentale per rafforzare i gruppi di lavoro e rendere ancora più visibile l'attività scientifica del Dipartimento”*. Un indicatore chiave di questa vitalità progettuale è rappresentato dai **finanziamenti** ottenuti nel più recente triennio attraverso bandi a cascata del PNRR e Progetti di Ricerca di Interesse Nazionale (PRIN). *“Il volume complessivo dei fondi assegnati al Dipartimento supera i 10-12 milioni di euro”* - afferma il prof. Pappone - *“Si tratta di risorse che non riguardano solo pochi docenti strutturati, ma che coinvolgono tutte le fasce della carriera accademica, dai ricercatori più giovani ai professori con maggiore esperienza, favorendo la crescita di gruppi di lavoro interdisciplinari e l'attivazione di nuove linee di ricerca”*. Una delle di-

rettrici di sviluppo più significative riguarda l'**integrazione sempre più stretta tra informatica, intelligenza artificiale e scienze del mare**, ambito in cui il DIST si sta affermando come spazio di sperimentazione avanzata. *“L'informatica oggi si intreccia in modo strutturale con l'oceanografia, la geologia e la biologia marina”*, osserva Pappone e sottolinea il ruolo centrale dell'analisi dei dati, della modellazione e degli strumenti di intelligenza artificiale nello studio degli ecosistemi marini. In questo quadro si collocano anche *“applicazioni tecnologiche di frontiera, come l'impiego di droni per la ricerca oceanografica, la geo-archeologia e la valorizzazione del patrimonio archeologico subacqueo, attività che hanno ampliato l'accesso a nuovi finanziamenti ministeriali e rafforzato le collaborazioni scientifiche”*. Accanto alle scienze del mare, il Dipartimento sta consolidando anche settori meno tradizionali ma strategici, come la **ricerca spaziale**: *“Abbiamo progetti importanti dedicati allo studio delle problematiche cosmiche, coordinati dalla prof.ssa Alessandra Rotondi, che è anche delegata alla ricerca del Dipartimento”*.

Novità imminente riguardano anche l'**offerta formativa**. Pur non essendo ancora ufficiali, **sono in fase di valutazione** aggior-

namenti e potenziamenti nei settori dell'oceanografia, della meteorologia e del monitoraggio dei sistemi marini, con l'obiettivo di ampliare la platea degli studenti. *“Stiamo lavorando a un aggiornamento dell'offerta didattica che tenga conto delle trasformazioni in atto nelle scienze del mare e delle nuove competenze richieste dal mondo della ricerca e del lavoro”*, spiega il Direttore, sottolineando come l'attenzione sia rivolta anche alla capacità dei Corsi di dialogare con contesti internazionali. *“Registriamo un interesse sempre più concreto da parte di realtà straniere, anche extraeuropee come la Cina, per collaborazioni didattiche strutturate”*, afferma Pappone. Un orientamento che si traduce anche nella partecipazione a programmi di mobilità formativa. Nell'arco del 2025, nell'ambito del Blended Intensive Programme (BIP), docenti e studenti hanno preso parte a due percorsi internazionali presso l'Università di Spalato e presso l'Università dell'Algarve, in Portogallo. *“Sono esperienze che mettono gli studenti a confronto con contesti internazionali e multidisciplinari”*, sottolinea il Direttore, *“e che permettono di sviluppare competenze che vanno oltre la preparazione strettamente disciplinare”*. Nella stessa direzione si colloca la



> Il prof. Gerardo Pappone

partecipazione del DIST al progetto SEA-EU, consorzio che riunisce nove università europee impegnate sui temi delle scienze del mare e della blue economy. *“SEA-EU è uno strumento fondamentale per consolidare il profilo internazionale del Dipartimento e ampliare le opportunità formative offerte agli studenti”*.

Sul fronte della didattica e della vita studentesca, una delle novità più rilevanti riguarda il **rafforzamento delle attività promosse direttamente dagli studenti e dai Corsi di studio**, in stretta connessione con la terza missione e con l'orientamento. *“C'è una partecipazione molto attiva degli studenti - sottolinea Pappone - che non sono semplici destinatari dell'offerta formativa, ma soggetti propositivi nella costruzione delle iniziative del Dipartimento”*.

Negli ultimi mesi sono stati organizzati **eventi ed incontri di divulgazione scientifica e tecnologica**, come *‘Powering the Future. Innovative Applications in the Studies of Intelligence’*, iniziativa ideata dagli studenti e dedicata alle applicazioni innovative dell'intelligenza artificiale, accanto a convegni su temi apparentemente ludici, come il mondo dei videogiochi, ma in realtà fortemente connessi alle competenze informatiche e tecnologiche avanzate”.

Proseguono con particolare successo le **esperienze didattiche sul campo**, considerate un tratto distintivo del DIST. Tra queste rientrano i corsi di Biologia marina svolti direttamente in mare, nelle aree protette di Punta Campanella e del Golfo di Napoli, dove gli studenti hanno l'opportunità di confrontarsi in modo diretto con le problematiche legate alla conservazione degli ecosistemi e alla tutela della biodiversità marina. *“Sono attività molto amate dagli studenti - conclude Pappone - e rappresentano uno dei fiori all'occhiello della didattica del nostro Dipartimento, perché coniugano formazione, ricerca e partecipazione attiva”*.

Giovanna Forino

...continua da pagina precedente

e all'evoluzione degli strumenti di previsione. **Le allerte meteo non coincidono con la previsione del tempo, ma riguardano la stima degli effetti e dei possibili impatti sul territorio. I livelli di allerta indicano quindi il rischio associato a un evento, non la semplice probabilità che esso si verifichi**”, ha chiarito il dott. Cacciamani. Sul piano della modellistica, è stato osservato che molti strumenti previsionali attuali derivano ancora da impianti sviluppati decenni fa: *“oggi la risoluzione dei dati è molto più elevata, ma la microfisica dei modelli non è stata radicalmente trasformata”*. La principale novità è rappresentata dall'**impiego dell'intelligenza artificiale**, che consente di individuare schemi e correlazioni a partire da grandi quantità di dati. Si tratta di un cambio di paradigma importan-

te, che però *“non può sostituire del tutto la comprensione fisica dei processi atmosferici, ma deve integrarsi con esso”*. La meteorologia contemporanea ha anche un impatto diretto sul sistema economico. Le previsioni sono utilizzate in ambito energetico, agricolo e finanziario, e la rapidità di elaborazione può costituire un vantaggio competitivo. In questa direzione si collocano anche le politiche europee sugli open data meteorologici e la creazione di infrastrutture dedicate, come l'Agenzia ItaliaMeteo, istituita nel 2017, affiancata dalla piattaforma nazionale MeteoHub, pensata per la condivisione dei dati meteorologici. Resta tuttavia **un elemento strutturale di incertezza, poiché l'atmosfera è un sistema caotico**”, secondo Cacciamani. Per questo diventa centrale il **dialogo tra previsori e decisori locali**,

chiamati a trasformare le informazioni tecniche in scelte operative, come la chiusura preventiva delle scuole o l'attivazione delle misure di protezione civile. Il punto critico, emerso più volte durante l'intervento, riguarda la **ricezione pubblica dei messaggi**. *“Anche le previsioni più accurate non vengono接待 nella maniera corretta dalle persone”*, ha osservato il climatologo. La comunicazione meteorologica tende oggi alla semplificazione, ma questo non sempre facilita la comprensione. L'obiettivo indicato, ha concluso, è quello di **rafforzare una comunicazione che non sia solo informativa ma anche formativa**, capace di aumentare la consapevolezza e la capacità dei cittadini di proteggersi di fronte agli eventi estremi”.

Daniela Francesca De Luca



Medicina: esami di recupero completati, tutti coperti gli 88 posti

Si è conclusa da poche settimane la fase degli esami di recupero per gli studenti di Medicina e Chirurgia, al termine del semestre filtro. Una tournée decisiva, che ha consentito di colmare i debiti formativi e di procedere con l'immatricolazione. *“Si trattava esclusivamente di studenti che dovevano recuperare un singolo esame”*, spiega la prof.ssa **Letizia Motti**, docente di Biologia Cellulare e Applicata. Gli esiti sono stati, finalmente, positivi: *“Sono andati bene, hanno studiato e i risultati sono stati soddisfacenti”*. Nel dettaglio, erano **“19 gli studenti chiamati a recuperare Biologia, sei Fisica e altrettanti per Chimica”**. Le prove si sono svolte con le stesse modalità del semestre filtro, attraverso esami scritti, con la possibilità di un colloquio orale finalizzato al miglioramento del voto. Durante questa fase, la Parthenope ha garantito supporto anche agli studenti provenienti da altri Atenei con lezioni e ricevimento per chiarire eventuali difficoltà. *“Erano studenti che avevano studiato durante il semestre filtro, e questo si è visto - sottolinea Motti - Probabilmente, ai primi appelli non erano riusciti a gestire fattori come l'ansia, la velocità o la pressione del momento”*. A fare la differenza, secondo la docente, è stato anche il clima generale. *“Rispetto ai mesi precedenti ho percepito molta più serenità. La tensione*



si è sciolta: avevano un appello importante e sapevano che, in caso di difficoltà, ci sarebbe stata un'ulteriore possibilità di recupero. Questo li ha rassicurati”. Il segnale significativo è arrivato proprio dalla partecipazione. *“Il fatto che si siano presentati tutti all'appello è stato per me molto importante. Vuol dire che avevano studiato e che credevano nel lavoro svolto”*.

Il contingente previsto per l'Università Parthenope è stato interamente coperto: *“I posti disponibili erano 88 e sono stati tutti occupati. Tra questi, otto studenti provengono da altri Atenei”*.

Archiviata la fase dei recuperi, ora l'attenzione si sposta sull'**avvio del secondo semestre**. *“Si procederà con l'inizio regolare delle lezioni. I corsi partiranno tra la fine di febbraio e l'inizio di marzo, compatibilmente con l'organizzazione interna. Da questo momento in poi il percorso diventa un Corso universitario a tutti gli effetti”*. A partire da ora, gli iscritti seguiranno le lezioni, sosterranno gli esami e proseguiranno il proprio percorso formativo secondo le modalità stabilite dai singoli docenti. *“L'organizzazione didattica è già stata predisposta; a incidere positivamente sarà sicuramente il numero contenuto degli iscritti: i docenti sono abituati a contingenti molto più elevati, e questo consentirà un lavoro ancora più efficace”*, afferma Motti. Definita anche la docenza: *“eventuali insegnamenti mancanti saranno coperti attraverso contratti, come avviene normalmente”*.

La didattica si svolgerà interamente nelle sedi di Ateneo. A partire dal prossimo anno, invece

‘Rose in movimento’

Il progetto **‘Rose in movimento’**, finanziato da Sport&Salute e dedicato a donne con storia attiva o pregressa di tumore al seno, ai fini della divulgazione dei benefici dell'Attività Fisica Adattata e dei corretti stili di vita nella prevenzione e management del carcinoma mammario, fa tappa all'Università Parthenope. L'evento, promosso dalla prof.ssa **Pasqualina Buono**, Prorettore allo Sport e stili di vita attivi, e dal Dipartimento delle Scienze Mediche, Motorie e del Benessere, si terrà il 19 marzo dalle ore 9.00 a Villa Doria d'Angri. A seguire si terrà una *Masterclass dance in silent in terrazza* e la visita al Museo Navale.

ce, *“le attività si terranno presso l'Ospedale dei Colli, Monaldi, Cotugno e CTO”*, ricorda Motti.

Resta, infine, una riflessione sul peso del semestre filtro: *“Questo primo banco di prova ha esaurito le energie degli studenti. Non è giusto esercitare una pressione così forte sui ragazzi. Il mio augurio è che questo periodo, così intenso, non faccia perdere loro l'entusiasmo. Ne avranno bisogno per affrontare il resto dell'anno e quelli a venire”*.

Giovanna Forino

Il Consiglio degli Studenti? “Un'unica squadra”

Nonostante le naturali differenze associative, io e i miei colleghi stiamo lavorando in modo compatto, come un'unica squadra. Il nostro obiettivo è il bene comune”, dice **Cristina Di Giovanni**, presidente del Consiglio degli Studenti. Prova ne sia la collaborazione alle iniziative di orientamento (gli Open Day virtuali “pensati per consentire ai futuri studenti di conoscere l'offerta formativa, confrontarsi direttamente con i docenti e acquisire maggiore consapevolezza delle scelte culturali e professionali che li attendono”) e di informazione sul programma Erasmus promosso dall'Ateneo.

Soddisfazione per le politiche di **valorizzazione del merito** adottate dalla Parthenope co-

me il recente bando per l'assegnazione di 820 borse di studio. *“È una misura molto apprezzata perché accessibile a tutti gli studenti in possesso dei crediti formativi richiesti, senza ulteriori vincoli di ISEE o altro. È un incentivo concreto allo studio che ci ha resi tutti estremamente entusiasti. Le adesioni sono state moltissime, dunque speriamo possa diventare una pratica fissa anche negli anni a venire”*, commenta Cristina. Pollice in su anche per l'avvio del Corso di perfezionamento in *‘Disability Management per il patrimonio culturale’* promosso dai Dipartimenti di Scienze Economiche, Giuridiche, Informatiche e Motorie e di Scienze Mediche, Motorie e del Benessere: *“È alla sua prima edizione, for-*

ma una figura professionale dedicata alla progettazione di interventi di accessibilità nei luoghi della cultura, secondo i principi del design for all”. Il corso, di durata semestrale con una quota di iscrizione di 500 euro, in partenza a febbraio, *“si svolgerà in modalità mista. Prevede anche attività di tirocinio presso strutture museali e organizzazioni culturali”*.

Tante anche le **iniziativa culturali e sociali** degli studenti finanziate dall'Ateneo. Il bando di concorso, licenziato a settembre, ha *“registrato una partecipazione molto ampia. I progetti presentati approfondiscono i contenuti curricolari, completando il lavoro svolto in aula, e propongono anche attività nuove, non necessariamente legate*

alla didattica tradizionale”. Tra le iniziative approvate, numerose sono dell'associazione **Parthenope Unita** cui la presidente del parlamentino studentesco fa parte: *“C'è anche la mia, che si è posizionata al primo posto”*. Il progetto propone *“una lettura critica del rapporto tra cinema e realtà manageriale”*, mettendo a confronto le dinamiche di business raccontate nei film con quelle reali, per comprendere quanto siano aderenti o, al contrario, distorte”. Nel calendario delle attività anche un **convegno sui temi ambientali** promosso dalla Commissione Valutazione Ambiente: *“Una tematica che nel nostro Ateneo è sentita in maniera particolarmente forte, come una vera e propria vocazione”*.



Incontro seminariale al Disegim. Personal trainer, fino al 2000 "un mestiere che si basava sull'esperienza"

Uomo vs intelligenza artificiale: chi vincerà la sfida dello sport?

L'intelligenza artificiale può davvero sostituire il professionista dello sport? Questa domanda non è più un esercizio teorico, ma il punto di rottura su cui si gioca il futuro del lavoro. Il 22 gennaio, presso il Dipartimento di Scienze Economiche, Giuridiche, Informatiche e Motorie (Disegim) a Nola, il dibattito è entrato nel vivo. Nell'ambito del corso di Organizzazione Aziendale, la prof.ssa Luisa Varriale ha interrotto la routine accademica per un confronto diretto sulle prospettive del settore sportivo. Ospite del seminario il dott. Alessandro Severino, laureato proprio all'Università Parthenope, Chief Fitness Postural Lab, chiamato a discutere con gli studenti di Scienze Motorie un tema critico: il confine tra l'automazione digitale e la competenza umana. In un mercato che punta sempre più sull'integrazione tecnologica, l'incontro ha analizzato se l'intelligenza artificiale sia destinata a restare un supporto tecnico o se possa effettivamente superare l'essere umano nella gestione della salute e del movimento. Severino non ha scelto la via della rassicurazione, ma quella della provocazione, dividendo immediatamente l'aula tra chi vede nell'AI un sostituto imbattibile e chi, con più o meno timidezza, difende il primato dell'uomo. Per tracciare la rotta del futuro, l'analisi è partita inevitabilmente dal passato, ricordando un'epoca, quella tra gli anni '80 e i 2000, in cui il personal trainer (pt) operava in un contesto quasi esclusivamente empirico. In quegli anni, come sottolineato dall'esperto Severino, il pt "era un mestiere che si basava sull'esperienza. C'era un approccio istintivo e si tendeva a ripetere quello che facevano gli altri". Era il tempo dell'allenamento standardizzato, dove la figura del trainer coincideva spesso con quella dell'atleta che applicava su terzi la propria esperienza personale, ignorando che un protocollo efficace per uno non può essere universale. Oggi il paradigma è ri-

baltato, ma la tecnologia porta con sé un paradosso: l'abbondanza di strumenti rischia di generare pigrizia intellettuale. Su questo punto, Severino ha alzato i toni, ponendo l'accento sulla dote che ritiene più drammaticamente in declino: la curiosità. "Vorrei che foste più curiosi!", ha esclamato, quasi a voler scuotere l'apatia digitale dei presenti, "perché la curiosità ti porta a voler sapere di più e a diventare un professionista capace di dare al settore scientifico un importante contributo. Siete qui, ma perché siete qui? Cosa volete fare? Se è questo il lavoro che volete fare, approfittate di questo momento, ponete domande. Il tempo che stiamo spendendo adesso insieme è un tempo di crescita e non torna più indietro". Il motto è chiaro: in un mondo dove le risposte sono a portata di clic, è la capacità di porsi le domande giuste (la curiosità, appunto) l'unico vero vantaggio competitivo. Senza di essa, lo studente non è che un utente passivo di algoritmi altrui.

Il cuore del dibattito si è poi spostato sul ruolo dell'AI. Se da un lato gli algoritmi possono processare mole di dati inaccessibili alla memoria umana, correggendo errori e accelerando progressi che prima richiedevano anni, dall'altro manca loro quella dimensione umana che il dott. Severino ha definito fondamentale e, significativamente, "per ora" insostituibile. L'intelligenza artificiale non possiede l'empatia, non sa guardare negli occhi un cliente per capirne lo stato emotivo o il limite psicologico, e puntuale è arrivata anche la testimonianza di uno studente alle prime armi, che ha raccontato come solo attraverso l'empatia del proprio mentore sia riuscito a comprendere come approcciarsi correttamente all'insegnamento motorio per i bambini. Il trainer moderno deve quindi evolvere in un 'coach', una figura di supporto capace di modulare il proprio approccio in base al carattere e all'età di chi ha di fronte. Eppure, l'osservazione critica



resta: se il trainer non coltiva una preparazione superiore a quella di un software, l'utente medio preferirà app e smartwatch. In un mercato dove chiunque può scaricare un'applicazione e sentirsi un esperto, la formazione e il pensiero critico diventano gli unici baluardi contro l'alienazione professionale. Su questo punto è intervenuto anche il dott. Giuseppe Laenza, anch'egli ex studente dell'Università Parthenope e socio del dott. Severino, esortando gli studenti a non subire passivamente la tecnologia: "bisogna avere un pensiero critico. L'AI è un grande aiuto, ma attiviamo sempre il cervello perché non dobbiamo prendere tutto per oro colato". Questa necessità di un filtro critico è stata ribadita anche dalla prof.ssa Varriale, la quale ha sottolineato come la facilità nel reperire fonti oggi non esseri dallo sforzo di apprenderle e valutarle. La ricerca accelera-

ta dall'AI è un'opportunità, ma rischia di diventare un guscio vuoto se manca l'analisi della veridicità della fonte. L'incontro si è chiuso con un'ultima sferzante provocazione del Chief Severino rivolta ai futuri professionisti: "Cosa volete fare da grandi? I bodybuilder? Oggi avete tanti vantaggi, ma noto che la nuova generazione è meno curiosa. Dovete trovare qualcosa che vi appassiona e vi stimoli a studiare. Solo attraverso lo studio farete la differenza. I clienti vi sceglieranno non per le informazioni che possono già trovare su un orologio, ma perché si fidano di voi e dei risultati che avete ottenuto studiando". La sfida per i futuri personal trainer è dunque lanciata: superare l'intelligenza artificiale non con la forza muscolare, ma con l'insaziabile desiderio di capire il 'perché' delle cose.

Lucia Esposito

Il futuro visto dagli studenti

Il dibattito sull'impatto dell'intelligenza artificiale trova terreno fertile nelle ambizioni dei futuri professionisti in Scienze Motorie, per ora iscritti al secondo anno del Corso di Laurea. Antonio Vecchione, studente con il sogno di aprire una propria struttura, vede nell'IA un'alleanza strategica piuttosto che una minaccia: "Non credo possa rubare il mestiere, ma sarà fondamentale per integrare e potenziare il nostro lavoro", afferma e si proietta verso una gestione imprenditoriale che non rinuncia alla componente umana. Sulla stessa linea d'onda Vincenzo Ravo, orientato verso l'analisi dei dati e il coaching sportivo, che individua nella tecnologia un acceleratore di conoscenza: "L'intelligenza artificiale permette di accedere a nozioni non sempre presenti nei testi e offre spunti cruciali per la formazione post-laurea; può aiutare nell'analisi dei dati, ma non potrà mai sostituire la capacità di valutazione di una persona fisica". Anche per Mariarosaria Mazzocca, che punta alla professione dell'insegnante, il fattore tecnologico rimane un supporto complementare: "L'IA non può sostituire il nostro ruolo, può solo arricchirlo e aiutarci a sostenere le sfide educative". Dalle testimonianze, dunque, emerge una visione comune e consapevole: l'innovazione digitale è percepita come una risorsa da governare, un valore aggiunto che non scalfisce l'unicità del professionista della salute.



L'offerta formativa dell'Orientale è vasta, ma ci sono alcuni elementi trasversali a tutti i Corsi di Laurea. Tra questi rientrano senza dubbio le Lingue, i cui insegnamenti sono annuali e ricoprono un ruolo decisamente importante nella formazione degli iscritti, a prescindere dal percorso scelto. Per un focus su alcuni idiomi europei, Ateneapoli ha interpellato i docenti del primo anno, che hanno provato a scattare una fotografia del momento attuale soffermandosi su quali sono le difficoltà più frequenti – e i relativi consigli pratici su come affrontarle – su come hanno risposto studentesse e studenti durante le lezioni e qual è l'andamento di questa prima parte della sessione invernale. Considerazioni che - è bene precisarlo proprio per il carattere dell'annualità di questi insegnamenti - coinvolgono le coorti di studenti del passato anno accademico e di quello in corso. Il primo è il prof. **Francesco Nacchia**, docente di **Inglese I** per il triennio di Europa e Americhe, che esordisce facendo riferimento alle lezioni. "La parte del semestre che ha a che fare con la Linguistica, quindi con fonetica, fonologia, sintassi, pragmatica, un po' di sociolinguistica, è terminata (a cura proprio di Nacchia, ndr), mentre le esercitazioni con i Cel continueranno. Devo dire che il primo anno è molto semplice per me, gli studenti vengono dalle scuole superiori e cerco sempre di integrare gli argomenti più tecnici con contenuti giornalistici e social che riguardano la quotidianità. Inoltre, aiuta molto anche il fatto che, al primo anno, gli iscritti seguono anche Linguistica generale italiana, quindi molti concetti dei due corsi si sovrappongono. Spesso i ragazzi mi dicono che le mie lezioni li aiutano a superare l'altro esame e viceversa, credo sia molto utile". Per tenere alti concentrazione e interesse in aula, il docente adotta un metodo molto interattivo: "la prima parte della lezione è di input, la seconda di esercitazioni, per coinvolgerli di più e fissare meglio gli argomenti". Sugli esami della coorte di studenti dello scorso anno che si stanno svolgendo in questo periodo, non c'è molto da dire in quanto la prima data di gennaio risulta sempre quella meno frequentata: "gli studenti preferiscono prepararsi meglio per febbraio o marzo, che non è più riservata ai soli fuoricorso". Le difficoltà da affrontare durante le verifiche sono le solite: "Gli



esercizi sono tre, uno dei quali è più challenging, dove si richiede di trasformare una frase senza alterarne il significato. Abbiamo tanti strumenti attraverso i quali potersi esercitare: la piattaforma moodle, la pagina dei Cel, dove ci sono esercizi redatti dai madrelinguista stessi; senza dimenticare il tutorato online svolto da studenti delle Magistrali".

Lo spagnolo e i 'falsi amici'

La prof.ssa **Valeria Cavazzino** è docente di **Spagnolo I**, invece, per le Triennali di Mediazione linguistica e culturale e Scienze Politiche e Relazioni internazionali. Il punto di partenza è il medesimo del collega: un bilancio delle lezioni che si sono concluse di recente. "Innanzitutto devo dire che sono molto contenta di avere il primo anno". E prosegue: "di quest'anno sono abbastanza soddisfatta, il corso ha avuto un picco di frequenza, numeri molto più importanti degli anni passati, e pure la qualità degli studenti dal punto di vista relazionale e di attenzione è stata buona". E lo è stata anche per l'approccio della stessa docente, forse: "per me le lezioni sono comunicazione e relazione". Poi aggiunge: "pongo domande mai a persona diretta per evitare imbarazzi e disagi, non voglio provocarlo assolutamente. Provo a creare collegamenti con cose di vita quotidiana – Netflix, cinema, focus culturali, narrativa – e

chiedo loro di esprimere preferenze. C'è un aggiornamento costante e una ripianificazione settimana per settimana, tant'è che ho tenuto in vita il gruppo teams per continuare a scambiare messaggi, stimoli". Sulle pietre d'inciampo che gli studenti incontrano lungo il cammino per superare Spagnolo I, la risposta è 'un ever green', che Cavazzino definisce "i falsi amici". Nel caso di questo idioma "si creano un po' di ostacoli dovuti alla somiglianza con l'italiano, che determina una sottovalutazione"; tuttavia, ci sarebbe anche una parte "cosciente di voler correggere quegli errori accumulati in precedenza". La sorpresa nelle ultime sessioni è arrivata da coloro che invece non avevano studiato lo spagnolo in precedenza: "mi ha meravigliato il rendimento di diverse persone, segno della costruzione di un'ottima struttura in poco tempo". Ad ogni modo, la raccomandazione è sempre la stessa: "consiglio sempre di frequentare le esercitazioni dei Cel, perché è lì che emerge davvero il problema".

Il prof. **Sergio Piscopo**, che insegna **Francese I** nelle stesse Triennali della collega, sulla stessa falsariga racconta: "la maggior parte degli studenti ha competenze pregresse, ragion per cui c'è una buona porzione molto motivata e che partecipa attivamente a tutte le attività, anche extra. C'è un'altra parte invece che magari lavora o ha un pregresso di conoscenza ancora maggiore, e che si ritrova nella condizione

di non seguire il corso ma solo il lettore o entrambi in modo discontinuo. Insomma c'è etiogenicità, posso confermare però che negli ultimi anni ho constatato molta partecipazione e affiatamento". Sugli esami che si stanno svolgendo: "per gli insegnamenti annuali questa sessione è un po' la parte finale, dunque un momento in cui ci provano coloro che hanno avuto difficoltà all'inizio e hanno rimandato più volte l'esame. La sessione estiva è stata quella molto più numerosa, al contrario: la media devo dire che è stata elevata, la classe aveva ottime competenze e l'ha confermato all'esame". Il docente ci tiene a spendere qualche parola anche sul tutorato, definendolo "uno strumento molto valido". Un giudizio che porta poi direttamente alle **lacune principali** che Piscopo riscontra tra gli studenti: oltre "a quelle grammaticali" ne emergerebbero di importanti "nei dettati", dunque nella fase di ascolto e scrittura.

Chiude la prof.ssa **Silvia Palermo**, che insegna **Tedesco II** (quindi secondo anno) nei trienni di Mediazione, Europa e Americhe e Culture comparate. "Durante le lezioni ho riscontrato un livello davvero buono, i miei corsi sono molto seguiti e interattivi, perché li stimolo di continuo con domande di Lingua e Linguistica". Quanto agli esami: "il primo appello di inizio anno come sempre è abbastanza vuoto, parliamo di pochissimi prenotati, e vale anche per altri insegnamenti, ed è un peccato. Per quello di febbraio il numero di prenotati è considerevolmente più alto". Palermo poi ribadisce alcuni consigli: "il primo, mai ascoltato abbastanza, è di frequentare i lettore. Non si rendono conto a volte che l'esame è molto articolato, ha tante piccole isole che si collegano l'una all'altra – grammatica, conversazione, i moduli di Linguistica, l'ascolto. Trovo folle che nei giorni precedenti alla verifica non si vada alle esercitazioni dei Cel per studiare a casa. È paradossale, perché è proprio quello che bisognerebbe fare per ripetere". Infine, la docente suggerisce di "approfittare degli strumenti messi a disposizione dell'Ateneo, tra cui il lettore, quando l'esame non va bene".

Claudio Tranchino



Open Week in Ateneo

"Pensate al futuro come qualcosa che si costruisce nel presente"

Inizia l'anno e L'Orientale si proietta già in avanti. A febbraio, infatti, precisamente dal 10 al 12, a Palazzo del Mediterraneo, torna l'**Open Week**, la tre giorni di orientamento rivolta agli studenti delle scuole superiori. Un evento ricco di presentazioni, laboratori interattivi, lezioni demo e tour delle sedi – ogni giornata prevede anche un simpatico momento conviviale, intitolato **'Buffet e chiacchiere in tutte le lingue del mondo!'**. Insomma, l'**Open Week** è uno spazio di ampio respiro che va sfruttato per reperire più informazioni possibili e porre domande (a docenti, studenti, amministrativi) al fine di schiarire eventuali nubi sul futuro da vivere nel mondo universitario come conferma la prof.ssa **Katherine Russo**, Delegata all'Orientamento e Tutorato. *"Quest'anno - spiega - ripeteremo il format della passata edizione, a partire dalla presentazione dei Corsi di Laurea (sei in totale), dalle quattro sessioni parallele di lezioni demo, ma a questo proposito ci sarà ancora più varietà, soprattutto per esaltare le specificità dei nostri percorsi"*. E infatti, giusto citarne qualcuna di queste lezioni: *'Primi passi nella lingua coreana'* del prof. Andrea De Benedictis, docente di Lingua coreana; *'Tomba di Virgilio e Crypta neapolitana, tra mito e realtà archeologica'* del prof. Marco Giglio, docente di Archeologia e storia dell'arte romana; *'Parlare globale, pensare libero. Perché studiare Hindi e Bangla nel mondo di oggi?'*, delle prof.sse Stefania Cavaliere, docente di Lingua hindi, e Daniela Cappello, docente di Lingua bangla. Sarà dato ancora molto **spazio anche ai laboratori**, che hanno un taglio molto interessante. Certamente interattivi ma soprattutto incentrati sugli **sbocchi occupazionali**. Fatto che spinge la prof.ssa Russo a una riflessione sulla contingenza: *"oltre a essere ovviamente uno dei pensieri principali per i nostri studenti (il futuro professionale), possono essere un'occasione per sfatare anche alcuni miti relativi all'Intelligenza Artificiale che, secondo al-*

cune narrazioni, sarebbe capace di sostituire i laureati in Lingue. Vorremmo far capire ai ragazzi che spesso, dietro queste innovazioni tecnologiche, ci sono proprio i linguisti, che lavorano fianco a fianco con gli informatici. Dunque c'è lo spazio, e non è poco. Abbiamo visto nel tempo come questa categoria sia riuscita ad aiutare in branche come l'analisi dei dati attraverso l'analisi dei corpora e dei grandi dati, i sentiment analysis, cioè una branca dell'analisi delle opinioni". Naturalmente, durante i laboratori saranno raccontati tutti i campi in cui poter lavorare. Accanto a quelli appena elencati dalla docente, infatti, ci sono pure i più tradizionali: *"mediazione linguistica e culturale, turismo, organizzazione di eventi, social media, content creation, import ed export"*. Menzione a parte per Scienze Politiche, che *"ha conosciuto un incremento di iscritti per il buon lavoro del coordinamento e pure per la si-*

tuazione geopolitica che viviamo, che sta destando molto interesse nelle nuove generazioni". Ad ogni modo, sul fronte degli sbocchi lavorativi, Russo sottolinea: *"vogliamo essere trasparenti, siamo in un momento di grande transizione".* Durante le tre giorni, inoltre, si punterà anche sull'**orientamento personalizzato** - *"ci saranno una serie di stand e chi vorrà riceverà consigli utili per scegliere il percorso di studi più adatto"* - sull'esplorazione dei percorsi internazionali, raccontando delle opportunità di studio e stage all'estero, e sulle visite guidate prenotabili delle sedi storiche dell'Ateneo, nel cuore di Napoli. Infine, la docente lancia un messaggio in vista della manifestazione: *"pensate al futuro come qualcosa che si costruisce oggi, nel presente, che è un momento in cui bisogna individuare i propri talenti e scoprire il piacere in ciò che si fa. La felicità è data soprattutto da come si spende il tempo di cui si dispone"*. Poi un suggerimento: *"consiglio di non ascoltare voci esterne - che rischiano di diventare dei condizionamenti - e i falsi miti su tecnologie che potrebbero rubarci il lavoro. Non vanno demonizzate, ma comprese e utilizzate"*.

Claudio Tranchino



In breve

- Professione traduttore: il tema del ciclo di seminari professionalizzanti, a cura del prof. Roberto Mondola, valido come *Altre Attività Formative* (consente di acquisire due crediti) per gli studenti della Magistrale in Letterature e Culture Comparate. Il calendario e i relatori: 12 marzo, Michele Costagliola D'Abele (*'Tradurre l'Oulipo. Quando essere fedeli significa manipolare'*); 19 marzo, Carmen Gallo (*'Questioni di stile nella traduzione poetica'*); 26 marzo, Anna Stecher (*'Tradurre per il teatro'*); 9 aprile, Guido Carpi (*'Tradurre critica letteraria in e dall'italiano'*); 16 aprile, Marcello Barbato (*'Il ruolo della traduzione nell'edizione di testi romanzi medievali'*); 23 aprile, Roberto Mondola (*'Tradurre la prosa contemporanea'*). Gli incontri si terranno nell'Aula B del Complesso Monteverginelle alle ore 14.30. Per iscriversi: c.iovene1@unior.it.

- Prime date del test sulle competenze iniziali (Tolc-Su) per gli studenti che intendono immatricolarsi ai Corsi di Laurea dell'Ateneo nell'anno accademico 2026/2027. Si terranno in presenza il 17 e 18 febbraio presso Palazzo del Mediterraneo (via Nuova Marina, 59). Occorre prenotarsi.

- Servizio di Supporto Psicologico di L'Orientale in collaborazione con l'Adisurc. È gestito dalla Cooperativa Sociale Intra. Gli studenti potranno giovarsi di uno spazio dedicato utile ad affrontare momenti di disagio, legati alla vita universitaria e/o a quella personale. L'obiettivo: promuoverne il benessere psicologico. Gli studenti che ne fac-

ciano richiesta hanno diritto a un ciclo di quattro colloqui psicologici con possibilità di follow up a distanza di alcuni mesi. Il servizio viene erogato 4 giorni alla settimana (lunedì, martedì, mercoledì e venerdì), presso 2 diverse sedi dell'Ateneo: via Chiatamone 61/62 e via Brin 65c, dove ha sede la Residenza universitaria. Tra i servizi offerti: colloqui individuali a cadenza settimanale, incontri di gruppo sull'ansia da studio, orientamento ai servizi già attivi sul territorio.

- Al fine di rinnovare l'impegno dell'Ateneo al fianco della famiglia e della società civile di fronte alla tragica vicenda della scomparsa di Mario Paciolla nello svolgimento delle sue funzioni di osservatore delle Nazioni Unite, il Centro di Studi sull'America Latina (CeSAL) e il Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Comparati hanno istituito il **'Premio Mario Paciolla'** per Tesi di Laurea Magistrale (discusse durante le sessioni dell'a.a. 2024/2025) dell'Ateneo che affrontino tematiche relative alle sfide contemporanee delle società latinoamericane. La scadenza per l'invio della domanda è fissata al 30 giugno. Il premio alla migliore tesi presentata consiste in un importo in denaro di 500 euro.

Il Centro per lo studio e l'edizione dei testi (CESET) promuove la **conferenza 'Visible and Invisible Numeracies: Accounting as a Material Practice'**, relatore Peter Stallybrass, Professore Emerito presso l'Università della Pennsylvania. L'evento, presieduto dalla prof.ssa Carmela Maria Laudando, si svolgerà giovedì 12 febbraio, alle ore 10.15, presso l'Antisala degli Specchi al quarto piano di Palazzo Corigliano.



Non solo ospitalità: la *International Week* come prima palestra di responsabilità studentesca

L'Università Suor Orsola Benincasa ha indetto una selezione per due collaborazioni studentesche part-time destinate all'internazionalizzazione, una mossa che la prof.ssa **Francesca Russo**, Delegata di Ateneo al settore, inquadra come una scelta strategica per 'fare sinergia' tra il programma Erasmus e le attività di apertura dell'Ateneo. Il bando prevede due profili distinti: uno dedicato al supporto della segreteria organizzativa per la quinta *International Week* e l'altro focalizzato sul servizio di accoglienza e tutorato per gli studenti incoming. La scelta di ricorrere a figure interne nasce dalla volontà di "dare un piccolo contributo ai nostri studenti e dare loro anche la possibilità di vivere questa prima piccola esperienza lavorativa". Al centro della programmazione si pone la *International Week*, prevista dal 25 al 28 maggio, evento che la prof.ssa Russo definisce "un'occasione di autopromozione dell'Ateneo nel mondo", utile a consolidare rapporti con partner storici e ad ampliare la rete accademica. L'organizzazione di quest'anno si attesta su circa **cinquanta partecipanti internazionali**, una cifra contenuta per garantire l'efficienza logistica in una sede che, per quanto prestigiosa, presenta

vincoli di capienza. "Se si vuole far funzionare un evento, non si può neanche esagerare con i numeri", osserva la prof.ssa Russo. Gli studenti selezionati per la segreteria dovranno gestire un carico di lavoro che spazia dalla raccolta delle domande alla redazione dei materiali, mentre il profilo dedicato all'accoglienza avrà il compito di "accompagnare i docenti nelle varie attività interne", fungendo da collante tra la comunità locale e quella internazionale. Un punto di rottura rispetto alle politiche passate riguarda la partecipazione studentesca agli eventi: l'Ateneo ha scelto di non erogare crediti formativi per incentivare la presenza, poiché "la partecipazione non era attiva - riferisce la docente - Era più un obbligo". Questa decisione punta a una frequentazione basata sul reale interesse scientifico e sulla 'divina libertà' di scelta, sebbene resti da valutare l'impatto di tale autonomia sull'affluenza effettiva in un periodo, come quello di fine maggio, dedicato alla preparazione degli esami. La docente sottolinea inoltre l'importanza dei **corsi linguistici gratuiti** offerti tra gennaio e febbraio, considerandoli lo strumento primario per rendere gli studenti "operativi praticamente in un contesto stimolante". In defi-

I PROSSIMI INFODAY ERASMUS

Proseguono gli incontri informativi rivolti a tutti gli studenti interessati a partecipare al programma di mobilità internazionale durante i quali vengono illustrate le opportunità offerte dal programma Erasmus+, le modalità di partecipazione ai bandi, i requisiti richiesti, le scadenze e i principali aspetti organizzativi e amministrativi relativi ai periodi di studio o tirocinio all'estero.

In calendario due appuntamenti (esclusivamente on line) per il mese di febbraio: l'11 (ore 14.00) e 16 febbraio (ore 9.00).

nitiva, l'iniziativa si configura come un tentativo di professionalizzazione degli studenti in un ambito, quello dell'internazionalizzazione, che la prof.ssa Russo segue da quindici anni, puntando a trasformare

la collaborazione burocratica in un'opportunità di "misurarsi in un primo contesto lavorativo di responsabilità", pur mantenendo una struttura organizzativa centralizzata.

Lucia Esposito

BIP con l'Università di Salamanca, il bando di selezione

Opportunità per **7 studenti**: partecipare al Blended Intensive Programme (Bip) previsto dal programma Erasmus+. Il **Bip** consente di svolgere un'esperienza di internazionalizzazione che combina la mobilità fisica breve - nel caso specifico **dall'11 al 15 maggio presso la Universidad Pontificia di Salamanca**, in Spagna - con la componente virtuale obbligatoria. Al termine dello svolgimento del BIP, tutti gli studenti e le studentesse che ne avranno preso parte otterranno il riconoscimento di minimo 3 Ects. Per accedere alla selezione bisogna essere iscritti (anno accademico

2025/2026) al Corso di Studi in Scienze della Formazione Primaria e/o a Scienze dell'Educazione, possedere una buona conoscenza (pari o superiore al livello B1) della lingua inglese; non aver già usufruito della borsa Erasmus (o di altri contribuiti dell'Unione Europea) per 12 mesi nello stesso ciclo di studi. La domanda di partecipazione va inviata entro l'8 febbraio. La graduatoria è redatta in base alla media e il numero dei crediti conseguiti e al risultato della prova linguistica (una breve discussione che si terrà il 10 febbraio). A sostegno del periodo di mobilità fisica è previsto un contributo finanziario.

Open Week dal 23 al 27 febbraio

Ai nastri di partenza la ventesima edizione di 'Open Week'. Si terrà dal 23 al 27 febbraio (con inizio alle ore 9.00) nell'Aula Magna di Corso Vittorio Emanuele, 292. La manifestazione, dedicata a studentesse e studenti alle prese con la difficile scelta del percorso di studi, si articolerà, durante i cinque giorni, in lezioni dimostrative, attività laboratoriali, simulazioni dei test di ammissione e percorsi di orientamento tematici. Docenti, ricercatori e orientatori presenteranno l'offerta formativa e risponderanno alle curiosità e ai dubbi dei partecipanti. Saranno, inoltre, illustrati i servizi e le strutture offerte dall'Ateneo. Uno spazio sarà dedicato ad Erasmus, il progetto europeo di mobilità più noto e di successo che dal 1987

offre l'opportunità di vivere periodi all'estero, per studio, tirocini e apprendistato (a cura dell'Ufficio dedicato). E poi due chicche. Una porta la firma del Placement Office & Career Service: un viaggio interattivo per esplorare la fantasia che può diventare realtà, ovvero la scelta di un Corso di Laurea e il lavoro che consentirà di svolgere in futuro. L'altra del Servizio Orientamento e Tutorato: 'Yes i know my way. L'orientamento ha un ritmo funky', un mini-laboratorio alla ricerca delle strade che si hanno dentro, sulle note di chi ha cantato la forza tranquilla di chi sente di avere una direzione nella propria vita.

Molto accattivanti i temi delle lezioni. Qualche esempio: quella del Corso di Laurea in Scienze della formazione pri-

maria 'Destinati a grandi cose: per una Napoli salvata dai ragazzini', un itinerario fra pagine-modello di Ortese, Rea, Morante e Ferrante, in cui alcuni giovani napoletani sanno farsi, per gli alunni e le alunne della scuola primaria, esempio (anche a rovescio); per Giurisprudenza 'Regolamentazione di Internet e libertà di espressione online: il caso dell'oversight board di Meta'; per Economia aziendale e Green Economy 'I cambiamenti dei sistemi economici per un modello di sviluppo sostenibile'; per Scienze dei beni culturali: turismo, arte, archeologia 'Storia dell'arte e fruizione digitale nel Cantiere Napoli', il caso esemplare del Pio Monte della Misericordia, dove da qualche anno è possibile fruire del capolavoro caravaggesco conservato mediante la tecnologia della realtà aumentata.



Sport e donazione, intensa due giorni al Cus Napoli

Etica, salute e cultura sportiva. Che si tratti di calcio, tennis, basket o pallavolo, il Cus prova ad andare sempre oltre il campo di gioco per farsi presidio di valori che possono dar vita a una comunità consapevole. L'ultima testimonianza in questo senso è l'evento in programma per il **7 e l'8 febbraio** nella sede di via Campegna. Una due giorni organizzata con l'Associazione **Partenope Dona**, intitolata **"Sport e donazione: un'alleanza per la vita"**, per discutere proprio del senso della donazione di organi, **"un atto di responsabilità civica"**, simbolo di **"spirito di squadra"**, dice ad AteneaPoli il Commisario Straordinario, l'avv. **Paola Del Giudice**. Altro scopo: offrire agli iscritti l'accesso a più **screening medici gratuiti** così da promuovere la necessità della prevenzione. Si inizia sabato, al mattino, con un convegno moderato dal giornalista **Claudio Pappaiani**. Introducono l'avv. Del Giudice, la prof.ssa **Loredana Pulletto** e la dott.ssa **Rosamunda D'Arcangelo**, rispettivamente Presidente e Consigliera di Partenope Dona. Saranno diversi i relatori a intervenire - tra i quali anche la Presidente nazionale dell'AIDO, la dott.ssa **Flavia Petrin** - ognuno su uno specifico tema: dallo stato dell'arte della rete trapiantologica in Campania passando per l'attività fisica nel pre e nel post trapianto fino all'importanza della donazione di sangue. Ultima testimonianza sarà quella di **Giada Pacini**, autrice del libro **'Il Mandorlo dai rami di Pesco'**, con cui dialogherà la dott.ssa **Maria Rosaria Gallo**. **"Per il Cus è sempre centrale il tema della prevenzione e il binomio del benessere, tanto fisico quanto psicologico. Stavolta ci aggiungiamo anche un confronto sulla donazione degli organi che, ribadisco, è un atto di civiltà e di spirito di squadra. Pur rispettando tutte le opinioni, noi ci schieriamo per la donazione e proviamo a sensibilizzare la cittadinanza"**. L'atto del donare: **"da un lato salva vite, dall'altro può prevedere anche un percorso**

sportivo riabilitativo per chi fa questo atto di responsabilità".

Visite specialistiche gratuite

Da presidio sociale a sanitario. Già, perché il giorno dopo, dalle 9.00 alle 14.00, il complesso polisportivo ospiterà **nove postazioni dove si potranno svolgere visite specialistiche**, su prenotazione, di nefrologia e urologia pediatrica. Per gli adulti: oculistica, patologia del fegato, cardiologia, fisiatrica e posturologia, oncologia e screening del tumore al seno, audiometria. Naturalmente a occuparsi delle visite sarà un team di professionisti del campo, pro bono. **"Le iscrizioni sono già tantissime e annuncio che stiamo già lavorando a una seconda edizione di più ampia portata, per una sorta di Campus della salute. Abbiamo invitato i massimi esperti della sanità campana e dello sport"**. Sarà inoltre possibile seguire **un corso BLSD per l'utilizzo del defibrillatore semiautomatico**. Nell'occasione, il Centro ha allestito anche il desk del **telefono Rosa antiviolenza** per garantire **"ad ogni donna la possibilità di trovare nel CUS un luogo sicuro in cui trovare professionisti a disposizione"**. Sull'importanza della prevenzione: **"se si comprendesse, istituzioni in primis, potrebbero diminuire i ricoveri, salveremmo tante persone e avremmo anche un minore impatto economico sulle strutture stesse"**.

Nel frattempo, rettangoli di gioco, canestri e reti chiamano. Si stanno avvicinando, infatti, le fasi finali dei **Campionati Nazionali Universitari Primaverili 2026**, previste dal 22 al 31 maggio in Piemonte. Sono stati pubblicati i calendari delle qualificazioni degli sport a squadra: il 17 febbraio pallavolo maschile, una settimana dopo quella maschile; il 2 marzo pallacanestro maschile e il 17 marzo calcio a 5 maschile.

Claudio Tranchino





OPEN DAYS 2026

Scuola Politecnica e delle Scienze di Base

Università degli Studi di Napoli Federico II

9 - 10 - 11 - 12 - 13 febbraio 2026

neapolis



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI
FEDERICO II

**Porte
Aperte
2026**

**SCIENZE
SI PRESENTA**

COLLEGIO DI SCIENZE

12 e 13 febbraio

ore 9:00

Complesso di Monte S. Angelo
via Cintia, Napoli

Laurea Triennale

- Biologia
- Biology for One Health
- Biotecnologie Molecolari e Industriali
- Chimica
- Chimica Industriale
- Fisica
- Matematica
- Scienze Geologiche
- Scienze per la Natura e per l'Ambiente

Laurea Professionalizzante

- Ottica e Optometria

**ARCHITETTURA
SI PRESENTA**

COLLEGIO DI ARCHITETTURA

9 e 10 febbraio

ore 9:30

Palazzo Gravina
via Monteoliveto, Napoli

- Architettura 5ue
- Scienze dell'Architettura
- Design per la Comunità
- Urbanistica sostenibile

**INGEGNERIA
SI PRESENTA**

COLLEGIO DI INGEGNERIA

9, 10, 11, 12 febbraio

ore 9:00

Polo universitario Fuorigrotta
Piazzale Tecchio n. 80, Napoli

Laurea Triennale

- Ingegneria Aerospaziale
- Ingegneria Biomedica
- Ingegneria Chimica
- Ingegneria Civile
- Ingegneria dell'Automazione e Robotica
- Ingegneria Edile per la sostenibilità
- Civil and Environmental Engineering
- Ingegneria Elettrica
- Ingegneria Elettronica
- Ingegneria Gestionale delle Costruzioni
- Ingegneria Gestionale
- Ingegneria Informatica
- Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio
- Ingegneria delle Telecomunicazioni e dei Media Digitali
- Ingegneria Meccanica
- Ingegneria Navale
- Informatica
- Ingegneria dei Materiali e Biomateriali

Laurea Magistrale a ciclo unico

- Ingegneria Edile-Architettura

Laurea Professionalizzante

- Tecnologie Digitali per le Costruzioni
- Meccatronica

Presentazione dell'offerta formativa; Visita delle aule e dei laboratori;
Incontro one-to-one con docenti e studenti; Informazioni su test ed immatricolazioni; Borse di studio e agevolazioni; Servizi per l'inclusione; Sport universitario; Apprendimento delle lingue straniere.



Scopri tutta l'offerta didattica e le notizie di altre iniziative
nella sezione orientamento del sito www.spsb.unina.it



Prenota la tua partecipazione sul sito

www.uniopenday.it